QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 12 Agosto 1954
Anno X - Num. 191
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 360 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Malenkov al pranzo dell'Ambasciata inglese

Dubbie le intenzioni di Mosca nelle prove d'amicizia ai laburisti

Due ipotesi: o il Cremlino cerca una distensione con l'Occidente, oppure vuole staccare Londra da Washington

Il fumo d'un sigaro

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 agosto.

Le « proporzioni » del viaggio della delegazione laburista a Mosca e a Pechino sono cambiate nello spazio di ventiquattr'ore. Al momento della partenza, come riferimmo, vi erano parecchie esitazioni su questo viaggio soprattutto perchè si temeva, in qualche circolo molto prudente, che la visita dei dirigenti laburisti potesse essere sfruttata dalla propaganda comunista. Ma il fatto che il Primo ministro russo Malenkov abbia ieri sera ricevuto la delegazione britannica con spiccata cordialità, e abbia partecipato questa sera al pranzo offerto dall'ambasciatore britannico a Mosca — la prima visita di Malenkov ad un'ambasciata occidentale — ha, come si dice, « fatto colpo ».

Anzitutto Attlee sembra avere raggiunto, prima di ogni altro uomo di Stato occidentale, la più grande ambizione di Churchill: quella di avere con Malenkov un colloquio da uomo a uomo soprattutto per capirne il carattere, per studiare il suo atteggiamento generale, per trarre le proprie deduzioni senza gli impacci collegati a qualsiasi trattativa di un problema diretto. Se, come è praticamente certo, Attlee incontrerà a Pechino anche Mao Tse-tung, egli tornerà a Londra come il primo uomo di Stato occidentale che abbia avvicinato questi due personaggi fondamentali del mondo presente, i due *leaders* del comunismo mondiale.

Sull'incontro di ieri sera — nel corso del quale Malenkov ha raccolto nel giardino della villa un mazzetto di fiori per la dottoressa Summerskill, che faceva parte del Ministero Attlee — non si ha per ora che la pura cronaca di agenzia. Comunque, queste cronache, pubblicate qui con eccezionale rilievo, dànno la impressione di una cordialità assai maggiore di quella che si sarebbe potuto prevedere. Era stato detto che Attlee e i suoi colleghi sarebbero stati ricevuti da Molotov, anche perchè la presenza di Malenkov avrebbe potuto confermare il potere assoluto di quest'ultimo, mentre v'è chi ritiene a Londra che attualmente il potere in Russia sia diviso di fatto tra Malenkov, Molotov e Kruscev; ora invece la sola considerazione londinese è che, tutto sommato, può darsi che ai russi non dispiacerebbe una vera distensione mondiale.

Questa, almeno, è la conclusione che l'opinione pubblica trae dalla cronaca dell'incontro cordiale di ieri sera. La gente legge queste notizie con soddisfazione e uno dei risultati che può essere fin d'ora annunciato per questo viaggio appena al suo inizio, sarà un notevole aumento del prestigio dei dirigenti laburisti.

Un commento molto acuto è quello del celebre disegnatore politico del *Manchester Guardian*, Low, il quale ha pubblicato una vignetta in cui si vede nascosto nel bagaglio dei laburisti un passeggero clandestino, tradito dal fumo del famoso sigaro: sir Winston Churchill. Il pubblico britannico, che ha fiducia nei suoi uomini politici, rifiuta di temere che Attlee e i compagni diventino vittime della propaganda comunista.

Il sospetto che i dirigenti sovietici siano immensamente più abili di quelli inglesi, per questo popolo non ha alcuna fondata giustificazione. Tra l'altro bisogna ricordare anche che la posizione della delegazione laburista è favorita dal fatto che si tratta di membri di una istituzione alquanto trascurata nel mondo comunista: l'opposizione parlamentare. Quando si recò in Jugoslavia, Clement Attlee non perse l'occasione per lamentare il fatto che non gli riusciva di fare la conoscenza di « colui che occupa qui la mia stessa posizione».

Riccardo Aragno

Immediato rapporto a Churchill

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 11 agosto.

La seconda giornata a Mosca della delegazione laburista è stata eccezionalmente intensa, con un programma di cerimonie e di visite che aveva avuto inizio alle 8 del mattino; essa è dominata però da un fatto solo: l'intervento di Malenkov e del governo sovietico al pranzo offerto dall'Ambasciata inglese, e per questo fatto solo avrà un posto nella cronaca politica di questi anni.

E' stata la prima visita di Malenkov ad una Ambasciata straniera; da undici anni, del resto, nessun Primo ministro sovietico partecipava ad un pranzo nella rappresentanza britannica. Nel 1943 Stalin si era recato nel palazzo dell'Ambasciata per incontrare Churchill; da allora un evento simile non si era ripetuto. E il pranzo di stasera è stato offerto dall'ambasciatore Hayter nella stessa sala, in cui si erano trovati a banchetto Churchill e Stalin.

Il pranzo è stato assai brillante, ma poco formale. Nessuno vestiva l'abito da sera; la conversazione è stata amichevole e vivace, sottolineata da risate e resa più brillante da molto *champagne*. Vlasinsky era stata la prima delle personalità russe a raggiungere l'Ambasciata; poco dopo arrivavano, con un corteo di lunghe berline nere scortate dalla polizia, Malenkov, Molotov, Kruscev, Mikuyan. Al tempo stesso giungevano alla Ambasciata Bevan e gli altri sette deputati laburisti, che alloggiano in un grande albergo governativo.

Al momento dei brindisi, l'ambasciatore Hayter ha proposto quello di rito alla salute di S.M. Elisabetta II, e anche Malenkov ha levato il bicchiere per la Regina; quindi il Primo ministro russo ha proposto un brindisi alla « pacifica coesistenza » fra i popoli inglese e russo. Nel ricevimento seguito al pranzo, sono state continuate le interessanti conversazioni politiche, iniziate ieri sera nella villa di Malenkov.

All'Ambasciata si afferma che il pranzo di stasera era stato autorizzato personalmente da Churchill e da Eden. Al governo di Londra sarebbe stato spedito già dall'ambasciatore sir William Hayter, un ampio rapporto sulle discussioni che hanno avuto luogo ieri sera. Un altro seguirà probabilmente questa notte, dopo il ricevimento.

Nè le nuove cordialità russo-britanniche si esauriranno con la giornata di oggi. E' stata diramata ufficialmente stasera la notizia che il Presidente del Soviet Supremo, Voroscilov, ha invitato il Parlamento britannico perchè invii una delegazione (anche di conservatori) nell'Unione Sovietica nei prossimi mesi di settembre o di ottobre. L'invito è stato già accettato, e sarà la restituzione della visita che una delegazione sovietica fece a Londra nel 1947.

Le discussioni di questa sera, dopo il pranzo, sarebbero state la prosecuzione di quelle di ieri, nelle quali si era già compiuto un primo esame generale della situazione mondiale. Secondo indiscrezioni correnti, i problemi maggiormente trattati sarebbero stati quelli dell'ammissione della Cina comunista all'ONU e dell'unificazione della Germania. Sembra, inoltre, che le questioni asiatiche abbiano avuto una parte di primo piano.

Quali è il valore di questi colloqui, e delle eccezionali cortesie sovietiche agli ospiti laburisti? Gli osservatori inglesi non si illudono che esse possano capovolgere la situazione mondiale, e chiudere la guerra fredda; però le giudicano importanti. D'altra parte le ipotesi esplicative sono due, e contrastanti: o il Cremlino vuole effettivamente giungere, facendo leva su Londra, a una distensione sull'Occidente, oppure tenta, facendo sempre leva sugli inglesi, di staccare Londra da Washington e di spezzare l'unità occidentale. Dirà il futuro quale sia l'interpretazione vera.

Interrogato al termine del ricevimento, il presidente del partito laburista, Wilfred Burke, ha dichiarato comunque di essere convinto, per quanto lo riguarda, che Malenkov è « quanto mai ansioso di stabilire pacifiche relazioni con le Potenze occidentali ».

La giornata della delegazione laburista era cominciata, come abbiamo detto, presto questa mattina. Erano appena le 8 quando dinanzi all'Hotel Sovietskaya, dove si trova alloggiata la delegazione britannica (meno Attlee), una lunga fila di macchine chiuse sovietiche si è presentata ad accogliere gli ospiti. Questi, ben conoscendo l'amore per la puntualità dei funzionari russi, non si sono fatti attendere e hanno iniziato con buona volontà il loro *tour de force*.

La prima visita è stata quella al Palazzo dei Soviet di Mosca, dove Attlee (giunto dalla Ambasciata) e i suoi compagni sono stati accolti personalmente dal Presidente del Soviet e dai membri della presidenza. Dopo aver assistito a un ricevimento ufficiale, la delegazione britannica ha ascoltato un lungo rapporto sui progetti edilizi in corso di realizzazione a Mosca.

Successivamente la delegazione britannica, sempre nelle automobili ufficiali sovietiche, si è recata nei sobborghi della città per visitarvi l'esposizione agricola. Qui la delegazione è stata presto notata dalla folla di visitatori, e si sono avute numerose manifestazioni di cordialità da parte di semplici cittadini, che si sono affollati intorno ai capi laburisti ed hanno chiesto loro ripetutamente di posare per delle fotografie.

Nel pomeriggio di ieri i delegati britannici hanno compiuto un vasto giro in automobile per la città; poi alle cinque hanno preso l'abituale thè all'ambasciata britannica, dove si sono incontrati con i principali diplomatici stranieri presenti a Mosca. Infine, nel tardo pomeriggio, Attlee e i suoi compagni sono stati condotti a visitare il nuovo grande edificio dell'Università di Mosca, che domina con la sua altezza tutta la città. Al nono piano i nove ospiti britannici sono stati fatti uscire su di una terrazza, dalla quale si gode un panorama eccezionale di Mosca.

L'ultimo ricevimento della giornata è stato — come abbiamo detto — il più importante. Ed è il solo che potrebbe avere un seguito politico.

a. w.

Il dott. John parla a quattrocento giornalisti

L'ex-capo del controspionaggio tedesco mentre fa le dichiarazioni alla stampa (Tel.)

Il dott. John, il capo del controspionaggio nella Germania occidentale fuggito a Berlino-Est tre settimane fa, ha tenuto ieri una conferenza-stampa davanti a quattrocento giornalisti. L'attesa vivissima è stata in parte delusa: il fuggiasco ha ripetuto soprattutto i temi della propaganda sovietica contro il governo Adenauer, il riarmo di Bonn, la politica degli Stati Uniti, ecc. Egli ha spiegato di aver cessato comunista, ma il nazismo è passato in Oriente perchè il nazismo sta rinascendo nella Repubblica federale, per il bellicismo del governo di Bonn, per gli impegni segreti che Adenauer avrebbe assunto con il trattato della CED. Il dott. John si proporrebbe di lavorare per la pace e l'unità tedesca. Le sue dichiarazioni, per quanto giudicate propagandistiche, hanno provocato una viva reazione in Occidente, e fra l'altro una speciale riunione della Alta Commissione anglo-franco-americana, ma nulla è stato rivelato sulle conclusioni raggiunte dal supremo organismo alleato di controllo. Vivo fermento viene segnalato anche nei partiti politici e negli ambienti governativi di Bonn; fra l'altro sarà riorganizzato profondamente il Servizio segreto federale

(Vedere il servizio in 5ª pag.)

La prima relazione sulla vittoriosa impresa

Due uomini hanno vinto il K 2

senza l'aiuto delle bombole ad ossigeno

Gli apparecchi di respirazione sono mancati a 200 metri dalla vetta - Non si conoscono i nomi dei due alpinisti prescelti per l'ultima impresa - Salirono per 13 ore; tornarono quando i compagni li credevano perduti

(Nostro servizio particolare)
Skardu, 11 agosto.

Con il corriere che ha portato oggi a Skardu il messaggio del colonnello pakistano Ata Ullah, scritto il 1° agosto, è giunto il primo racconto particolareggiato della straordinaria impresa compiuta dagli alpinisti italiani scalando l'inviolata cima del « K 2 ».

La narrazione dell'ufficiale medico pakistano, che ha raccolto il racconto dello stesso prof. Desio, capo della spedizione, rivela che fino all'ultimo la tremenda montagna ha opposto ogni ostacolo alla perizia e al valore degli scalatori e alla accurata organizzazione della spedizione. Due uomini soli hanno toccato la cima. Quando i loro due nomi saranno conosciuti (cosa che per qualche tempo ancora non avverrà per volontà del prof. Desio, il quale — d'accordo coi suoi compagni — vuole che il merito vada all'intero gruppo) si potrà rendere omaggio finalmente anche al valore personale degli autori dell'ultima impresa. Scrive testualmente il colonnello nel suo racconto:

« La vittoria italiana non è soltanto un eccezionale trionfo dell'uomo sulle forze della natura, ma anche un magnifico esempio di pertinace decisione. Questi coriacei montanari e i loro magnifici portatori hanno sopportato senza cedere i rigori di un maltempo prolungato e inimmaginabile, e raggiunto meritatamente il loro obiettivo ».

Il racconto del colonnello Ata Ullah prende le mosse dalla penultima fase della spedizione, quella che aveva visto il gruppo di attacco degli scalatori ritirati all'ottavo campo, situato un poco al di sopra degli ottomila metri. Per raggiungere la vetta del « K 2 » mancavano circa 600 metri. Si avrà un'idea della durezza e delle difficoltà della scalata, quando si saprà che — per compiere quel tratto — i due alpinisti italiani prescelti per l'estremo attacco hanno dovuto impiegare tredici ore, utilizzando tutte le loro forze. E per poco non fallirono l'impresa, essendo venuto loro a mancare l'ossigeno delle speciali bombole quando si trovavano a duecento metri dalla vetta.

I due italiani lasciarono il campo n. 8 all'alba del 31 luglio, con tempo bellissimo. Sulle loro teste il cielo era terso, perfetto, ma un vento gelido e sferzante flagellava la montagna, mentre la neve che essi affrontavano era pericolosamente molle. Dal campo n. 8 si seguiva con una certa preoccupazione il movimento delle due figure, che salivano lentamente, legate insieme dalla corda.

Infatti la loro marcia era assai più lenta di quello che Desio e gli altri esperti avessero previsto: ciò indicava che avevano trovato una neve molto peggiore di prima. Ata Ullah scrive che gli uomini rimasti al campo ottavo condividevano con ansia la visibile fatica dei due, e si sentirono stringere il cuore quando le figure dei compagni sparirono dopo aver oltrepassato la cresta che costituiva l'ultimo balzo verso la conquista del gigante.

Anche dopo aver superato la cresta, la marcia degli alpinisti continuò ad essere difficile e pesante come prima. Passarono infatti parecchie ore prima che gli uomini del campo n. 8 vedessero riapparire, assai più piccole di prima, le loro due figure, ridotte a minuscole macchie brune, che salivano sempre lentamente verso la cima. Poi furono perduti di vista.

Si doveva sapere in seguito, al ritorno della coppia vittoriosa, che la provvista di ossigeno, dato il grande e imprevisto sforzo che era stato fatto nella scalata, si era venuta ad esaurire un'ora circa prima della conquista della vetta. I due scalatori italiani si trovarono di fronte al problema di prendere una grave decisione: o ammettere il fallimento dell'impresa, e ridiscendere al campo; oppure affidare le incognite dell'ultimo tratto anche il soccorso dell'ossigeno, e proseguire verso la cima. I due si attennero a quest'ultima coraggiosa decisione.

I due scalatori, partiti alle 5 del mattino, hanno impiegato ben 13 ore a superare i 600 metri di dislivello che li separavano dalla cima del K 2, e questo particolare dà un'idea — scrive il colonnello Ata Ullah — dello sforzo sovrumano che essi hanno dovuto sostenere. Il tricolore italiano e la bandiera pakistana sono stati piantati sulla vetta alle 18, quando già scendeva la sera.

Il messaggio di Ata Ullah non riferisce quanto i due si siano trattenuti sulla vetta, ma racconta che, nel frattempo, l'eccezionale durata dell'assenza dei due scalatori aveva sparso la ansietà nel gruppo dei compagni. Calate le tenebre, i timori sulla sorte dei due si erano andati facendo vivissimi, ed era stato tenuto un consiglio per decidere sulla spedizione di soccorso, che sarebbe partita l'indomani mattina, qualora non si avessero avute più notizie.

Invece, poco prima della mezzanotte, nel rumore del vento che continuava a fischiare violento, furono uditi delle voci. Due figure coperte di neve si presentavano poco dopo all'ingresso della tenda e si abbattevano esauste al suolo, allo stremo di ogni loro forza. Presto rianimati e rifocillati, i due raccontavano di avere portato a termine la gloriosa impresa alpinistica, mettendo piede sulla seconda vetta del mondo, inferiore appena di 200 metri all'Everest. All'ansietà subentrava allora, nel campo italiano, una clamorosa letizia.

Il messaggio del colonnello Ata Ullah rivela così che il K 2 non ha smentito fino all'ultimo la sua fama sinistra, e che i due alpinisti italiani sono stati vicinissimi a fallire l'impresa. Ci sono riusciti perchè seppero sfruttare fino al limite delle capacità umane le loro risorse di forza e di volontà.

L'arrivo del messaggero di Ata Ullah, proveniente dal campo base, fa pensare che il ritorno della spedizione Desio sia imminente. Il corriere ha impiegato circa dieci giorni a superare i 270 chilometri fra Skardu e l'accampamento. Facendo le dovute proporzioni, si è autorizzati a pensare che fra qualche giorno la spedizione (gravata da un pesante bagaglio) dovrebbe giungere a Skardu, dove regna già una grande animazione. Splendide accoglienze saranno tributate ai valorosi alpinisti italiani e ai loro infaticabili collaboratori, i portatori hunza, una razza che non si è rivelata inferiore agli sherpa nella lotta contro le altissime vette dell'Himalaya.

B. Walker della Reuter

Eisenhower si congratula con il Presidente Einaudi

Roma, 11 agosto.

L'ambasciata degli Stati Uniti ha fatto pervenire al presidente Einaudi il seguente telegramma del presidente Eisenhower:

« Le sarò grato se vorrà porgere le mie più cordiali congratulazioni al valoroso gruppo di scalatori italiani che hanno conquistato la cima Godwin Austen. Questa impresa, che tutti gli americani salutano con entusiasmo, sta a simboleggiare l'ardimento e il vigore che hanno reso illustre la nazione italiana attraverso due millenni di storia. Questo successo è giustamente motivo di profonda soddisfazione e d'orgoglio per lei e per tutto il popolo italiano ».

Sempre in "allarme,, i diplomatici a Trieste

Il rappresentante italiano in vacanza nei dintorni della città - Breve "week-end,, per gli anglo-americani

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 11 agosto.

Nel susseguirsi quotidiano di indiscrezioni sull'andamento delle trattative per Trieste, una è stata qui particolarmente rilevata in questi ultimi giorni: quella relativa al fatto che la Jugoslavia avrebbe rinunciato alla richiesta di spostare la frontiera della « zona B » più avanti, lungo la costa, nel settore di Punta Grossa. Alla prima impressione favorevole, subito è seguita, però, una viva perplessità, una profonda preoccupazione. Due erano le rivendicazioni territoriali di Belgrado: la rinuncia a guadagni lungo il mare significa forse un successo dell'altra richiesta, quella del borgo di Crevatini?

Da quando, un mese addietro, si cominciò a parlare di questa frazione di qualche decina di case sparse sul costone che domina Muggia tra il porto di Trieste e l'insenatura di Capodistria, Crevatini si è abituata ad un continuo pellegrinaggio di italiani e stranieri. La atmosfera del paese è tranquilla: potrebbe sembrar serena. I vecchi siedono all'osteria a scolarsi un quarto dopo l'altro; le donne guardano dalle porte delle case i bambini; giovanotti e ragazze scherzano tra loro.

Il motivo di tanta calma, in un borgo che sta per conoscere il suo destino, c'è ed è semplice. Un radiocronista svizzero, di Zurigo, è arrivato ieri pomeriggio in macchina nella piazzetta del villaggio; ha preso il suo microfono ed ha cominciato a descrivere l'ambiente, traducendo tra l'altro in tedesco le scritte comuniste che si vedono su tutti i muri: « Siamo contro la spartizione », « No al baratto », e così via.

Ad un certo punto il giornalista si è avvicinato ad un negozio, ed alla padrona, che era sulla porta, ha chiesto: « Cosa ne pensate di un eventuale passaggio alla Jugoslavia? ». « Venga in cantina — gli ha risposto la donna — e le risponderò ». La cantina era piena di casse da imballaggio, pronte a ricevere ogni cosa per il trasporto a Trieste. Davanti al negozio per intanto s'era ammassata tutta la popolazione disponibile di Crevatini: « Se viene Tito — era il coro unanime in triestino —, ce ne andiamo in massa noi ».

Solo quando il giornalista, sorpreso ed un po' commosso, s'è avvicinato alla macchina per ripartire, un tizio gli ha biascicato a mezza voce in pessimo dialetto: « Non è vero, siamo sloveni ». Lo svizzero non gli ha dato retta, ma quelli di Crevatini sì, e lo sconosciuto se l'è data a gambe per uno dei tanti sentieri che scendono verso la « zona B ». Allora i vecchi si son tornati a sedere all'osteria, le donne a guardare i bambini, i giovanotti a scherzare con le ragazze.

Dai circoli politici triestini, nessun elemento nuovo oggi. La convinzione predominante è che l'accordo sia praticamente e definitivamente raggiunto, ma che potranno passare diversi giorni prima di un annuncio, secondo ogni probabilità improvviso. Il Consigliere politico italiano presso il Governo Militare Alleato, marchese Francassi, lascia domani Trieste per un breve periodo di riposo in una località distante, però, solo tre ore di macchina. Anche le altre personalità politiche, diplomatiche e militari triestine si preparano al ferragosto, pure se ridotte ai minimi termini di un normale *week-end* dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina.

Dall'altra parte della linea di demarcazione sembra che una volta tanto ci si trovi d'accordo. Il giornale triestino del pomeriggio pubblica che i dirigenti jugoslavi « hanno cominciato oggi a rendersi irreperibili dedicandosi a quelle vacanze che l'intensa estate diplomatica ha fatto finora rinviare. Alcuni funzionari jugoslavi sono stati uditi esprimere la speranza che gli ottimisti abbiano torto almeno per una quindicina di giorni: per il momento — continua la notizia — essi emergono rapidamente dalle loro pesanti uniformi e dagli stivaloni per dirigersi a piedi di trote nei torrenti di montagna o agli svaghi balneari della costa adriatica ».

Naturalmente, sarebbe arbitrario trarre illazioni sull'imminenza o meno della firma dell'accordo per Trieste dagli indumenti attuali dei funzionari dei due Paesi. Non ci sarebbe nulla di strano — e, chissà, sarebbe forse opportuno — se l'annuncio improvviso obbligasse diplomatici e militari a reindossare d'urgenza stivaloni ed uniformi.

g. g.

La conferenza-stampa del Presidente

Dura condanna di Eisenhower alle idee di guerra preventiva

" Le prospettive di pace si sono notevolmente accresciute nell'ultimo anno „

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 agosto.

Quella della guerra preventiva — ha dichiarato oggi il presidente Eisenhower alla conferenza-stampa — è un'idea così insensata, che egli non vuole nemmeno sentirne parlare. Inoltre — ha aggiunto Eisenhower — la guerra preventiva, in questa èra atomica e termonucleare, è praticamente una impossibilità.

Gli si era chiesto di esporre la sua opinione sui ricorrenti suggerimenti — alcuni dei quali provenienti persino da personalità responsabili, appartenenti o vicine al Governo americano — di ricorrere alla guerra preventiva per evitare un cataclisma maggiore.

« Risponderò — disse il Presidente — cominciando a fare una domanda: Chi è capace di dirmi che cosa significhi oggi guerra preventiva, ammettendo per un momento che in essa si userebbero armi atomiche e all'idrogeno? Basta riflettere un istante per capire che, oggi, tale tipo di azione preventiva di polizia è una impossibilità.

« Come potete credere che si possa fare una guerra *preventiva*, quando parecchie città sarebbero ridotte a mucchi di rovine e sistematicamente distrutte dalle bombe? Basta questa realtà per capire che non esiste più una guerra preventiva, ma solo una guerra totale ».

Per questo motivo egli non vuole nemmeno sentirne parlare. Vi si è opposto non solo per motivi morali, ma per ogni sorta di motivi, primo e decisivo dei quali è che essa sarebbe insensata e impossibile.

La decisa risposta del Presidente mette finalmente in chiaro che il Governo americano non è minimamente influenzato, nè influenzabile dalle teorie di quegli allarmisti i quali, spaventati dall'intensificazione della corsa agli armamenti atomici e termonucleari fra Stati Uniti e Russia, sostengono talora pubblicamente, ma più spesso dietro le quinte, che « il momento della decisione » sta avvicinandosi molto rapidamente e che, se gli alleati non condivideranno la decisione americana, gli Stati Uniti debbono affrontare il momento anche da soli.

D'altra parte — sostiene Eisenhower — la situazione generale è molto migliorata rispetto ad un anno fa, ed oggi le possibilità di mantenere la pace del mondo sono nettamente migliori.

Un anno fa, le guerre di Corea e Indocina erano ancora in corso e focolai di gravi complicazioni esistevano in Egitto, nell'Iran e nell'America Centrale. Oggi, sebbene i due armistizi di Corea e Indocina non siano del tutto soddisfacenti, il mondo libero ha migliori possibilità di usare la ragione, la collaborazione e la sua potenza per costruire un sistema inattaccabile agli assalti comunisti. Se si continuerà ad agire con intelligenza ed efficacia, non ci sarà guerra.

Per tali motivi il governo degli Stati Uniti non pensa nemmeno per un istante nè a rompere le relazioni diplomatiche con la Russia e con gli Stati satelliti — come alcuni senatori avevano raccomandato ieri — nè a « riorganizzare » le Nazioni Unite escludendone la Russia, come ieri sera ha suggerito davanti ad una Commissione del Senato il gen. Mark Clark, già comandante della V Armata in Italia e delle truppe interalleate in Corea.

Clark è un suo amico da oltre quarant'anni — ha detto il Presidente — ed un soldato di grandi capacità, e sebbene gli riconosca il diritto di esprimere le sue opinioni, egli si trova nell'obbligo di dichiarare che le idee del generale non corrispondono in nessun modo a quelle del governo americano. « Credo del resto — soggiunse Eisenhower — che, invece di criticare le Nazioni Unite, il generale stesso criticando l'azione paralizzante svolta dai comunisti entro l'organizzazione. Le Nazioni Unite debbono tuttavia essere conservate, perchè sono l'unico Foro internazionale in cui le Nazioni abbiano la possibilità di discutere le loro divergenze e di addivenire ad accordi pacifici ».

Il governo americano ha attribuito tanta importanza alle dichiarazioni estemporanee del Presidente, che il Dipartimento di Stato ha deciso di darvi la massima pubblicità. La decisione è stata indubbiamente influenzata dalla necessità di bilanciare « le disastrose » dichiarazioni fatte da Otto John nella sua prima conferenza-stampa dopo la defezione dall'Occidente, che egli ha tentato di giustificare accusando gli Stati Uniti di organizzare una guerra preventiva e di incoraggiare la Germania, con un accordo segreto, a rimettere sotto il suo controllo militare l'intera Europa.

Molti esperti diplomatici americani temono che le parole di John, per quanto assurde, e certo dirette più ai francesi che ai tedeschi, facciano diminuire ancora le probabilità di rapida ratifica della CED da parte del Parlamento francese.

Gino Tomajuoli

La vertenza per la S. Giorgio di Genova

Gli operai non lasciano la fabbrica

Gli stabilimenti di Sestri Ponente sono tuttora occupati dai lavoratori - CGIL, CISL e UIL chiedono l'intervento di Scelba

Genova, 11 agosto.

A mezzanotte scadeva il termine posto dal Sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave agli operai degli stabilimenti San Giorgio per un eventuale intervento del Governo nella grave vertenza, inteso a « garantire le maggiori provvidenze ai lavoratori riassunti ed a quelli che dovranno essere licenziati ». Gli operai dello stabilimento di Sestri Ponente, invece, non hanno abbandonato le officine e quindi, secondo la dichiarazione fatta a suo tempo dal Sottosegretario, « il Ministero del Lavoro si ritiene libero dall'impegno di mediazione e considera rotte le trattative ».

Questo il primo bilancio per quanto riguarda il complesso facente capo a Sestri Ponente. Gli operai della San Giorgio di Rivarolo hanno invece sgomberato i locali e per essi si prospetta il ritorno ad un lavoro normale attraverso il riassorbimento da parte di una delle nuove società di esercizio sorte con la liquidazione della vecchia San Giorgio. La situazione ora — per quel che si riferisce al nucleo più importante che ha 4396 dipendenti, dei quali soltanto 3000 possono essere riassorbiti — si è fatta grave, con la possibilità di tutta una serie di conseguenze, tra le quali anche l'intervento della forza pubblica. Comunque questa sera, poco prima che scadesse il termine fissato dal Governo, l'Unione provinciale della CISL, la CGIL e l'UIL hanno confermato per iscritto in un loro comunicato di essere contrarie all'atteggiamento assunto dal Ministro del Lavoro in merito alla vertenza della San Giorgio, affermando che esso è in contrasto sia con l'accordo interconfederale per i licenziamenti collettivi sia con il voto formulato dalla Camera il 28 luglio scorso sull'o.d.g. Pastore, Martoni, Cappugi che impegnava il Ministro del Lavoro a convocare le organizzazioni sindacali per procedere ad una « valutazione sindacale dei provvedimenti che avrebbero dovuto accompagnare la progettata sistemazione dell'azienda ».

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto inoltre l'intervento del Governo per riportare la vertenza nella normalità delle trattative. « Si prega l'on. Presidente del Consiglio — dice il comunicato dei sindacati — di voler esaminare direttamente la questione con gli on.li Ministri dell'Industria e del Lavoro perchè si addivenga rapidamente a quella " valutazione sindacale " della questione di cui al ricordato o.d.g. votato dalla Camera e quindi ad una soluzione concordata della grave vertenza che concili le esigenze produttive dell'azienda con i bisogni vitali dei lavoratori e delle loro famiglie ».

Secondo quanto si apprende da Roma, il sottosegretario Delle Fave ha ricevuto questa sera separatamente Cesari per la UIL, Angelini per la CISL, Bitossi per la CGIL. Da fonte bene informata risulta però che da questi contatti non sono emerse posizioni sostanzialmente nuove.

I nuovi assegni familiari in vigore dal 1° agosto

Roma, 11 agosto.

Il Ministro del Lavoro, on.le Vigorelli, a seguito degli accordi interconfederali del 31 luglio ed in attesa dell'emanazione del relativo provvedimento legislativo, ha autorizzato l'immediata applicazione degli accordi stessi per la corresponsione nella nuova misura degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria, del commercio, delle professioni e delle arti. Tali assegni, con decorrenza 1° agosto, sono stati così fissati: per l'industria lire 160 giornaliere per ciascun figlio e lire 108 per il coniuge, misura unica per gli impiegati e gli operai. Il contributo è del 31,40 per cento, comprensivo dell'addizionale stabilita con la legge 31-2-1954 numero 117. Per il commercio, le professioni e le arti, lire 160 giornaliere per ciascun figlio e lire 108 per il coniuge, misura unica per gli impiegati e gli operai. Il contributo resta invariato nell'attuale misura del 21 per cento.

Il Ministro del Lavoro ha poi presentato alla Camera un disegno di legge sugli « straordinari » nelle aziende. In esso si stabilisce che l'esecuzione del lavoro straordinario, quando non abbia carattere meramente saltuario, è subordinata, nelle imprese industriali, alla impossibilità di fronteggiare la esigenza della impresa mediante assunzione di altri lavoratori. A tal fine il datore di lavoro è obbligato a far pervenire la comunicazione dell'orario di lavoro straordinario all'Ispettorato del Lavoro competente per territorio entro 48 ore dall'inizio.

CRONACA CITTADINA

Gli spostamenti della popolazione secondo le statistiche del Comune

Le zone di Vanchiglia e piazza Vittorio hanno la maggior densità di abitanti

Siamo in 766 mila - Dei 25 raggruppamenti in cui è divisa la città il più grosso è quello Monterosa-Regio Parco; il più piccolo, Sassi-Superga - La borgata più "dinamica,,: Stadio comunale-S. Rita; quella più sedentaria, Bertolla

In tutte le grandi città si verifica, da un anno all'altro, una migrazione «interna». Uno spostamento, cioè, di popolazione dalle zone centrali a quelle periferiche o viceversa. A Torino il fenomeno è sensibile e le statistiche del Comune lo registrano con meticolosa esattezza.

Il centro urbano è diviso in 25 raggruppamenti, più le caserme di Rivoli, che fino a tre anni addietro, costituivano un settore a parte. In ognuno dei raggruppamenti ogni anno il municipio compila una specie di inventario: numero degli abitanti, densità per ettaro, nati e morti, immigrati, cambiamenti di abitazione, aumenti o diminuzioni. Un'occhiata alle statistiche permette quindi, ai competenti e ai profani, di avere un quadro preciso della distribuzione della cittadinanza nei vari rioni e borgate.

Al 21 aprile 1936, data dell'ottavo censimento, la zona più popolata era la Montebianco-Monterosa-Regio Parco, con 54.286 anime; quella meno affollata la Sassi-Superga, con 4449. Ogni ettaro conteneva rispettivamente 58,57 e 5,21 persone. All'epoca del successivo censimento (4 novembre 1951) le due zone suddette conservavano le posizioni in graduatoria, ma la cifra dei loro abitanti era mutata: circa seimila persone in più per la Montebianco-Monterosa-Regio Parco, 756 per la Sassi-Superga.

La densità per ettaro era aumentata in proporzione (da 58,57 a 64,92 e da 5,21 a 6,57) e ai 25 tradizionali raggruppamenti si era nel frattempo aggiunto quello delle caserme di Rivoli, con 476 ospiti. Erano le vittime della guerra, i profughi giuliani e dalmati, gli espulsi dalle colonie italiane dell'Africa Orientale, dalla Tripolitania, Algeria, Tunisia.

Anche la zona più centrale (Municipio-piazza Carlo Felice) nel periodo scelto come pietra di paragone si è notevolmente sovrapopolata: i 40.968 abitanti del 1936 sono saliti a 49.035 con una densità per ettaro di 281,16, superata soltanto da quella dei raggruppamenti Vanchiglia e piazza Vittorio Emanuele-corso Cairoli (rispettivamente 345,03 e 323,07, pur contando un numero di abitanti inferiore: 19.407 nel '36 e 19.603 nel '51 il primo, 25.404 e 27.180 il secondo).

Confrontando le cifre con quelle più recenti (l'ultima statistica si spinge fino al 28 dello scorso febbraio), si rileva che la zona Montebianco-Monterosa-Regio Parco è tuttora la più popolata (62.296 persone) e la Sassi-Superga la meno congestionata (5450). Gli ospiti delle caserme di Rivoli sono diminuiti a 331 e si sono trasferiti nell'accantonamento di Borgone di Susa. Se ne deduce che parecchi tra essi hanno avuto la possibilità di trovare un alloggio per proprio conto e di inscrivsi nella città di Torino non più come profughi bensì come residenti stabili.

Dal 1° gennaio al 28 febbraio di quest'anno, il maggior numero di cambiamenti di abitazione (trasferimento da un raggruppamento all'altro) si è verificato nella zona Stadio comunale-Santa Rita (777), zona in cui vengono costruite con ritmo intenso nuove abitazioni. La borgata più sedentaria è invece Villaretto-Bertolla, dove nello stesso periodo i traslochi sono stati appena 57.

Superfluo aggiungere che i trasferimenti assumono un carattere centrifugo sempre più spiccato: le zone centrali sono sature, non dispongono più di aree fabbricabili. Di conseguenza gli immigrati, gli sfrattati e chi desidera lasciare l'alloggio perchè privo di comodità moderne e troppo lontano dall'ufficio o dall'officina, si sistema in periferia. Ai margini della città gli alloggi costano molto meno oppure sono procurati a fitto equo da aziende private ai loro dipendenti, o dagli Enti pubblici preposti al grave problema di fornire un tetto ad ogni famiglia.

La media degli abitanti per ogni raggruppamento è di circa 25 mila, la popolazione complessiva al 1° giugno era di [illegible]. Al 1° luglio, dati non ufficiali, superava i 765 mila. Al 1° agosto 766 mila. L'aumento di questi ultimi cinque è di 2000 al mese, dovuto alla immigrazione dalle campagne e da altre regioni, più che alla eccedenza delle nascite sui morti.

I dati degli ultimi censimenti

	ZONE	Numero degli abitanti 4-11-'51	1-1-'54	28-2-'54	Variazioni in + o in - dal '51 al '54
I	Municipio - Piazza Carlo Felice	49.035	49.037	48.962	— 73
II	Piazza Statuto - Comandi Militari	29.592	30.744	30.808	+ 1416
III	Piazza Vitt. Veneto - Corso Cairoli	27.126	27.329	27.361	+ 241
IV	S. Salvario - Valentino - C. Dante	53.186	52.818	52.791	— 395
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	58.509	60.529	60.716	+ 2207
VI	Vanchiglia	19.603	19.781	19.718	+ 115
VII	Borgo Dora	24.632	24.515	24.464	— 168
VIII	Piazza Crimea - Mad. del Pilone	23.229	23.979	23.985	+ 756
IX	Borgo S. Donato - Mons. Rapisarda	43.408	44.796	44.918	+ 1508
X	Cenisio - Vanchiglietta	14.631	14.806	14.956	+ 325
XI	Borgo Rossini - Aurora	30.095	30.508	30.589	+ 494
XII	Piazza Umbria	10.022	10.336	10.372	+ 350
XIII	Boringhieri - Tesoriera	56.302	59.530	59.814	+ 3512
XIV	San Paolo	46.476	47.957	48.025	+ 1551
XV	Montebianco, Monterosa, R. Parco	60.167	62.111	62.296	+ 2129
XVI	Mad. di Campagna - Borgo Vittoria	34.580	37.015	37.285	+ 2705
XVII	Parco M. Carrara - Borgo Lingotto	12.919	14.352	14.527	+ 1609
XVIII	Pozzo Strada - Vanchi Unica	21.898	25.489	25.899	+ 4001
XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	22.710	29.010	28.723	+ 6013
XX	Mollinetta - Lingotto	23.721	27.177	27.282	+ 3561
XXI	Nuova Fiat - Mirafiori	16.717	21.865	21.988	+ 5271
XXII	Filadelfia - Cavoretto	8.073	8.297	8.286	+ 213
XXIII	Sassi - Superga	5.185	5.379	5.420	+ 235
XXIV	San Vito - S. Margherita - Foglia	7.930	8.208	8.200	+ 270
XXV	Villaretto - Bertolla	9.494	9.800	9.855	+ 361
	TOTALI	712.596	747.149	750.573	+ 37.977

I treni straordinari per sabato e domenica

Per fronteggiare il movimento di viaggiatori di Ferragosto la direzione delle Ferrovie ha deciso di istituire, in aggiunta a quelli già segnalati, numerosi servizi di treni straordinari.

Domani e sabato verrà effettuata una corsa straordinaria da e per Alassio. Il treno partirà da Porta Nuova alle 6,04 arrivando a destinazione alle 10,27 con fermate a Carmagnola, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, S. Giuseppe, Savona, Spotorno, Pietra Ligure, Loano, Ceriale ed Albenga. Ripartirà da Alassio alle 15,53 arrivando a Torino alle 21,40. La vigilia di Ferragosto si avranno inoltre treni straordinari per Genova (partenza ore 16 da Porta Nuova, arrivo a Genova Brignole 19,58) e Milano (partenza da Porta Nuova 16,20, arrivo a Milano staz. Centrale 18,47).

Domenica vi sarà una corsa straordinaria per Sestri Levante con partenza da Porta Nuova alle 6,28, arrivo alle 10,41. Servizio viaggiatori ad Asti, Alessandria, Novi Ligure, Genova, Santa Margherita, Rapallo e Chiavari. Il treno ripartirà da Sestri Levante alle alle 18,56 e rientrerà a Torino alle 23,38 con servizio viaggiatori in tutte le stazioni fino a Genova (tranne Quinto al Mare, Quarto dei Mille e Sturla) poi a Novi Ligure, Alessandria ed Asti.

Un altro convoglio partirà da Asti alle 18,44 arrivando a Porta Nuova alle 20,08 con fermate in tutte le località intermedie. Infine il treno 1059 in partenza da Asti alle 22,52 farà servizio anche a S. Damiano, Baldichieri, Villafranca d'Asti e Moncalieri, giungendo nella nostra città alle 0,38.

Un vecchio insegnante di lettere si finge spacciatore di stupefacenti

La grottesca invenzione di un professore mette in allarme la Questura e l'Interpol

Durante un viaggio in treno si era follemente invaghito d'una ragazza torinese e voleva apparire interessante ai suoi occhi - Squadre antinarcotici mobilitate per una valigia piena di «biberon»

La piazzista Piera Lanzone

Di una clamorosa vicenda che ha messo in vivo allarme l'Interpol, la Questura napoletana e quella torinese, è stata involontaria protagonista una ragazza della nostra città, la signorina Piera Lanzone, domiciliata in via Lagrange 29.

La signorina Lanzone, orfana dei genitori, si recava ogni giorno da Torino a Milano, dove aveva trovato del lavoro, prima come cassiera in alcuni caffè e poi come impiegata all'Associazione Macellai. Giorni fa alla Lanzone giungeva un'offerta da parte del rag. Umberto Pancaldi, rappresentante napoletano di una grossa ditta di cosmetici. Il Pancaldi, che l'aveva conosciuta tempo addietro, era disposto ad assumerla e a farla girare nella sua zona in qualità di piazzista. La signorina Lanzone partiva per Napoli. E mentre era in treno da Roma a Napoli, le capitava la strana avventura che doveva poi assumere proporzioni allarmanti.

Lo scompartimento di seconda classe era vuoto e la Lanzone (una ragazza dotata di particolare avvenenza) riposava in un angolo. Ad un tratto entrava un signore anziano, distinto e corpulento, dall'aria paterna, il prof. Giovanni Melignola, napoletano. Il professore, dopo cinque minuti, si presentava alla sua compagna di viaggio, mostrandosi di una cortesia e di una correttezza estrema. Ottimo parlatore il prof. Melignola illustrava alla Lanzone i luoghi che il direttissimo via via toccava, diffondendosi in citazioni erudite. Le prometteva poi di essere guida diligente nel Golfo di Napoli, a Salerno e a Pompei. La torinesina lo ringraziava e si rallegrava di esservi imbattuta in un signore così compito e premuroso: i modi del professore e il suo aspetto venerando (occhiali a pinza, cranio calvo, pancetta prominente, catena dell'orologio al panciotto, «vera» matrimoniale al dito) parevano escludere a priori velleità galanti.

A Napoli il prof. Melignola conduceva la ragazza in un albergo che è noto per le frequenti irruzioni della squadra del buon costume. «Sì — diceva l'insegnante — è un albergo modesto... Ma è pulito, simpatico, poco costoso, onestissimo...». Indi l'accompagnava a compiere un giro per la città e ancora una volta dava sfoggio alla sua erudizione storico-geografico-letteraria. Alla fine portava la Lanzone a mangiare in un tipico ristorante a Santa Lucia dove la prosa delle zuppe di pesce e dei fritti misti era corretta e nobilitata dalla poesia della musica: i «posteggiatori» infatti si aggiravano fra i tavoli cantando parecchiatissime canzoni. Uno di questi cantava con le lacrime agli occhi e il prof. Melignola spiegava alla ragazza: «Le lacrime non scorrono tutti i giorni, qui... solo quando l'artista è ispirato da qualche magnifica figliola, come può essere lei...».

Tali parole e soprattutto il tono con cui venivano dette, cominciarono a impensierire la Lanzone. Il professore nutriva per lei sentimenti esclusivamente paterni? I dubbi crescevano molto quando alla sera, accompagnandola in albergo, il venerabile educatore pretendeva di continuare le sue spiegazioni sulle incomparabili bellezze del golfo di Napoli. La ragazza, garbatamente ma recisamente, lo congedava.

Il professore (da cui famiglia si trova in villeggiatura) restava scornatissimo, peggio di uno scolaretto bocciato: e tentava la prova di riparazione consigliandosi con un suo conoscente, tale Amilcare Dessuone, di 30 anni. Il Dessuone, udita la storia, scoppiava a ridere. «Tutto qui? Presentami quella ragazza e vedrai come li aiuterò a conquistarla...».

Il giorno dopo i due si recavano assieme all'alberghetto. La torinesina li accoglieva senza troppo entusiasmo, avendo fiutato qualcosa di poco chiaro. Ad ogni modo acconsentiva a compiere con loro una passeggiata. Durante la passeggiata il professore e il Dessuone — che si spacciava per tenente dei carabinieri — le proponevano un lavoro facile, intelligente e redditizio.

— Lei vuol fare l'impiegata o la piazzista? — le dicevano — ma lei, con la sua presenza e il suo acume, è destinata a cose molto maggiori... Senta: lei se la sentirebbe di assumere un incarico assai delicato? Si tratterebbe di trasportare una valigetta in una città del nord e di consegnarla ad una certa persona di cui le forniremo l'indirizzo. Però lei ci dovrà giurare di non aprire in alcun caso la valigetta e soprattutto di evitare che cada in mani della polizia... Se lei accetta quest'incarico, noi le corrisponderemo una cifra tale che sarà superiore allo stipendio di un anno di normale lavoro...

La signorina restava perplessa e chiedeva ventiquattr'ore di tempo per pensare. Eran proposte che non le piacevano, 1 due parlavano in un certo modo... E la valigetta che le avevano mostrato era piccola, nera, dall'aria equivoca...

La Lanzone, saggiamente, si rivolgeva al suo futuro principale rag. Pancaldi e gli esponeva il caso. Il rag. Pancaldi esclamava: «Ma si tratta di un commercio di stupefacenti, non c'è dubbio!». E l'accompagnava subito dal commissario dott. Grappone, capo dell'ufficio stupefacenti della Mobile di Napoli.

Alla denuncia la polizia entrava in allarme. S'interessava del fatto l'Interpol e anche la Questura torinese — essendo nel fatto implicata una ragazza di Torino — veniva avvisata e i nostri funzionari eseguivano accertamenti. Ma intanto indagini frenetiche venivano compiute a Napoli. La polizia aveva la sensazione di aver messo le mani su di una losca organizzazione. Di notte una squadra piombava in casa del geometra Luciano Lodritti al Vomero. Il Lodritti, titolare di una ditta di rappresentanze per conto della quale lavora il Dessuone, si sentiva chiedere: «Dov'è l'ufficio del Dessuone?». Spaventato il geometra accompagnava gli agenti negli uffici, al piano inferiore della sua abitazione, e indicava loro la scrivania del Dessuone. Gli agenti aprivano i cassetti, frugavano... Ecco la misteriosa valigetta! L'aprivano, con il fiato sospeso, aspettandosi di scoprire barattoli di «cocaina» e di «eroina»... Invece vi era una collezione di pacifici e gustosi «biberons», articolo per il cui piazzamento il sedicente tenente dei carabinieri viaggiava.

I due amici — il professore e il piazzista — venivano fermati e tradotti alla Mobile. E qui si aveva la comica conclusione della vicenda. Il prof. Melignola, confuso e balbettante, confessava che, con l'aiuto del Dessuone, aveva tentato di creare attorno a sè una atmosfera alquanto «gialla» per incuriosire ed attirare la torinesina di cui — nonostante l'età, la famiglia, la posizione sociale e la pancetta — s'era follemente invaghito.

— Volevo apparire più interessante ai suoi occhi — ha dichiarato ad occhi bassi — e uscire dal grigiore della mia modesta figura d'insegnante...

Il professore — dopo un'inevitabile ramanzina e una diffida — è stato rimandato a casa. Il suo amico è stato deferito a piede libero all'autorità giudiziaria per abuso di titolo.

Un contadino annega in un pozzo a Moncalieri

Un vecchio contadino di Moncalieri è annegato ieri mattina in un pozzo nel quale si era calato per riparare un guasto alla pompa elettrica che serviva a portare l'acqua in superficie.

La sciagura è avvenuta verso le 7, in una cascina della borgata Moriondo, al confine fra Moncalieri e Trofarello. Il contadino, Giuseppe Andrea Moriondo, di 69 anni, era uscito di casa a quell'ora per recarsi ad innaffiare alcuni filari di ortaggi. Per far questo doveva attingere l'acqua ad un pozzo distante circa cento metri dalla cascina, azionata come si è detto da una pompa elettrica. L'impianto è collocato sul fondo, privato il pelo dell'acqua. Una scaletta fatta di pioli di ferro infissi nelle pareti del pozzo permette di calarvisi per le eventuali riparazioni.

Il Moriondo azionò l'interruttore e il motorino si mise in movimento. Ma dopo qualche minuto l'acqua cessò di fluire. Si udiva ronzare l'impianto, ma evidentemente si era prodotto un guasto nella presa d'acqua. Il contadino, come già aveva fatto altre volte, scavalcò il parapetto e si calò sul fondo per vedere che cosa fosse successo. Scoprì subito che si trattava di un guasto in una guarnizione e perciò il pistone girava a vuoto.

Aggrappato all'ultimo gradino, con un piede sul tubo della pompa si accinse a riparare l'impianto. Ma ad un tratto forse per un movimento falso, forse perchè si era fidato troppo delle proprie forze, scivolò e cadde all'indietro. Battè la nuca contro la parete e, tramortito, finì nell'acqua annegando miseramente.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,7
MINIMA + 9

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +19,2, umidità 40 %, pressione 731,4, cielo sereno con calma di vento. Previsioni: tempo buono al mattino, un po' nuvoloso nelle ore calde.

Precipita in acqua da uno scoglio sulla riviera di Levante

Tragica fine di una sartina durante le vacanze al mare

La notizia nella casa di borgo S. Paolo - È scivolata mentre saliva su una roccia per fotografare i genitori sullo sfondo delle ondate

Una tragica notizia si è diffusa ieri pomeriggio in borgo San Paolo, gettando nella costernazione gli inquilini dello stabile numero 76 di via Dante Di Nanni: «E' morta Maria Teresa Pezzolato, è annegata a Riva Trigoso nel mare in burrasca». Aveva solo venti anni, era partita una settimana fa per le ferie, con i genitori e la nonna...».

La notizia, che correva con la rapidità che sempre hanno le brutte notizie, ha avuto più tardi conferma e si è rivestita di particolari drammatici e commoventi.

Maria Teresa Pezzolato di Arnoldo — una graziosa sartina che abitava da oltre dieci anni in quel casegiato, benvoluta da tutti per la sua affabilità e per la sua modestia — era stata travolta dalle onde mentre stava scattando fotografie sulla spiaggia di Riva Trigoso. Ieri, nel piccolo centro balneare tra Sestri Levante e Levanto il mare era «cattivo». I flutti si frangevano contro gli scogli investendoli con spruzzi schiumosi, il sole era pallido e pochissimi bagnanti sostavano sulla spiaggia.

Tra quei pochi c'era Maria Teresa, insieme ai genitori. Mattinata che non invitava a fare il bagno e a crogiolarsi al sole, ma che era ottima per fare fotografie, sullo sfondo della scogliera e dei cavalloni. La sartina aveva portato con sè l'apparecchio. Le piaceva ogni anno arricchire l'album dei ricordi delle vacanze. Ieri mattina, attratta dallo spettacolo del mare tempestoso e della scogliera battuta dai marosi, aveva già eseguito parecchie istantanee. Ma voleva che in una di esse figurassero anche i genitori.

Li pregò di collocarsi nel punto più adatto, poi si accorse che per inquadrarli meglio avrebbe dovuto arrampicarsi su uno scoglio. Ignara del destino che l'attendeva, salì su un masso corroso dall'acqua e strapiombante nel mare. Puntò l'obiettivo verso i genitori sorridenti, caricò e si preparò ad annunciare gaiamente: «Fatto!».

Maria Teresa Pezzolato

Non ne ebbe il tempo. I piedi le scivolarono sulla superficie bagnata, perdette l'equilibrio, lasciò cadere la macchina fotografica e con un urlo angoscioso precipitò tra le onde, che continuavano a sfrangiarsi ribollendo contro la scogliera. Riemerse per un attimo, cercò di tenersi a galla; ma le onde la travolsero da tutte le parti, la stordirono, la sommersero.

Il padre e la madre, che avevano assistito terrorizzati alla fulminea tragedia, invocarono disperatamente soccorso. Nelle vicinanze stazionavo alcuni pescatori, che non videro la giovane cadere dallo scoglio nè udirono le grida dei suoi. Accorsero, si gettarono in acqua e riuscirono ad individuare subito il corpo della povera Maria Teresa, ormai inerte in balia dei flutti. La adagiarono sulla riva, tentarono di rianimarla con la respirazione artificiale. Maria Teresa respirava ancora, sia pure impercettibilmente; forse c'era qualche speranza di salvarla. Ma occorrevano le cure di un ospedale, la presenza di un medico. La sollevarono tra le braccia e, accompagnati dal papà e dalla mamma inebetiti dal dolore ma non rassegnati al peggio, la trasportarono all'ospedale. Vi giunse cadavere: era morta durante il tragitto.

Maria Teresa Pezzolato lavorava, nella nostra città, come sartina in un atelier di via Nizza. Aveva atteso con ansia il periodo delle ferie, pregustando la gioia di riposarsi al mare con i genitori e con la nonna. Erano partiti per Riva Trigoso martedì scorso: una settimana di vacanza era già volata, ma ne avevano davanti ancora una, forse di più. La sartina al ritorno avrebbe mostrato alle amiche, con orgoglio, le fotografie eseguite da lei stessa: il mare in burrasca, i giochi sulla spiaggia, i genitori vicino alle rocce, lambiti dalle ondate... Ma l'ingenua, gentile passione per le fotografie le è costata la vita.

La tragica fine di Maria Teresa ha suscitato dolorosa impressione anche tra le maestranze della Lancia, dove il padre è capo-reparto.

Ieri alla «Talco-Grafite» è stato ripreso il lavoro

In seguito alla definizione della vertenza della Talco-Grafite di Val Chisone, i dipendenti dell'azienda hanno ripreso ieri il lavoro dopo tre mesi di sciopero. Oltre all'accordo sul nuovo incentivo di produzione, sono state risolte alcune altre questioni secondarie. Complessivamente le maestranze percepiranno somme variabili fra le 40 e le [illegible] mila lire a titolo di arretrati (comprese le 12 mila lire a testa erogate dall'azienda «allo scopo di ripristinare il miglior clima di [illegible] tra gli stabilimenti»).

I negozi per Ferragosto

L'Associazione dei Commercianti informa che nella giornata di domenica 15 agosto i negozi osserveranno il seguente orario: rivendite di latte: apertura alle ore 13; tutti gli altri negozi del settore alimentazione comprese le panetterie e le rivendite di pane, macellerie bovine, equine ed ovine, negozi di fiori, negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie: [illegible] per l'intera giornata.

L'interrogatorio del rapinatore ferito nell'assalto alla villa

I sanitari del Maria Vittoria lo hanno strappato alla morte

Il giovane bandito Lorenzo Racca — ferito nella sparatoria in collina, arrestato a Sommariva Bosco e ricoverato al Maria Vittoria — è stato interrogato nella giornata di ieri da funzionari della Squadra Mobile. Egli è [illegible], benchè [illegible] scongiurato il pericolo di ulteriore infezione al braccio e quindi la necessità di tagliargli l'arto.

Alle domande dei funzionari egli ha risposto con molta cautela ed evidendo di addentrarsi in particolari che — egli afferma — non ricorda più. Ha ammesso naturalmente la partecipazione all'assalto del pollaio alla villa Paradiso e naturalmente si è affrettato a dire di non aver sparato. Colpito da due scariche di fucile da caccia cadeva dal conte, proprietario della villa, il Racca percorreva a piedi, barcollando e perdendo sangue, più di cinque chilometri. Arrivava alfine in piazza Enrico Toti e si rifugiava in una baracca di legno non lontana dalla piazza. L'amico che lo accompagnava — e che è latitante — avvertiva la madre Giovanna Cottino a Sommariva Bosco. E la madre scendeva a Torino e trovava il figlio delirante, con il braccio gonfio e la febbre altissima.

Con un'auto da noleggio, la madre lo trasportava al paese e lo nascondeva in casa. Non chiamava il medico e così, se la polizia non fosse andata a scovarlo, lo sciagurato sarebbe morto di cancrena.

La polizia ha indagato per accertare se il Racca e il Longo, l'altro bandito catturato dal conte Ramelli, abbiano partecipato all'assalto di una fabbrica in via Quittengo con relativa sparatoria fra i ladri e un cittadino dell'ordine. Ma finora che i due siano estranei al fatto.

Il terzo ladro è ricercatissimo. I carabinieri e la Mobile l'hanno già identificato e lo stanno braccando ovunque. Si tratta di un altro giovanotto dal passato burrascoso e privo di scrupoli, soggetto pericolosissimo. Non è da escludere che i tre abbiano commesso grossi furti e rapine, specie nelle campagne.

— Ladri finora non identificati hanno preso di mira, l'altra notte, la villa dei prof. Mario e Giulio Degliotti, in via Febo 19; ma il tentativo di svaligiarla è stato sventato dal coraggio della cameriera, signora Germana Quarzano, di 37 anni.

Verso la mezzanotte la donna fu svegliata da rumori provenienti dalla cucina, attigua alla sua camera da letto. Sospettando che nella villa si fossero introdotti dei ladri, la signora Quarzano indossò la vestaglia e si diresse senza esitare verso la cucina. Nel locale c'era uno sconosciuto, che stava rovistando nei cassetti alla ricerca dell'argenteria o di un arnese che gli permettesse di scassinare i mobili delle altre camere.

Alla vista della donna, il ladro fu preso dal panico e con un balzo raggiunse la finestra — la cucina della villa è situata al pianterreno — e fuggì a precipizio, lasciando al complice che era rimasto nel giardino per segnalare eventuali pericoli.

Il «colpo» è fallito; il malfattore non ha avuto il tempo di impossessarsi di alcun oggetto prezioso. Tuttavia non se ne è andato a mani vuote: prima di entrare nella cucina aveva fatto una rapida visita nella camera del figlio dei prof. Giulio Degliotti, prendendo un paio di vestiti, che aveva gettato dalla finestra al complice, bottino di scarso valore: circa cinquantamila lire.

Un alloggio in fiamme

In un alloggio al primo piano di via Donizetti 5 si è sviluppato ieri un furioso incendio che per una mezz'ora ha minacciato l'intero fabbricato. L'intervento di due distaccamenti di vigili del fuoco della sezione Lingotto ha avuto ragione delle fiamme che sono state spente prima che potessero propagarsi agli appartamenti vicini. Il proprietario dell'alloggio distrutto, Lorenzo Gallo, proprietario del ristorante San Giorgio del Valentino, lamenta un danno di oltre un milione: il fuoco ha distrutto i mobili di due camere da letto e della sala da pranzo.

Echi di cronaca

L'ALBERGO CROCE BIANCA di *Cavelli* continua la sua attività. Il nuovo proprietario sig. *Amerio Francesco* ha provveduto un'attrezzatura moderna rendendo l'ambiente confortevole ed accogliente. Ottima cucina, modici prezzi, vini scelti[illegible]. Vialattea[illegible].

REALE liquidazione Mobili. Per cessazione avendonsi camere, salotinelli, cucine, guardaroba. Approfittatene. *Pagella, Mazzoni 44.*

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Biboni, via Basilica n. 5, Torino.*

MOBILIFICIO GRAF 36 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 3, cortile.*

STATO CIVILE

Peralta Cristina fu Tommaso, a. 80, religiosa, v. Monsellati 125; **Passeroone** Alfredo di Armando, a. 14, stenr., v. Romani 1; **Audisio** Teresa ved. Bertana, a. 78, commerc., c. S. Margherita 7; **Bonis** Cesarina ved. Bioni, a. 80, casal., c. Belgio 93; **Chiampo** Bianco Giuseppe fu Michele, a. 72, pens., v. Sole 34; **Marasco** Andrea di Luigi, a. 30, impiegato, v. Genova 101; **Astrologio** Carolina, a. 74, religiosa, v. Peschiera 4; **Camerra** Margherita di Pietro, a. 81, casal., v. Borgaro 56; **Rizzoni** Bruno fu Ernesto, a. 55, artorato, c. Picchiera 30; **Brunero** Felicita ved. Candelotti, a. 71, pens., v. Sapeline 15; **Bissa** Emilia in Luigi, a. 64, casal., v. Monlecchio 7; **Ricta** Giovanni fu Francesco, a. 58, falegname,

Ieri notte la temperatura minima: 9 gradi

Ferragosto senza canicola?

Non si potrebbe desiderare temperatura più mite per i torinesi rimasti in città. Ieri troppo mite, poichè la scorsa notte il termometro è sceso a 9 gradi sopra zero. Se questa rinfrescata ha conciliato il sonno, conseguenze meno piacevoli si sono avute per i frequentatori delle piscine che ieri hanno trovato l'acqua quasi gelida. Chi si tuffava con slancio, senza cautele, usciva quasi subito dalla piscina rabbrividendo.

Anche ieri si è avuto nel complesso tempo sereno, per quanto il sole verso mezzogiorno sia stato velato da nubi di passaggio. Un raffronto statistico con le temperature massime e minime registrate in questo periodo negli ultimi tre anni, dimostra che i 9 gradi dell'altra notte sono veramente eccezionali.

Considerando i dati che riportiamo nella tabellina si può constatare come in questi ultimi anni, proprio nelle giornate di ferragosto che dovrebbero coincidere con il punto più caldo dell'estate, come vuole la tradizione, la temperatura sia stata alquanto mutevole. L'11 agosto del 1951 si è avuta ad esempio una massima di soli 18,4 gradi, mentre il giorno dopo si raggiungevano i 36. Il 14 agosto del 1952 fu addirittura torrido con ben 34,4. Questi sbalzi confermano ciò che l'uomo della strada va dicendo da anni: che il tempo è mutato. Più non si hanno le estati «alcuree» d'una volta con temperatura quasi costante. Ormai dall'oggi al domani si possono avere mutamenti radicali e anche in pieno agosto può giungere addirittura il freddo, come si è verificato l'altra notte.

C'è da sperare che il tempo non prepari qualche brutto scherzo per questa fine di settimana che coincide con le scampagnate di ferragosto e con le ultime partenze verso la villeggiatura.

TEMPERATURE DEL FERRAGOSTO

	Max.	Media	Min.
Anno 1953			
Agosto 11	26,5	22,3	15,5
» 12	27,9	22,1	16,1
» 13	29	23,5	18,1
» 14	30,5	24,8	18,2
» 15	29,5	24,5	20,4
Anno 1952			
Agosto 11	28,2	22,2	16
» 12	29,4	25,1	17,2
» 13	30,5	25,1	21,6
» 14	34,4	26,2	19,6
» 15	31,2	27	21,4
Anno 1951			
Agosto 11	18,4	18	14,2
» 12	20	21,4	11
» 13	25,2	17,5	14,6
» 14	26,6	23	14,6
» 15	27,8	23,5	15,8

Nel 1952 il tempo fu discreto, la giornata di ferragosto ottima. L'anno precedente si era nel periodo della canicola con punte che rieordiamo la tradizionale calura d'una volta. Nel 1951 si registrò un ferragosto mediocre con minaccia di temporali verso sera.

Da stamane bloccata via Roma

Per la nuova pavimentazione transito vietato da piazza San Carlo a piazza Castello e nelle vie: Bertola, Principe Amedeo, Battisti e Monte di Pietà

Da stamane sino a domenica 22 agosto — come abbiamo già pubblicato — il tratto di via Roma compreso tra piazza Castello e piazza San Carlo sarà chiuso alla viabilità (esclusi i pedoni che potranno continuare a passare sotto i portici). Il transito dei veicoli sarà sospeso anche in via Bertola, Principe Amedeo, Battisti e Monte di Pietà, limitatamente ai tratti adiacenti a via Roma con fondo stradale a mattonelle di legno. L'interruzione in via Roma e nelle altre vie elencate — precedono i tecnici — avrà la durata di dieci giorni. Per quanto riguarda il pullman della linea «A», il tragitto sarà così modificato: l'autobus proveniente da Porta Nuova giunto in piazza San Carlo a dopo aver effettuato la fermata consueta) devierà per via XX Settembre, arrestandosi al capolinea di piazza Castello; da piazza Castello ridiscenderà verso Porta Nuova [illegible] via Accademia delle Scienze, reimmettendosi sul percorso normale alla fermata di piazza San Carlo.

I lavori in via Roma saranno condotti a ritmo serrato. Stamane compariranno le prime squadre di operai adibiti alla demolizione dell'attuale fondo in mattonelle di legno (che data dal 1932 e che è ormai vecchio di 22 anni). La pioggia ed il gelo hanno reso il legno sconnesso e cedevole, perciò ne è stata decisa la sostituzione con un triplice strato di conglomerato bituminoso. Le mattonelle di legno, trasportate nei magazzini municipali, saranno in parte distrutte ed in parte utilizzate per la riparazione di altre strade come via Arsenale e via Carlo Alberto che hanno tuttora la pavimentazione di legno.

L'area da bitumare è di circa 4600 metri quadrati. Occorreranno oltre 700 metri cubi di conglomerato bituminoso: una miscela composta da pietrisco, polvere e bitume, che ha il vantaggio di assicurare una superficie porosa e antisdrucciolevole anche quando è bagnata. Il bitume sarà steso da un'apposita macchina automatica, che ha già servito per rifare il fondo stradale di numerose arterie cittadine fra cui: corso IV Novembre, corso Stupinigi e corso Regina. Per raggiungere l'altezza di 10 centimetri, equivalente a quella delle attuali mattonelle, si dovranno stendere tre strati di bitume. La spesa complessiva per questi lavori si aggirerà sui 7 milioni di lire, prelevati dal fondo di 258 milioni stanziati dal Comune per il rifacimento e miglioramento della rete stradale cittadina.

Un contadino annega in un pozzo a Moncalieri

Un vecchio contadino di Moncalieri è annegato ieri mattina in un pozzo nel quale si era calato per riparare un guasto alla pompa elettrica che serviva a portare l'acqua in superficie.

La sciagura è avvenuta verso le 7, in una cascina della borgata Moriondo, al confine fra Moncalieri e Trofarello. Il contadino, Giuseppe Andrea Moriondo, di 69 anni, era uscito di casa a quell'ora per recarsi ad innaffiare alcuni filari di ortaggi. Per far questo doveva attingere l'acqua ad un pozzo distante circa cento metri dalla cascina, azionata come si è detto da una pompa elettrica. L'impianto è collocato sul fondo, privato il pelo dell'acqua. Una scaletta fatta di pioli di ferro infissi nelle pareti del pozzo permette di calarvisi per le eventuali riparazioni.

Il Moriondo azionò l'interruttore e il motorino si mise in movimento. Ma dopo qualche minuto l'acqua cessò di fluire. Si udiva ronzare l'impianto, ma evidentemente si era prodotto un guasto nella presa d'acqua. Il contadino, come già aveva fatto altre volte, scavalcò il parapetto e si calò sul fondo per vedere che cosa fosse successo. Scoprì subito che si trattava di un guasto in una guarnizione e perciò il pistone girava a vuoto.

Aggrappato all'ultimo gradino, con un piede sul tubo della pompa si accinse a riparare l'impianto. Ma ad un tratto forse per un movimento falso, forse perchè si era fidato troppo delle proprie forze, scivolò e cadde all'indietro. Battè la nuca contro la parete e, tramortito, finì nell'acqua annegando miseramente.

OGGI
CENTRALE METRO
PER LA DELIZIA DEI PICCINI E... DEI GRANDI
Johnny WEISSMULLER Maureen O'SULLIVAN

LA FUGA DI TARZAN
Diretto da RICHARD THORPE

MAFFEI
OGGI
UN'AMERICANA NELLA CASBAH
Regia JOHN CROMWELL

Charles BOYER Gigi CURIE Hedy LAMARR
Vietato ai minori di anni 16
LOCALE REFRIGERATO

SERRANDE DI VENDITA ACCESSORI PEROTTO Via Cigna 61 TORINO 22532

MO

L'arte a Parigi

Le mostre d'arte in Italia sono state quest'anno particolarmente brillanti. La miniatura a Scipione a Roma, i quattro grandi del Quattrocento a Firenze, l'Espressionismo tedesco a Torino, Rouault a Milano, l'arte cinese e la Biennale a Venezia, dimostrano un interesse artistico da rallegrare i più scettici, anche se sia fastidioso il vezzo italiano di denigrare la propria opera, persino da parte di chi abbia partecipato a compierla.

I Francesi hanno un maggior senso di responsabilità sociale, come spiegava recentemente Paolo Monelli in queste stesse colonne. Perciò i giornali sanno mettere in valore le loro mostre d'arte, pur essendo gentili con quelle degli altri. Si veggia la relazione della Biennale sul settimanale *Arts*.

Anche Parigi ha una grande mostra della miniatura nella Bibliothèque Nationale. Essa è più limitata nel tempo e nella quantità dei manoscritti, di fronte a quella romana, perchè raccoglie opere dal VII al XII secolo, cioè, grosso modo, dalle anticipazioni della miniatura carolingia a tutto il periodo romanico. E' quello un grande momento della miniatura in Francia, e i capolavori sono numerosi. Il gusto barbarico si inserisce in quello ellenistico-bizantino e annunzia la ripresa della civiltà occidentale, cioè l'arte romanica.

Non solo per le meraviglie cromatiche che sono insuperabili ma anche per i nuovi problemi formali le miniature esposte integrano la nostra conoscenza delle più note manifestazioni dell'arte romanica.

Se l'anno prossimo la Bibliothèque Nationale esporrà i codici miniati del periodo gotico, il grande periodo della miniatura francese si presenterà chiaro alla mente.

Tutte le altre mostre parigine riguardano l'arte moderna, a cominciare da quella di «omaggio a Cézanne» che i direttori del Louvre hanno aperto all'*Orangerie*. Sono passati cinquantacinque anni da quando lo Stato francese rifiutò una delle grandi *Bagnanti* di Cézanne legatagli dal Caillebotte. Ma da tempo anche le autorità hanno capito il loro errore e i privati sono stati abbastanza intelligenti e patriottici per conservare un numero sufficiente di capolavori che costituiscono il nucleo principale dell'attuale mostra. Vi è bene rappresentato il primo periodo, 1865-70, prima dell'impressionismo, di stile romantico esacerbato, che può ancora urtare, e Dio sa come urtò i contemporanei, ma che rivela nel suo primo impulso creativo tutta la grandezza e la magia del genio. Nell'occasione di questa mostra John Rewald ha pubblicato una caricatura inedita del 1870 accompagnata da un dialogo in cui Cézanne afferma: «Je peins comme je vois, comme je sens — et j'ai les sensations très fortes — eux aussi ils sentent et voient comme moi mais ils n'osent pas... ils font de la peinture de salon... Moi j'ose... J'ai le courage de mes opinions... *et rira bien qui rira le dernier*».

Meravigliosa certezza: quando morì nel 1906 Cézanne aveva cominciato da poco a ridere per ultimo, e continua nella sua vita d'oltretomba a ridere sicuro, malgrado qualche riserva più o meno nascosta negli angoli morti della cultura. Ma nel 1870 nessuno, nemmeno gli amici più fedeli, potevano gettare una tale sfida all'avvenire. Una ragione di più per serbare la grandezza dell'artista.

Nella mia breve visita a Parigi ebbi la fortuna di vedere all'ultima ora una mostra di Renoir, che aveva la sua importanza perchè conteneva molte opere di collezioni private, spesso invisibili al pubblico. E' così facile oggi di godere di Renoir, del suo sorriso alla vita, della sua tenerezza, della sua naturalezza. Ma bisogna anche rendersi conto della singolarità, della autonomia del suo stile, dove consiste la grandezza della sua arte. Contro quello stile si appuntò l'avversione dei contemporanei, che oggi sembra inesplicabile, perchè i nostri occhi si sono abituati al suo modo di vedere. L'abbiamo fatto nostro e corriamo il rischio di non accorgerci ch'esso è suo e ben diverso da quello «normale» al suo tempo.

Nel Museo d'arte moderna è aperta una mostra del disegno da Toulouse-Lautrec ai Cubisti. E' noto che col disegno gli artisti rivelano più a sè stessi più liberamente che con le opere di pittura e di scultura, per le quali non manca l'idea di una destinazione esteriore. Quindi i disegni conducono chi sa leggerli nell'intimo dell'artista e della sua qualità creatrice. Gli organizzatori hanno desiderato esporre non solo gli artisti maggiori, che sono sempre pochi, ma tutti coloro che hanno disegnato secondo il gusto postimpressionistico, simbolistico, *fauve* e cubista. Col risultato che con la loro mediocrità, essi esaltano i loro maggiori compagni.

Nel Petit Palais, sin dall'anno scorso è aperta una mostra — Un secolo di arte francese 1850-1950 — che è molto vasta e dove veramente le cose mediocri o peggio gravano anche sulla possibilità di comunicazione delle opere grandi. Ma per fortuna quest'anno vi è stata aggiunta la collezione Girardin legata alla città di Parigi. Il Girardin era un dentista bizzarro e scontroso, che sentiva la proprietà dei suoi quadri con la gelosia dell'innamorato. Bisogna tuttavia riconoscergli un gusto precorritore e una generosità dopo la morte che non aveva avuta in vita.

L'opera di Rouault anteriore alla prima guerra mondiale si può conoscere nella collezione Girardin meglio che nelle altre collezioni francesi. Ma oltre Rouault e Picasso, Braque, Matisse, Soutine ecc., chi è rappresentato da cinque opere nella collezione Girardin è Amedeo Modigliani, con una figura di donna — *Femme aux yeux bleus* — tra le più delicate ch'egli abbia create. Sembra veramente che l'immagine trovi nello stile dell'artista la sua vita spirituale, di incomparabile purezza.

La *Maison de la Pensée Française* aveva organizzato con le opere prestate da Leningrado e da Mosca una magnifica mostra di Picasso, 1900-1914. Ebbi agio di vederla prima che l'intervento della signora Tchoukine, di cui tutti i giornali hanno parlato, non interrompesse questo prestito che faceva sperare in ulteriori occasioni per conoscere i tesori d'arte raccolti in Russia. Subito una nuova mostra di Picasso è stata allestita nel medesimo luogo, e mi si dice sia di grande interesse.

Un altro grande, Chagall, ha la sua mostra nella galleria Maeght con le sue ultime pitture, ciascuna recante un ricordo di una via o di un monumento di Parigi. La ricchezza pittorica di questa ultima produzione, e un maggiore controllo ai voli fantastici, dànno la sensazione che Chagall diventi sempre più un pittore occidentale capace di superare certi vecchi contrasti spirituali tra Oriente e Occidente.

Molte altre esposizioni tralascio, perchè tutti sanno che a Parigi le buone sorprese per l'amatore di pittura non hanno mai fine.

Lionello Venturi

LA DANZATRICE PAZZA

Clara Violette, la giovane americana che con le sue stranezze ha messo a rumore tutta la Riviera di Ponente, fotografata sulla spiaggia di Bordighera poco prima del fermo

ALL'ALBA DIVENTA SGUATTERO

Il viveur del 12° mese

Gli abitanti stabili della costa versiliese non si rendono conto che dietro l'ozio dei villeggianti di passaggio ci sono undici mesi d'operosità, di noie, di fatica

(Dal nostro inviato speciale)

Versilia, agosto.

Certe sere di sabato o di domenica, quando l'allegria diventa contagiosa, il padrone d'un night club della costa si piazza dietro l'orchestra ed osserva con attenzione il pubblico. Non conta, in quel momento di concentrazione, il numero dei clienti, non valuta l'incasso, non cerca di vedere se il whisky prevale sulle limonate... Non tenta nemmeno di rendersi conto dell'importanza sociale, finanziaria dei presenti. Ormai i nomi più grossi dell'industria, della banca, della letteratura sono di casa. E s'è stabilita, tra il proprietario e questi clienti, una confidenza che permette, dopo le due di notte, di chiamarsi per nome l'un l'altro. No, invece, questo famoso regista delle notti versiliesi non si sederà ai tavoli per rievocare vecchi tempi. C'è qualche cosa che lo preoccupa seriamente: l'atteggiamento dei ballerini del posto, di quelli che si chiamano «locali». Qualcuno li definisce fratellosamente «vitelloni» dopo il successo d'un buon film, ma si tratta d'una definizione generica; questi «vitelli di mare» non appartengono alla media borghesia delle città interne, protagonisti del film di Fellini. Si tratta di gente della costa: figli di artigiani, di piccoli commercianti, talvolta di contadini; i quali, d'estate avvantaggiandosi dell'abitudine generale agli abbigliamenti sommari ed ugualitari, ogni tanto, infilata una maglietta di bucato, forzano gli ingressi dei night clubs superiori finanziariamente alle loro tasche.

Il proprietario del night club, il quale non vuole discussioni sul conto, litigi, ricatti pieni di sfumature sociali, osserva da lontano, attento di poter dominare, anche nella serata più ricca di eccitamento, questi clienti difficili. Li conosce ad uno ad uno, sa che escono da famiglie di gente operosa; che se volessero potrebbero diventare bravi artigiani, ottimi lavoratori del marmo. E si rende conto che sono, quei vitelli di mare in camicia bianca, le povere vittime della grande parata di ricchezza e d'irresponsabilità marina che la spiaggia offre in luglio ed in agosto.

E' caratteristico nella nostra media borghesia benestante che si reca al mare, un atteggiamento di generica frivolità. Sulla spiaggia non esistono più professionisti, commercianti, industriali, agricoltori; la parte del bagnante che il forestiero assume, appena arriva in Versilia, confonde le distinzioni professionali. Ognuno si sforza di recitare bene, tanto che lascia supporre, agli osservatori appartenenti ad un diverso ceto, che nella sua vita non vi sia posto che per le conversazioni nate l'ombrellone, gli assi al bar, le gite automobilistiche, gli indugi sonnolenti e annoiati sulle piste da ballo. Rari gli slanci dell'uomo che, avendo sgobbato undici mesi di seguito per difendere il proprio benessere, arrivato al dodicesimo mostra, con l'impeto impiegato nella ricerca d'un divertimento, di volersi pigliare una rivincita contro la classe dei fannulloni. L'operosità anzi viene celata, quasi non costituisse la vera sostanza dell'esistenza ma soltanto un inconveniente sociale a cui non si è saputo sottrarsi. Come se l'uomo operoso del resto dell'anno fosse una finzione a pelle dell'ozioso che si sveglia nelle poche settimane del riposo estivo.

Possibile, pensano a questo punto osservando i forestieri i giovanotti del posto intrufolatisi nel night club; possibile che non si concedano anche a noi trovare la scorciatoia per entrare subito in un mondo così felice? E credono sul serio che un posto nella società, di cui conoscono soltanto una piccola stagione d'abbrutimento, possa essere conquistato con una camicia stirata dalla madre contadina, e con un paio di calzoni di tela blu.

Il padrone del locale fa che lui è del posto ma appartiene alla razza di quelli che spremono il forestiero; ma che un suo sguardo può frenare la pericolosa esaltazione di questi vitelli di mare. Talvolta, gli stessi camerieri salvano una situazione servendo acqua minerale a chi in un istante di frenesia aveva ordinato un whisky. Ma quando l'allegria cresce, conseguenza d'una ossessiva sollecitazione delle musiche, c'è il rischio che questi giovani clienti, smaniosi di penetrare i segreti d'una società di cui vedono la facciata peggiore, dimentichino se stessi e la schiavitù delle proprie ristrettezze. Una bella ragazza che accetti di stare al loro tavolo li spinge a menomare per cui si qualificano ingegneri, avvocati, medici; l'inizio, o solo la speranza, d'un flirt allunga ancora di più i fronti dell'anima. E c'è caso che ordinino una bottiglia di champagne avendo in tasca di che pagarne una coppa.

Il colpo del proprietario

Ed è in questi casi che il proprietario del night club coglie i frutti della sua cautela. Lascia che il conto salga, poi, valutata la sua convenienza, comanda ai camerieri di non servire più nulla, s'avvicina ai giovani ormai soddisfatti di partecipare con tanta facilità alla esaltazione dei ricchi, e suggerisce loro: «Se non avete da pagare, tra una mezz'ora, passate in cucina...».

Dietro le quinte del club notturno, i giovani ritrovano la misura della loro condizione, adattandosi tranquillamente a lavare montagne di piatti, tazze, bicchieri, con gli occhi pieni di stanchezza; mentre, nella loro testa, formicolano i ricordi gratì come se le ore del divertimento si fossero allontanate e fosse già arrivata la stagione invernale, quando la parata della vita facile è svanita, il mare è grigio e la fame spinge a fare la fila davanti agli uffici di collocamento; e ad accettare un posto di manovale o di marmista.

Questa scena che dipinge la sorte che capita ai giovani abitanti della costa, quando tentano di penetrare un mondo che sognano, non si dà tutte le sere, ma anche se rara fa capire le pene sociali della popolazione stabile della costa lucchese. La regione, un tempo era deserta, tutta dune, acquitrini. Il mare penetrava nella palude e rendeva questa propaggine settentrionale della Maremma toscana poco salubre e spopolata. I posti avanzati erano le cittadine interne di Camaiore e di Pietrasanta, abitate da gente che voltava le spalle alla marina e che viveva di agricoltura, d'artigianato del marmo. Forse è ingiusto parlare della Versilia come d'un paese poco marinaro. In un secolo e mezzo la trasformazione dei contadini venuti dall'interno c'è stata, tanto che è facile trovare nella marina mercantile transatlantica gente di questi posti. Scendi si può affermare che i versiliesi non s'intendono di pesca, o che per lo meno vi si dedicano raramente, non sostenuti da una vecchia tradizione. Ed infatti sui pescherecci della darsena viareggina predominano uomini venuti da San Benedetto del Tronto.

A completare il quadro con qualche osservazione politica, è opportuno avvertire che in Versilia s'incontrano anarchici i quali, magari senza saperlo, sostengano il governo. Il fenomeno è più accentuato in Lunigiana; comunque anche sulla costa versiliese vivono rivoluzionari d'istinto disarmato che puntualmente, quando dopo un'esperienza di tre o quattro anni, scoprono di non poter sopportare la disciplina comunista, tornano a votare, ripigliando vecchie tradizioni, per l'edera repubblicana. Che poi il loro eroe Randolfo Pacciardi, alla Camera sostenga il governo non conta; volevano votando repubblicano affermare soltanto una protesta contro la società burbanzosa di un generale comunista locale.

Il loro atteggiamento politico però resta messianico, alimentato da semplici speranze di rovesciamenti sociali. Nelle lunghe serate di inverno, la popolazione stabile dei quartieri di residenza estivi, formula le sue rivendicazioni raccogliendosi nei bar gelidi e spesso scarsamente illuminati. I forestieri sono rientrati in un mondo che i versiliesi della costa non sanno definire, ma che suppongono la continuazione di quello spensierato che hanno intravisto alla Capannina di Franceschi, al Carillon, alla Bussola, al Caprice, durante l'estate.

Rivoluzionari del sogno

Le ville sono vuote e loro ne hanno le chiavi, incaricati di smuffare i mobili, d'aprire le finestre nei giorni di sole, d'accendere di tanto in tanto i termosifoni e i caminetti... Spesso le visitano, quelle case signorili, quasi con circospezione, come temessero di violare l'intimità altrui; le valutano, ne discutono l'arredamento, senza però che mai vi si installino, anche nelle sere dei più crudi inverno, quando è assurdo supporre imminente l'arrivo dei padroni.

E non lo fanno per due ragioni. Il custode di case signorili (il cassiere) è redditizio, molto ambito. Chi ardisse, durante la assenza dei proprietari, pigliar l'abitudine a trattare le ville come cosa propria, perderebbe un lavoro poco faticoso. Eppoi questi rivoluzionari del sogno rispettano la proprietà altrui giacchè all'avvenire rivoluzionario domandano soltanto di poter un giorno diventare proprietari loro stessi. Si divertono, semmai, quando le sere sono più lunghe, a progettare una distribuzione delle case. Fanno le partizioni, tenendo conto della consistenza delle famiglie; e chi da un anno ha messo gli occhi su una casa di prima fila, in riva al mare, quando se n'è staccato cerca un cambio conveniente. Oppure, s'arriva a compensazioni ancora più bizzarre. Una famiglia milanese che viene da anni a passare l'estate sulla Marina di Pietrasanta, un anno fa, arrivata l'epoca del ritorno in città, lasciò nel garage della villa un treno elettrico di cui i casieri parlarono tutto l'inverno. Ogni tanto, si recavano a vederlo e non è escluso che il cassiere responsabile, ordenda alle generali insistenze, io fa cesse manovrare nella selva di scambi, passaggi a livello... Tanto che un bagnino, che avendo una famiglia numerosa, durante le fantasticherie spartizioni invernali, si era accaparrato una casa spaziosa con un bel giardino, disse che avrebbe rinunciato volentieri alla sua ipoteca, se i suoi compagni gli avessero permesso il bellissimo treno. Non è un film da film, anche se questo aneddoto, in riconosca, pare un'invenzione patetica e paradossale di De Sica e di Zavattini.

Arrigo Benedetti

LA LETTURA DEL DIARIO DI GOEBBELS

Se Hitler avesse vinto la guerra

Egli voleva portare il confine al territorio veneto - Il tramonto di Mussolini e i giudizi del Führer - I rapporti con la repubblica di Salò: «Il duce non ha la minima idea della sua reale posizione; vive una vita irreale in una pose eroica»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, agosto.

Se Hitler avesse vinto la guerra, quale sarebbe stata la sorte di Trieste? E' una domanda non oziosa, anzi è una di quelle cui conviene rispondere, perchè le attuali trattative fra Italia e Jugoslavia hanno fatto rinascere certi umori polemici negli eredi della repubblica di Salò che vanno accusando lo stato democratico di rinuncia e capitolazione, mentre a se stessi essi rivendicano di aver compiuto eroicamente, a spalla a spalla con i camerati germanici, l'estremo tentativo per salvare l'italianità della intera Venezia Giulia, e anzi anche dell'Istria e di buona parte della Dalmazia.

E' una semplice, sciocca vanteria: avesse vinto Hitler, non di Trieste ma di Venezia ci sarebbe toccato discutere. Nel *Diario intimo* di Goebbels, sotto la data del 10 settembre '43 si legge una istruttiva annotazione: «Il Poglavnik ha emesso una tagliente dichiarazione contro l'Italia. Afferma che è finalmente in grado di creare un libero Stato croato unitamente alla Dalmazia; il Führer gliene ha già fatto promessa. Si è così sbarazzato della suddetta italiana». Alla stessa data egli avvertiva però che era necessario «differire ancora per qualche tempo ogni mutamento politico nella regione italiana. Per esempio, non possiamo impadronirci ora del Tirolo meridionale perchè ciò indignerebbe il popolo italiano e condannerebbe alla inattività politica qualsiasi governo neofascista».

I timori di Goebbels

L'eventualità di dover fare i conti con un governo neofascista, soprattutto se guidato da Mussolini, preoccupava allora Goebbels, al punto che egli si augurava che il duce non tornasse in libertà: «Da un punto di vista sentimentale, sarebbe naturalmente molto increscioso se non potessimo liberarlo. Da un punto di vista politico, tuttavia, la cosa non mi spiacerebbe molto. Dobbiamo considerare tutte queste cose con un freddo opportunismo. Se il duce si mettesse a capo di una nuova Italia fascista, dovremmo indubbiamente tener conto anche di lui in molte cose nelle quali possiamo ora agire senza restrizioni di fronte all'Italia. Anche se lo negasse, non credo che il Führer avrebbe il coraggio di togliere, ad esempio, il Tirolo meridionale a un'Italia fascista governata dal duce e che si comporti bene per tutto il resto della guerra. Dobbiamo tuttavia non solo riavere il Tirolo meridionale, ma, come lo ritengo, portare la linea di confine a sud delle Venezie. Tutto ciò che era un tempo possesso austriaco deve ritornare nelle nostre mani».

La figura di Mussolini, in quei giorni, si imponeva ancora all'ammirazione di Goebbels. Poi basteranno poche settimane a fargli mutare affatto di opinione, ma quelli ancora erano giorni in cui Goebbels scriveva:: «Il duce è il più grande figlio d'Italia dopo la caduta dell'impero romano». E ancora: «Il duce entrerà nella storia come l'ultimo romano, ma dietro la sua potente figura un popolo di zingari terminerà di imputridire... Gli italiani, per la loro infedeltà e il loro tradimento, hanno perduto qualsiasi diritto a uno stato nazionale moderno. Debbono essere puniti severissimamente, come impongono le leggi della storia». Tutto dipendeva, però, come annotava Goebbels appena avuta la notizia della liberazione di Mussolini, dal fatto se il duce avrebbe o no ripreso il governo in Italia: «Finchè era fuori di scena, potevamo avere le mani libere e imporre una soluzione di tutti i nostri problemi concernenti l'Italia. Oltre al Tirolo meridionale, il nostro confine avrebbe dovuto includere le Venezie. Ciò sarebbe difficilissimo nel caso che il duce rientri nella vita politica».

Per cominciare a superare alcune di queste difficoltà, Hitler parlò con Mussolini, fino dal primo incontro, di questioni «obbiettive», come le definisce Goebbels nel suo diario: «Il duce — scrive — indubbiamente dovrà rinunciare a certe cose che aveva ritenuto sinora sicure, perchè in ultima analisi dobbiamo ricevere qualcosa in compenso dell'orribile tradimento che l'Italia ha commesso contro l'asse». In ogni modo, Goebbels temeva sempre: «Non si possono ancora valutare le conseguenze politiche della liberazione di Mussolini... Il duce è in splendide condizioni fisiche e mentali. E' molto dimagrito in questi ultimi tempi, ma gli occhi splendono ancora del loro ardore combattivo. A giudicare da quello sguardo, si può immaginare che egli voglia mettere in scena uno spettacoloso ritorno alla vita politica italiana».

Fino a questo punto si potrebbe dunque considerare come valida la tesi sostenuta dagli apologeti della repubblica di Salò, la quale sarebbe stata, se non altro, un opportuno espediente politico per evitare che l'Italia subisse, da parte tedesca, una sorte peggiore. E' una tesi che ancor oggi si sente ripetere (così come v'è in Francia chi dà una simile interpretazione del fenomeno petainista) ma a distruggerla affatto basta continuare nella lettura del diario Goebbels. Già il 17 settembre egli aveva intuito che Mussolini non avrebbe molto intralciato i piani del Führer: «Sono lietissimo che il Führer abbia conservato immutate le sue originali intenzioni. Evidentemente non si lascia più influenzare da considerazioni sentimentali. Il problema italiano deve essere considerato e risolto *ex novo*».

Il 23 settembre finalmente Goebbels trionfa. Ha parlato con Hitler che gli ha riferito del suo incontro con Mussolini: «Il Führer è rimasto grandemente deluso dall'atteggiamento del duce. Io invece son ben contento. Temevo che l'incontro tra il Führer e il duce potesse portare di nuovo a una stretta amicizia in quale avrebbe creato difficoltà politiche imbarazzanti per noi. Ma ciò non si è verificato; al contrario, non ho mai visto il Führer tanto deluso dal duce come questa volta... Il Führer si aspettava che, per prima cosa, il duce si preoccupasse di vendicarsi ampiamente su chi lo aveva tradito. Ma Mussolini non ha dato a vedere di voler fare nulla di simile, e con ciò ha dimostrato quali sono i limiti oltre i quali non saprà mai andare. Non è un rivoluzionario come il Führer e Stalin. E' così legato alla sua italianità che gli mancano le qualità del rivoluzionario e del sovvertitore mondiale... Tutta la sua concezione politica manca di chiarezza, poichè egli è troppo legato alla famiglia. Senza dubbio è un pensatore straordinariamente geniale e un politico di alta classe, ma in ultima analisi non è che un italiano e non può liberarsi di tale eredità».

Il «romano» tramontato

Tramontato così anche quest'ultimo antico romano, Goebbels si rallegrava che la Germania avesse conservato mani libere nei confronti dell'Italia: «Personalmente deploro il contegno e l'atteggiamento del duce. Tuttavia politicamente ne sono soddisfatto poichè così molte misure che avremmo messo in pratica a malincuore o che forse non avremmo mai messo in pratica, risulteranno più facili per noi. Anche il Führer è convinto che le sue garanzie territoriali possono darci qualche sicurezza nei confronti dell'Italia... Il Führer non vuol più fare della personalità del duce la pietra angolare dei nostri rapporti con l'Italia. Egli ora chiede garanzie territoriali per impedire un'altra crisi... Il fatto stesso che, secondo il Führer, il duce non ha un grande avvenire politico significa molto, se si pensa all'ammirazione che aveva per lui».

Goebbels registra da una serie di rapporti che gli pervengono dall'Italia: «I fascisti sono completamente sparpagliati in tutte le città dell'Adriatico. Mussolini sta costruendo sulla sabbia». «Il duce non ha la minima idea della sua reale posizione. Vive una vita irreale, in una pose eroica che non trova il suo posto nel mondo come è». «Tutte queste circostanze dimostrano da quali bassi elementi sia circondato il duce e come non sia proprio il caso di fidarsi di lui che si lascia influenzare da una simile canea». «A dispetto dei disastri subiti, il duce non ha appreso nulla. Suo figlio Vittorio sta facendo una parte piuttosto disgustosa, non tanto a causa della sua mancanza di carattere, quanto per la sua idiozia». «Il Führer intende far pressione sul duce perchè metta ordine e disciplina almeno nella propria famiglia».

Questa essendo la base della considerazione in cui Mussolini veniva tenuto dai camerati germanici, non può stupire che la fondazione della repubblica sociale venga così registrata nel diario Goebbels, alla data del 27 novembre: «Marginalmente può esser ricordato che il duce si è messo improvvisamente a cantare la canzone socialista. Ha istituito una repubblica sociale italiana, come egli chiama il nuovo stato fascista. Non credo che ne risulterà un gran che. Il fascismo è troppo profondamente compromesso». Questo è perciò il momento in cui Goebbels decide di affrontare con Hitler la questione di fondo dei rapporti con l'Italia.

Scriveva dunque Goebbels: «Col Führer ho affrontato una questione seria e importante, domandandogli fin dove intenda espandere il territorio del Reich. Secondo la sua idea, noi dovremmo avanzare fino ai confini del Veneto, e il Veneto stesso dovrebbe essere incluso nel Reich in forma autonoma. Il Veneto dovrebbe essere disposto ad accettare questa condizione tanto più facilmente in quanto il Reich, dopo la guerra vittoriosa, potrebbe fornirgli il movimento turistico al quale Venezia attribuisce la massima importanza. Anch'io considero una simile linea di frontiera come la più pratica e desiderabile...».

Vittorio Gorresio

Scarcerato l'uccisore di un sergente americano

Perugia, 11 agosto.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha condonato il residuo della pena di 21 anni all'ing. Sergio Vanzini, di 40 anni, ex-capitano della Marina italiana, detenuto presso le carceri di Perugia. La pena gli era stata inflitta da una corte alleata per omicidio colposo, avendo egli ucciso un sergente americano, che aveva scambiato per una spia.

Il Vanzini, inoltre, fu protagonista di un clamoroso caso giudiziario. Infatti egli nel 1946 venne condannato dalla Corte d'Assise di Firenze a trenta anni di reclusione, perchè imputato dell'uccisione della signora Francesca Fogliarini e di furto nei suoi confronti. Presentato ricorso in appello, la Corte di Assise di Perugia, nel gennaio scorso, in riforma della sentenza di primo grado, assolse il Vanzini, per insufficienza di prove, dalle imputazioni di omicidio e di furto.

In virtù, quindi, del recente condono, il Vanzini, che era detenuto dal 1946, è stato scarcerato nella giornata odierna. Alla sua uscita dal carcere, sbrigate le pratiche d'uso, il Vanzini, accompagnato dal fratello e dal cognato comandante Laner, ha lasciato Perugia.

La polizia di Napoli in allarme

Rubato un rosario d'oro dal panfilo dei Windsor

Napoli, 11 agosto.

Dalla cabina dell'americano mister James Donhakwe — ospite dei duchi di Windsor sul panfilo «Narcissus» — è scomparsa una valigia che conteneva un rosario d'oro di grande valore e duemila dollari in contanti, oltre a biancheria e a varii effetti personali. Non appena il panfilo ha attraccato al porto di Napoli l'americano ha presentato denuncia del furto e tutta la Squadra Mobile di Napoli è stata messa in allarme per le ricerche, in collaborazione con la polizia di Capri.

L'americano si accorse del furto ieri pomeriggio, quando il panfilo si trovava a metà strada tra Capri e Torre del Greco, dove la comitiva era diretta per compiere un'escursione. Appena avvenuta la spiacevole scoperta il duca ordinò di dirottare su Napoli per raggiungere al più presto la terraferma e dare il via alle indagini.

In base agli elementi finora raccolti il furto dovrebbe essere avvenuto nella notte dal 9 al 10 agosto, al largo della Marina Grande di Capri, dove il «Narcissus» era ancorato a circa cento metri dalla costa. Sembra si debba escludere che il colpo sia stato effettuato da persona provenuta dall'esterno. Il panfilo era infatti strettamente sorvegliato da agenti preposti a tale compito e inoltre si trovava nel raggio d'azione di alcune vedette della Finanza in servizio di pattuglia attorno al porto per la normale vigilanza contro il contrabbando. Accertato questo dato di fatto, la polizia ha rivolto la sua attenzione sui quindici marittimi stranieri che compongono l'equipaggio.

Nessun centro a Milano per arruolarsi nella Legione

Milano, 11 agosto.

Altri due ragazzi milanesi sono stati bloccati dalla polizia mentre tentavano di raggiungere la Francia per arruolarsi nella Legione Straniera, e riaccompagnati a Milano per esser consegnati alle rispettive famiglie.

Dei due, quello che dà motivo di maggiori preoccupazioni è senza alcun dubbio il quattordicenne Romualdo Pozzi di Ambrogio, residente con i genitori in via Clusone 3. L'avventuroso ragazzo già nel giugno, scorso anno, s'era allontanato da casa, riuscendo a raggiungere la Francia col proposito di arruolarsi nella Legione Straniera. Fermato però dalla polizia francese prima che egli riuscisse a mettersi in contatto con gli ingaggiatori, il Pozzi era stato rinviato a Milano per essere restituito ai genitori, che l'avevano poi fatto internare al Beccaria, sperando in tal modo di domarlo. Dieci giorni fa il ragazzo fuggiva nuovamente, portando con sè trentamila lire in contanti ed alcuni oggetti d'oro.

Anche il secondo fuggiasco, il sedicenne Roberto Gatti di Giovanni, abitante in via Rambon 7, non è alla sua prima fuga; anzi ne ha al suo attivo una lunga serie, anche se tutte finite a breve distanza da Milano. Recentemente il giovane aveva però perduto il suo posto di lavoro e, temendo i rimproveri dei genitori, era fuggito circa un mese fa con l'intenzione di arruolarsi nella Legione Straniera.

Non poche persone hanno la convinzione che a Milano ci sia la sede d'una attrezzatissima centrale per l'ingaggio nella Legione Straniera. Oggi è accaduto, a questo proposito, un curioso episodio. Una lettera dalla Sardegna è giunta in questi giorni, al «Centro di emigrazione» in piazza Sant'Ambrogio, per chiedere quali siano le modalità dell'arruolamento nell'avventuroso Corpo francese. La lettera, firmata da un giovane sardo della provincia di Nuoro, è indirizzata: «All'Illustrissimo signor Centro» ed elenca le attitudini dell'aspirante legionario, il quale dichiara di possedere qualità atletiche e «spirito guerresco». La lettera è stata consegnata ai carabinieri, poichè a Milano non esiste, naturalmente, nessun «centro d'arruolamento» per gli aspiranti legionari.

Economia di denaro e sciupio di tempo

Rileggendo i discorsi parlamentari di Mario Minghetti, mi imbatto in un episodio, che rileva come nella tutela del pubblico denaro i nostri vecchi parlamentari sapessero essere così austeri da giungere talora fino ai limiti della crudeltà.

A Bologna era stato assassinato, nell'esercizio delle sue funzioni, un ispettore di pubblica sicurezza: l'avvocato Antonio Grasselli. Il suo stipendio annuo era di 3.200 lire. Alla vedova sarebbe spettata una pensione annua di 1.196 lire e ventotto centesimi: meno di cento lire al mese.

Mario Minghetti, vice-presidente della Camera, che da poco aveva lasciato il ministero dell'Interno e che non molto tempo dopo doveva succedere a Quintino Sella nel Ministero delle Finanze, proponeva di portarla — data l'atrocità della cosa — a 2.400 lire all'anno.

«Io non domanderò — diceva nella seduta del 25 gennaio 1862 — che le sia accordata la pensione uguale al soldo del marito (L. 2.200), ma prenderò una via media».

La richiesta era così moderata, il caso tanto grave e l'autorità dell'uomo talmente grande, che l'esito della proposta pareva sicuro.

Ma il relatore Macchi si oppose. La Camera seguì il relatore: diede torto a Minghetti.

Nella recente discussione al Senato sulla legge, che delega il Governo per il nuovo statuto per gli impiegati, un senatore aveva osservato che la discussione in aula poteva essere contenuta nel tempo, preceduta come era stata da un'ampia discussione in sede di commissione.

Risponde un oppositore (copio dal resoconto ufficiale): «nè vale invocare in contrario che il disegno di legge è stato già esaminato dalla prima commissione, poichè questa ha dedicato all'esame solamente quattordici sedute».

Solamente quattordici sedute... e gli sembravano evidentemente poche!

* *

L'on. Preti, sottosegretario alle pensioni di guerra, riferendosi a un mio recente accenno a certe interrogazioni serie, proprio in tema di pensioni di guerra, mi manda una giustissima circolare, per pregare i parlamentari di «limitare le segnalazioni a quei casi particolari, nei quali si abbia veramente a lamentare un notevole e ingiustificato ritardo» e a facilitare piuttosto il lavoro degli uffici, procurando i fogli matricolari, le cartelle cliniche e tutto quel corredo di documentazione, che è necessario per far procedere davvero le varie pratiche.

Nella circolare vi è un rilievo, assai interessante sulla nostra diffusa mentalità fondata nel culto delle raccomandazioni e sollecitazioni, «tanto più numerose, come lo potreste constatare — dice la circolare — in quanto molti cittadini si rivolgono contemporaneamente anche a diversi parlamentari di vari partiti, per sollecitare la medesima pratica».

Le *pratiche*, come forse saprete, erano recentemente ancora 350.000. Pensate che magnifici e inutili volumi si cresserebbero, se per ognuna si avessero varie interrogazioni!

* *

Tra le più recenti interrogazioni parlamentari, eccone una del senatore comunista Donini del luglio scorso: «Al Ministro dell'Interno, per sapere quale interpretazione si debba dare al concetto di "reciprocità" invocato dal Prefetto di Genova per proibire la commemorazione del quinto anniversario della morte di Giorgio Dimitrov, Presidente del Consiglio della Repubblica Popolare Bulgara, che doveva aver luogo l'11 luglio in un teatro di Genova, a cura dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Bulgaria, e se tale esigenza di "reciprocità" non suoni per lo meno infausta nei confronti del Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana».

G. B. Boeri

ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

CRONACHE DELLO SPORT

Fornara difende oggi il primato sulle salite del San Gottardo e del Susten

La tappa si presenta assai dura e potrà provocare mutamenti nella classifica del Giro della Svizzera - Coletto cercherà di spodestare il capolista - La lotta per la vittoria finale è ormai ristretta a un grappetto di cinque uomini

Stasera Binda comunicherà i nomi degli otto prescelti per Solingen

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 11 agosto.

Il Giro della Svizzera è oggi nella fresca e tranquilla Lugano prescelta dagli organizzatori come punto di sosta dopo le prime quattro tappe e prima delle ultime tre che, con sabato prossimo, ci avranno ricondotti a Zurigo dopo otto giorni di viaggio. Mentre i corridori hanno riposato — e ne avevano bisogno dopo la massacrante fatica di ieri — specialmente in vista della scalata ai due altissimi colli di domani (il San Gottardo a 2118 metri, e il Susten a 2220), tracciamo un breve quadro della situazione, possibilmente senza ripetere cose già dette, la prima delle quali è, anche per la già lamentata assenza di avversari stranieri di classe, l'assoluto e incontrastato predominio degl'italiani.

Basti dire, il suffragio di questo duello mancato, che i nostri rappresentanti dopo aver vinto tutt'e quattro le tappe finora disputate, occupano in classifica i primi cinque posti con Fornara, Coletto, Astrua, Monti e Coppi. Ed è assai probabile che anche a tutto sabato la situazione rimarrà immutata, salvo scambi di posizioni fra i singoli corridori, come potrebb'essere la avanzata di Coppi a spese di Monti, che oggi la precede soltanto di una diecina di secondi, oppure un balzo ancora più sensibile del campione mondiale. Unicamente per immediata informazione del lettore, specifichiamo che l'ultimo del quintetto (Coppi) è a 2'26" da Astrua, a 3'8" da Coletto e 3'38" dalla maglia gialla Fornara. Si tratta di scarti che tanto possono sembrare incolmabili e tanto, invece, di possibile eliminazione. L'una e l'altra eventualità dipendono esclusivamente dalle vicende delle prossime tappe, come dire dalla forma e dalla volontà di questi quattro o cinque uomini interessati oppure no alla cristallizzazione della classifica.

Se si vuol conoscere come la pensiamo noi che ci troviamo sul posto e che abbiamo visto in azione in questi giorni i protagonisti della corsa fino a farci un'idea abbastanza veritiera della loro attuale efficienza fisica (ma non delle loro recondite intenzioni o preferenze), possiamo rispondere che, eccettuato Coppi, i rimanenti interessati non sembrano determinati a creare mutamenti nella classifica. Affinchè ciò accadesse si dovrebbero produrre delle sorprese, o degli incidenti fortuiti. Fra le prime, l'attacco di Coletto a Fornara (Astrua o è fuori combattimento oppure non vuole stancarsi troppo, giacchè pensa ad altro); fra i secondi, qualche foratura di gomma in vicinanza degli arrivi, con che gli interessati tenterebbero di far perdere il maggior tempo possibile all'infortunato, giovandosi della sempre pronta collaborazione degli stranieri. Tutte eventualità, come si vede, che però sfuggono alle nostre previsioni, tanto più che stasera gli organizzatori hanno annunciato che in caso di foratura per la tappa di domani il corridore potrà ricevere dalla sua vettura una ruota montata.

Pigliamo Coletto. Lo abbiamo rivisto stamattina in compagnia dei signori Gheiß e Bertolazzo della marca di biciclette per cui egli corre in Italia. Qui ne monta una diversa, di fabbricazione svizzera, ma ugualmente egli interessa i suoi «padroni» torinesi. Che cosa poteva rispondere se non in modo evasivo alle nostre ed alle altrui domande il corridore che — sempre fatta eccezione per Coppi — è il più qualificato a minacciare la posizione di Fornara? Che ne sa lui, oggi, di come si troverà domani fra il Gottardo e il Susten, ed anche più in là per poter dare dei dispiaceri alla maglia gialla, ave questi accennasse a un momento di debolezza ed egli pensasse di approfittarne per ricuperare da quel punto all'ancora lontano traguardo (130 km.) i 3 minuti che li separano in classifica?

Fornara? Anche lui aspetta gli avvenimenti — e le grandi salite di domani — sebbene con diverso spirito e in una situazione di privilegio. La maglia gialla è sua: spetta agli altri attaccarla. A lui basterà parare i colpi, cercando di non abbandonare le prime posizioni (sempre che, facendo oggi osservare il suo «maestro» Piemontesi, non commetta l'errore di strafare sul San Gottardo, con la conseguenza di sentirsi stanco sul secondo colle. Dunque, se abbiamo ben capito, Fornara dovrebbe starsene quieto, in posizione di difesa).

Il capolista della classifica riceve la visita dell'ex-corridore e conterraneo Piemontesi (Tel.)

Arrivati a questo punto, il discorso non può non rivolgersi a Coppi, cioè all'uomo che, pur essendo soltanto quinto in classifica, rimane nulla meno il n. 1 sulla scena di questo Giro. Anche a suo riguardo non ripeteremo cose già dette e ridette, a cominciare dai famosi 12 minuti perduti nella prima tappa. Domani mattina spiegando il giornale la gente vuol sapere che cosa ha detto Coppi, che cosa intende fare Coppi, o almeno che cosa noi prevediamo egli faccia nei «tappone» che con le sue grandi difficoltà potrebbe provocare più di un mutamento nella classifica.

Quando, poco prima di mezzogiorno, siamo entrati nella camera 428 dell'Hôtel Majestic, Coppi stava infilandosi la camicia. Senza dir niente di più dello strettamente necessario all'informazione sportiva, ecco, condensate, le sue dichiarazioni.

«Per quanto riguarda la tappa di ieri, è vero che non ho spinto a fondo — ha cominciato. — Come in tutte le corse a cronometro ho sempre tenuto di riserva le forze che in caso di necessità servono alla fine. Ma non ho voluto adoperarle. Sebbene mi facessero segno di continuare con la stessa andatura di prima, negli ultimi dieci chilometri ho preferito rallentare».

Seguito del condensato Coppi: «Domani non partirò con l'intenzione di attaccare per risalire in classifica sino a superare Fornara. Ma ove se ne presentasse l'occasione, e vedessi che un colpettino al momento giusto potesse esermi utile, certo non me la lascerei sfuggire».

Interpellato sulla composizione della squadra per Solingen, dopo essersi espresso favorevolmente alla eventuale scelta di Magni ed aver dichiarato di nulla poter dire su Buratti del quale ignora le attuali possibilità, Coppi ha confermato quanto già, d'altronde, si sapeva. «I chilometri percorsi e gli sforzi compiuti da quando sono partito da Zurigo, mi sono stati assai utili. Per trovarmi del tutto a punto il giorno del campionato credo che basteranno gli ultimi tre o quattro allenamenti che effettuerò sul posto. A condizione — ha soggiunto Coppi con un sorriso — che Binda mi metta nella squadra...».

Nessun timore, a questo riguardo, è possibile. Binda non l'ha ancora detto a nessuno, ma fra gli otto di Solingen non c'è alcun dubbio che manchi Coppi — naturalmente assieme ai fidi Gismondi e Carrea.

Il commissario tecnico dell'U.V.I. che, come dicemmo ieri, si trova a Lugano oggi è stato avvicinato dai giornalisti, ai quali ha annunciato che domani seguirà la tappa. Poi, Binda si è lasciato andare a una indiscrezione, cioè che fra i designati per Solingen mancherà «qualche grosso nome». Di più non ha voluto dire, ma c'è ragione di supporre che si tratti di Magni, o di Astrua, se non di tutti e due.

Prima di lasciarci, Binda ha dichiarato che domani sera, da Berna, trasmetterà alla Commissione tecnica dell'U.V.I. i nomi degli otto corridori che egli ritiene idonei a rappresentare l'Italia nel campionato mondiale.

Vittorio Varale

Grosso parte oggi per Torino

Nasce alla Juventus un "caso Gimona,,

L'allenamento dei granata ad Acqui - Normale attività a Villar Perosa dei bianconeri che rientreranno domani in sede

Grosso ha informato i suoi nuovi dirigenti di essere attualmente a Roma allo scopo di risolvere la nota questione finanziaria con la società giallorossa. Ha aggiunto di ritenere che tutto possa andare a buon fine oggi stesso. Così il nuovo centromediano granata potrebbe essere in grado di partire immediatamente dalla capitale per raggiungere i suoi compagni ad Acqui. La divergenza finanziaria fra la Roma e Grosso non è grave, ed una soluzione, sia pure di compromesso, è possibile.

Oggi dovrebbe anche arrivare Buthz, che ha già giustificato il ritardo con un guasto alla macchina. La comitiva granata sarebbe così al completo. Veramente risulta ancora un assente, Rimbaldo, che, in servizio militare di leva, non ha ottenuto il permesso di lasciare il suo reggimento.

Da Acqui intanto si apprendono le notizie sulla prima giornata di lavoro del granata. Il dott. Frossi ha dato ieri la sveglia di buon'ora ai suoi giocatori, convocandoli subito dopo nel parco dell'albergo per una mezz'oretta di ginnastica. Dopo la prima colazione l'intera comitiva ha fatto una salutare passeggiata lungo il greto del fiume Bormida, che costeggia la cittadina termale.

Nel pomeriggio allenamento sul campo; agli ordini di Frossi e di Miconi tutti hanno svolto una intensa preparazione atletica. Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone, e nessuno denuncia un eccesso di peso. Il dott. Frossi si termine della giornata era soddisfatto dell'attività svolta e ha annunciato che per alcuni giorni il programma di preparazione dei giocatori non cambierà. Soltanto nella prossima settimana avrà inizio l'allenamento sulla palla, e di conseguenza si disputeranno le prime partite in formazione di gara.

Nella serata di ieri sono giunti ad Acqui l'ala destra Ferulli, proveniente da una squadra periferica di Milano, ed il centravanti Vizia, acquistato dal Casale. I due giocatori si sono messi a disposizione di Frossi, e faranno parte del nucleo delle riserve.

Ai dirigenti della Juventus sta presentandosi un nuovo «caso» da risolvere. Si tratta di Gimona che, secondo quanto dicono a Palermo, dovrebbe rientrare alla società rosanero. Il giocatore è stato ceduto lo scorso anno alla Juventus secondo una formula ormai in uso, quella della compartecipazione al 50 % fra le due società, con la clausola del riscatto a fine stagione. Ora il Palermo pur di riavere il giocatore pagherebbe la somma ricevuta, però sotto forma di effetti, mentre la Juventus desidera tenersi Gimona liquidando la pendenza in contanti, ma legando la risoluzione dell'affare al prestito di Giarrizzo, che il Palermo non ha ancora pagato. In questi giorni sono stati a Torino alcuni responsabili palermitani tentando di risolvere la vertenza, però senza esito. Comunque il giocatore è attualmente in allenamento collegiale con gli altri, ed alla Juventus si dice che Gimona rimarrà tra i bianconeri.

A Villar Perosa anche ieri normale attività atletica secondo il programma in uso ormai da qualche giorno. Passeggiata al mattino, allenamento atletico e nuoto nel pomeriggio. La squadra bianconera lascierà Villar domani pomeriggio per rientrare in sede. Prenderanno il posto dei «grandi» nell'albergo della cittadina della Val Chisone i ragazzi delle formazioni giovanili juventine, che si fermeranno lassù per una quindicina di giorni.

I titolari e le riserve invece saranno lasciati liberi per trascorrere al mare o ai monti le feste del Ferragosto. L'ordine di convocazione parla di mercoledì sera in sede per un semplice atto di presenza, mentre giovedì avrà inizio l'attività di preparazione sul campo dello stadio comunale.

I calciatori dell'Alessandria si sono riuniti ieri

Alessandria, 11 agosto.

I vecchi e i nuovi giocatori dell'Alessandria U.S. si sono riuniti oggi presso la sede sociale per i primi accordi con l'allenatore Neco Marini. Erano presenti 25 giocatori, e tra questi i nuovi acquisti Albertelli, Smersi, Traverso, i gemelli Giancarlo e Gianvito Veneziani, Assente Buratti, che presta tuttora servizio militare.

Domattina sul campo sportivo avrà inizio il lavoro atletico, e sulo nella prossima settimana cominceranno gli allenamenti con la palla. Si apprende intanto che la mezz'ala Rebecchi e il terzino Guasconi sono stati ceduti all'U.S. Gela (Caltanissetta).

Sono scomparsi da Vicenza cinque giocatori di calcio

Dovevano partire per Alpino di Stresa con i compagni di squadra - Si tratta di una protesta a causa del premio di reingaggio?

Vicenza, 11 agosto.

Un colpo di scena ha messo al corrente ripercusso negli ambienti sportivi cittadini ai è avuto stamane alla partenza dei vecchi e nuovi giocatori del Lane Rossi Vicenza per Alpino di Stresa, località che la direzione biancorossa aveva scelto come sede per i primi allenamenti in vista del prossimo inizio di campionato.

Alle 8,30, ora fissata per la partenza in autopullman, dei dirigenti convocati nella riunione preliminare di ieri, cinque mancavano, nè si sono fatti vivi, come si può senz'altro parlare o di una fuga o di una insolita forma di sciopero di protesta. Si tratta dei giocatori Binda, Bonci, Lancioni, Savoini e Testa, cinque dei sette riconfermati del Lane Rossi Vicenza edizione 1953-54.

Molte voci sono corse oggi circa la scomparsa dei cinque biancorossi, i quali sono stati visti per l'ultima volta in città verso le 9 di stamane; c'è chi dice che abbiano fatto ritorno alle rispettive abitazioni — nessuno di essi è vicentino —, ed altri affermano che si trovano nascosti in città in attesa degli sviluppi della situazione. Il gesto sembra essere stato dettato da protesta contro la direzione del Lane Rossi che non vorrebbe dare ai giocatori riconfermati il premio di reingaggio.

A questo proposito i dirigenti sostengono che il premio i giocatori lo ricevettero doppio all'inizio della scorsa stagione, e che pertanto quest'anno non è più di loro spettanza. Comunque, aggiunge la direzione della squadra, ai sette atleti riconfermati era stata fatta promessa che avrebbero ricevuto l'equivalente del premio di reingaggio suddiviso in tante rate nel corso del prossimo campionato come aggiunta ai premi di partita e a titolo di sprona.

La fuga dei cinque giocatori ha suscitato contrastanti reazioni negli ambienti sportivi vicentini.

Per discutere sugli stranieri
Anche Barassi presente alla riunione delle società

Milano, 11 agosto.

In casa di oggi il presidente della Lega Nazionale della F.I. G.C. ha inviato a tutti i presidenti delle società di serie A un invito a partecipare ad una riunione che si terrà il 28 agosto presso la stessa Lega allo scopo di chiarire la situazione venutasi a creare attorno alla questione dei giocatori stranieri. La lettera del conte Giulini dice testualmente: «Allo scopo di fornire chiarimenti in merito alla posizione dei giocatori stranieri il Consiglio della Lega Nazionale indice una riunione dei presidenti delle società di serie A per sabato 28 agosto alle ore 18 presso questa sede. A tale riunione la Presidenza federale, da me pregata, ha assicurato il proprio intervento».

Magni, Fornara e Monti domenica a Savigliano

Savigliano, 11 agosto.

Domenica prossima a Savigliano, nel quadro delle manifestazioni per la «Sagra del grano» si svolgerà una riunione ciclistica su pista per l'aggiudicazione del trofeo Spiga d'oro.

L'organizzatore Pino Villa si è recato a Lugano ed ha concluso i contratti, ai da garantire un buon lotto di partecipanti: dei concorrenti al Giro della Svizzera saranno infatti domenica a Savigliano Fornara e Monti — i due atleti che finora hanno indossato la maglia gialla del primo in classifica —, la coppia della Frejus, Conterno e Coletto ed Assirelli.

L'elenco, inoltre, porta i nomi del campione d'Italia Fiorenzo Magni e di Minardi, Surutti e Defilippis, prescelti da Binda per la squadra azzurra dei «Mondiali»: Benedetti, Filippi, Milano, Gaggero, Pezzi e Favero completano i quadri che, ad eccezione di Coppi, il quale dalla Svizzera punterà subito su Solingen, comprendono i migliori atleti dell'attuale momento ciclistico italiano.

Per il titolo dei medio-massimi
Favorito Archie Moore nel confronto con Johnson

New York, 11 agosto.

Stanotte, sul quadrato del Madison Square Garden, il trentottenne Archie Moore difende il titolo mondiale dei pesi medio-massimi dall'irruente assalto del più titolato tra i suoi avversari, Harold Johnson.

Vira attesa regna negli ambienti pugilistici per questo incontro che apre una specie di corsa d'oro nella storia della boxe. Cinque match valevoli per titoli mondiali condensati nel breve spazio di quarantadue giorni.

I pronostici, che lungo la giornata sono oscillati sotto il segno dell'incertezza, verso sera si sono invece stabilizzati orientandosi verso Moore, che viene dato favorito per otto a cinque

La Samp offre 60 milioni per l'acquisto di Lorenzi

Il segretario dell'Inter smentisce il trasferimento del giocatore

Milano, 11 agosto.

(m. f.) Lorenzi alla Sampdoria: questa la notizia diffusasi oggi pomeriggio a Milano con la velocità del fulmine. Naturalmente, la cosa ha fatto sensazione, e tanto più la notizia ha sorpreso, in quanto ormai nessuno più ci pensava. E' vero che Lorenzi aveva dichiarato più volte di voler lasciare Milano e l'Inter, ma in seguito Benito era sempre stato fra i primi a far atto di presenza.

Anche al termine di questo campionato Lorenzi ebbe modo di dichiarare che voleva abbandonare l'Inter e precisò che aveva ricevuto, personalmente, delle offerte da parte del Napoli e della Lazio. Poi, ancora una volta, ritornò la calma e nessuno parlò più di una possibile cessione del centravanti nero-azzurro. A diffondere questo, diremo così, stato di tranquillità, era arrivato il matrimonio di Lorenzi, con relativo acquisto di un appartamento e di un garage. Fu quest'ultimo particolare a dare, in un certo senso, la sicurezza della permanenza di Lorenzi a Milano.

Oggi, improvvisa, la bomba del passaggio di Lorenzi alla Sampdoria. Facile immaginare lo scompiglio provocato da questa notizia. All'Inter sono fioccate telefonate su telefonate e il segretario generale Davies si è trovato in mezzo ad un fuoco di fila di domande.

Alla nostra richiesta, Davies ha risposto: «Vi autorizzo a smentire, nel modo più reciso, tale notizia. E' passato da un pezzo il primo aprile e cose del genere non dovrebbero succedere. Capisco dar rilievo a notizie che abbiano parvenza di verità, ma per quanto riguarda Lorenzi alla Sampdoria siamo nel campo delle più grosse panzane».

Le parole di Davies non lasciavano dubbi, ma notizie di altre fonti suonavano ben diverse: i parenti della signora Lorenzi, i signori Frossi, ben noti a Milano in quanto padroni di un rinomato ristorante, non hanno escluso la notizia, dicendo che qualcosa in aria c'era, ma che loro non erano ben addentro alla faccenda e che di conseguenza dovevano trincerarsi dietro un necessario riserbo. Non volevano, insomma, provocare qualche guaio.

A questo punto abbiamo rivolto le nostre indagini verso un altro settore, verso un confidente di Lorenzi, una persona bene al corrente delle faccende di Benito. Egli ci ha detto che sul trasferimento di Lorenzi c'è molto di vero. Anzi ci ha precisato che il presidente dell'Inter non è alieno dal sedere il centravanti nero-azzurro, ma che lo tiene fermo la preoccupazione di una probabile reazione dei tifosi interisti.

La Sampdoria ha comunque offerto 60 milioni in contanti e sembra che alcuni dirigenti del club genovese si siano meravigliati della titubanza del massimo dirigente nero-azzurro, considerando che sono ben poche le società in condizioni di fare altrettanto. A questo punto pare che Masseroni sia più incerto che mai. Per prendere tempo sembra abbia chiesto alla Sampdoria 70 milioni: «A questa cifra — sembra abbia dichiarato il presidente Masseroni — Lorenzi è vostro».

A tutto questo va aggiunto che Lorenzi, in viaggio di nozze dal 29 luglio, non è al corrente della complicata faccenda del suo trasferimento. Egli si trovava oggi nelle Puglie a S. Giovanni Rotondo in visita a padre Pio da Pietrelcina. Impossibile dunque, per ora, conoscere l'opinione di Lorenzi in proposito.

Mozza con una scure la mano alla cuginetta

Benevento, 11 agosto.

Una ragazza diciottenne ha mozzato con una scure la mano alla cugina di 13 anni.

Il fatto è avvenuto oggi pomeriggio a Ceppaloni, un paesetto della campagna di Benevento. La ragazza, Maria Catalano, ha compiuto l'atroce gesto in uno scoppio di furore, dopo un diverbio con la cuginetta, Rosalina Martino. La lite era scoppiata per futili motivi ma presto s'inveleniva. Improvvisamente, con una mossa fulminea, la giovane Maria afferrò una scure, si scagliò come una furia sulla ragazzina, e con un solo colpo le mozzò netta la mano destra.

Terrorizzata alla vista della cuginetta che agitava spasmodicamente il moncherino insanguinato, e sconvolta dalla improvvisa coscienza del crimine compiuto, la ragazza si è data alla fuga, per la campagna, che a quell'ora era bruciata dal sole e deserta.

Qualcuno è accorso alle grida strazianti della Rosalina che con gli occhi sbarrati dal terrore si stringeva il moncherino con un fazzoletto inzuppato di sangue. La ragazzina è stata trasportata all'ospedale e ricoverata d'urgenza in condizioni molto gravi per la fortissima emorragia e lo «shock». I carabinieri intanto si lanciavano alla caccia della Maria. La battuta è in corso con l'aiuto di contadini. Tutto il paese è stato sconvolto dall'orrida vicenda.

Uno scooterista muore cozzando contro un camion

Casale, 11 agosto.

Il ventiquattrenne Ugo Giorcelli, da Pontestura Monferrato, è tragicamente perito in un incidente stradale: egli stava percorrendo in motoscooter il rettilineo dal borgo Ronzone di Casale, quando si trovava di fronte un autocarro, targato UD 23319 e al cui volante era l'autista Giuseppe Facchini, da Martignacco (Udine); il camion entrava in una cementeria casalese. Il motoscooterista non ha visto forse la freccia dell'autocarro, la quale indicava il cambiamento di direzione; oppure, nella manovra per diminuire l'andatura del motoscooter, ha commesso qualche sbaglio. Il motociclista è andato a sbattere come un bolide contro il fianco sinistro dell'autocarro, ed è morto per la frattura del cranio, la commozione viscerale e un enfisema polmonare.

Un contadino malato si impicca nella stalla

Lanzo, 11 agosto.

Un uomo si è ucciso ieri impiccandosi nella stalla della sua cascina. E' il contadino Domenico Cavaglià Vernanti, di 47 anni, abitante a Monastero in frazione Chiatse. Egli soffriva da tempo di disturbi nervosi, ma mai aveva fatto accenni a propositi suicidi. Ieri sera alle 19, i familiari, impensieriti per non averlo visto rincasare all'ora solita, sono andati alla sua ricerca nei campi vicini. Lo avventurato era invece nella stalla, impiccato ad una trave. E' stato trovato più tardi, quando i familiari, vista l'inutilità delle ricerche nei dintorni, avevano cominciato a frugare nella casa.

Un triste episodio analogo viene segnalato da Usseglio. Una donna, Giuseppina Guglielmetto, di 50 anni, si è tolta la vita impiccandosi ad un albero. La sventurata ha compiuto il folle gesto verso le 10 del mattino, in un campo poco lontano dalla sua casa. Si ritiene che la causa del suicidio sia da ricercare in un'acuta depressione psichica che la turbava da molti mesi.

Perde soldi e scarpe e inventa una rapina

Alessandria, 11 agosto.

Nella notte del 2 agosto l'operaio Giacomo Grassi, residente in rione Cristo, si presentava agli agenti della polizia ferroviaria, scalzo, facendo uno strano racconto. Tre sconosciuti — dice — lo avrebbero ospitato in macchina ad Ovigilio, ma alle porte di Alessandria l'avevano malmenato e buttato a terra, dopo avergli portato via il portafogli con diecimila lire e anche le scarpe.

Le contraddittorie dichiarazioni del Grassi, misero subito in sospetto gli agenti, i quali accertarono infatti che l'operaio aveva girato e bevuto copiosamente e disteseosi poi al fresco, in aperta campagna, s'era tolto le scarpe e aveva smarrito il portafogli. Denaro e scarpe venivano trovati in seguito dal commerciante Pietro Cerrato, che li consegnava alla Questura. L'operaio è ritornato perciò in possesso dei suoi denari, ma è stato denunciato per simulazione di rapina.

Tenta di uccidere la zia dopo una lite per interesse

La donna viene trovata morente dal figlio - Il mancato omicida è fuggito sulle montagne sopra Pegli

Genova, 11 agosto.

Un grave fatto di sangue, provocato da motivi di interesse, è avvenuto ieri verso le 11 presso il casinale Oezzo, in località San Carlo di Cese, sulle alture di Pegli. Secondo le prime informazioni, la casalinga Erminia Bruzzone, di 50 anni, è venuta a diverbio con il nipote Ernesto Ferrari, di 32 anni, abitante a Pegli. Motivi d'interesse finora imprecisati avevano spezzato da tempo l'armonia familiare.

Ieri mattina il Ferrari si era recato in casa della Bruzzone per chiarire una controversia finanziaria. Ad un tratto, però, la discussione è precipitata. E' impossibile dire chi dei due abbia lanciata la prima pietra; certo è che la discussione è degenerata in termini drammatici. Il Ferrari, armatosi di un pezzo di legno da ardere e usandolo a mo' di randello, ha colpito la zia con tanta violenza che ad ogni contusione riscontrata sul corpo della sventurata corrispondeva quasi sempre una lesione ossea.

La Bruzzone ha riportato, oltre la frattura della clavicola sinistra, quella scomposta della seconda, terza e quarta costola e la sospetta frattura della base cranica, per cui è stata ricoverata con prognosi riservatissima all'ospedale Martinez di Pegli.

Subito dopo il ferimento il Ferrari si è dato alla fuga, abbandonando sola ed esanime la povera donna, che soltanto verso mezzogiorno è stata rinvenuta rantolante dal figlio. Questi, dopo avere prestato alla madre le prime cure, ha provveduto, correndo come un forsennato lungo gli acciottoli saliscendi che dividono il casinale dal più vicino posto telefonico, ad avvertire la Pubblica Assistenza pegliese. Una autoambulanza a tutta velocità si è diretta in località San Carlo di Cese. Qui, però, una brutta sorpresa attendeva i militi: era impossibile raggiungere in automobile il luogo del fattaccio. Così con una lettiga in spalla i quattro uomini della Pubblica Assistenza prendevano a salire per sentieri, mulattiere e greti asciutti fino a raggiungere dopo quasi un'ora di marcia la casina Oezzo. Qui caricavano la donna ferita e la trasportavano all'ospedale Martinez. Le condizioni della vittima permangono gravi.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Fiorida Club, p. Solferino (tel. 42-827): ore 21-1 Mc Pino Arrigotti, cantano D. Casoli e L. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Chalet**, Valentino: ore 21 Zucchetti. **Eden Danze**: 21 Orch. Cerazzoli. **Gay Danze Kalive**: Orch. Angelini. **Garden Danze**: 21 Orch. Sassone. **Gran Mogol**, Cavoretto, 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Serenella**: 21 Ore. Turi e Lolli. **Lutrario**: ore 21 Orchestra Fenati. **Metzger**, S. Donato 69: Concerto. **Montecapparelli Danze**: ore 21-24 **Pagoda Danze**: 21 serata bancari. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquiero ed il suo complesso.

Piscina Sole Strada S. Mauro Pull. Satti Ristor. danze Dir. Mc Carisa.

CINEMATOGRAFI

Astor: «I film dell'Apocalisse. Oggi «I sacrificati» J. Wayne, D. Reed. **Augustus**: «Terrore dell'Andalusia» Rossano Brazzi, F. Giachetti. **Corso**: «I disperati» Dirk Bogarde, Mai Zetterling, F. Friend. **Maffei**: «Un'americana nella Casbah» Charles Boyer, H. Lamarr. Vietato minori. Locale refrigerato. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan «La fuga di Tarzan». Matinata ore 10,30. **Reposi**: Amore una donna. Girotti. **Torino**: «La voce della tempesta» L. Olivier, M. Oberon, Ap. 14. **Vittoria**: «Il grande incontro» A. Nicol, A. Totter, Wunninger.

Alessandra: «La frusta d'argento» D. Robertson, Calhoun. Loc. refr. **Alpi**: «Spia delle Giubbe rosse» tecn. con George Montgomery. **Capitol**: «La frusta d'argento» D. Robertson, Calhoun. Loc. refr. **Faro**: «La frusta d'argento» D. Robertson, R. Calhoun. Loc. refr. **Hollywood**: «Uomini senza pace» con Raf Vallone ed Elena Varzi. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Rimatti» F. Lulli, P. Marzi Riv. Nino Lembo 14.15-21.15. **Ideal**: «Fate largo ai moschettieri» colori con Yvonne Sanson. **Massimo**: «Sogno di Bohème» tecn. K. Grayson. Locale refrig. **Nazionale**: «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti. P. 20. **Principe**: «L'uomo senza pace» con Raf Vallone ed Elena Varzi. **Statuto**: «Serpente rolla croce».

Adriano (v. Sacchi 55): «Chiari del paradiso» con Gregory Peck. **Asti**: «Precipitevolissimevolmente» con Norman Wisdom. Aperi. 14.30. **Cor**: «Soreile in armi». **Milano**: «Amore più grande» e «Taverna della libertà». Ap. 10. **Olimpia**: «Giustiziere dei tropici. **P. Nuova**: «Appettami stasera». **Romano**: «Ragazza di Trieste» e Riv. Tutta Torino 16.15 e 21.15.

Cabato (via Pa Verazzano 49): «Africa sotto i mari» col. Loren. **Esperia**: «I vitelloni» Fabrizi, Sordi, Eleonora Ruffo. **Italiano**: Capor. piccolone biondo. **Miraflori**: «Passione selvaggia». **Vinaglio**: «Art 519» C. Greco.

Eliseo: «Trader Horn» E. Booth. **Fréjus**: «Dinastia dell'odio» tech. Barbara Hale e Richard Greene. **Nuovo**: Gli angeli del quartiere. **S. Paolo**: «Signora dalle camelie» colori Micheline Presle, G. Cervi.

Belgio: Canzone Mississippi. tech. **Cavallo**: Grande eroe. Fernandel. **Eridano**: Leggenda di Genovefa. **Michelotti**: Lancieri del Dakota. **Nadium**: «Ho fatto 13» Croccolo. **V. Veneto**: «Un giorno tutta la vita» tecn. Merle Oberon, Todd.

Astra: «Muro di vetro». **Bernini**: Ultimo treno da Bombay. **Librerie**: «Aquila e il falco» John Payne, R. Fleming. Terlin. **Excelsior**: «Bella mangiafoco». **Odeon**: 10 anni della nostra vita. **Star**: «Sconosciuto di Montreal».

Adua: «Carnaval» e Varietà. **Aurora**: «Penne nere». **Barca**: «Me ll mangio vivi». **Brescia**: Paradiso capii. Holland. **Farina**: «Segreto del carcerato». **Nord**: Cielo tempestoso. Simmons. **Palermo**: Vendicherò mio passato. **R. Pavo**: Figlia del pirata, tech. **Sociale**: «Segreto del Sahara».

Barelli: «Asso nella manica». **Cabiria**: «Napoletani a Milano». **Colosseo**: Basilfondi Los Angeles. **Italia**: «Ninfa degli Antipodi» tecn. E. Williams, V. Mature. **Lingotto**: «Tempi felici» Charles Boyer, Linda Christian. **Moderno**: «Camicie rosse». **Nizza**: «Figlio dell'altro». **Piemonte**: «Processo contro ignoti» Lianella Carrell, C. Danova. **Speria**: «Pietra dello scandalo».

Alba: «Amori di mezzo secolo» tecnico. E. Pampanini, A. Sordi. **Apollo**: «I briganti» tecnicolor con John Hall e Rita Johnson. **Bianchi**: «Virginia 10 in amore» tecn. Virginia Mayo, G. Nelson. **Bura**: «Cavalleria rusticana» col. **Edera**: Domani riapertura. **Lucento**: «La lama di Toledo». **Luturio**: «Accadde a Berlino». **Rosa**: «Le ore sono contate».

Ridurioni E.N.A.L.: Giandula, Torino, Manzoni, Hollywood, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8.03: Lavoro italiano nel mondo - 11: Cantata per il teatro: G. Bernard Shaw - 11.45: Musica operistica - 12.15: Orchestra napoletana - 13.15: Segnali e la sua orchestra - 14.15: Teatro e cinema - 16.30: Le opinioni degli altri - 16.45: Lettere di portoghese - 17: Musica folcloristica - 17.30: Musica d'America - 18.15: Complesso Ferrari - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Cantano Elton e Romano -

19.45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Lutazzi - 21: Incredibile ma vero - 21.45: Vedette al microfono - 22: Storie e leggende di castelli - 22.30: Concerto Quartetto Vegh - 23.15: Finmo e i G. S.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Canzoni - 13: Orchestra Fiazza - 13.50: Nino Taranto presenta - 14: Telegiornale di cellulide - 14.30: Sinfonie - 15.30: Orchestra Anzellini - 16: Per i ragazzi - 16.30: I classici del jazz - 17: Bandiera nera - 17.45: Scene madri del melodramma italiano - 18: Ballate con noi - 19: Orchestra sinfonica - 19.30: Armoniche e ritmi - 20: Gino della Sterpara - 20.35: Nati per la musica - 21.30: «Ma che cosa è questo amore?», romanzo di A. Campanile - 22.15: Preludio alla notte - 22.30: Bianco e nero - 23: Due chitarre.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: Letteratura inglese - 19.30: Nicolò Tommaseo - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Vita avventure e morte di Don Giovanni Tenorio» - 22.10: Piccola antologia musicale - 23.10: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21.10: «Le avventure di Ken Raider», telefilm - 21.40: Documentari torinesi - 22: Varietà musicale.

Le previsioni del tempo

Una nuova perturbazione atlantica interesserà nel tardo pomeriggio l'arco alpino centro occidentale. Sul resto dell'Italia pressione che tende gradualmente ad aumentare. Pertanto sulle Alpi del Piemonte e Lombardia il cielo tenderà gradualmente da poco nuvoloso a nuvoloso con qualche precipitazione. Sul resto della Penisola ed Isole si avrà cielo permarrà quasi sereno, salvo locali annuvolamenti pomeridiani. Mari di Sardegna, di Sicilia, basso Adriatico, Jonio, agitati ma con moto ondoso in diminuzione; altri mari leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min.	max.		min.	max.
Bolzano	9.8	27	Ancona	20.4	26.8
Bresci	12.6	27.8	Pescara	16	28.2
Torino	9	25.7	Roma	16.9	29.4
Milano	14	26.5	Napoli	15.6	26.6
Venezia	17	27	Bari	24	29.4
Trieste	17.3	28	Potenza	17.4	23.6
Genova	18	26.4	Reggio C.	25	29.2
Bologna	17	28	Palermo	22.8	28.2
Pisa	17.8	29.2	Messina	24.6	28.5
Firenze	13.4	28.6	Catania	20.6	30.5
Perugia	15.3	24.2	Cagliari	18.6	25.6

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE ESTERE

PARIGI. — Il mercato continua ad essere attivo e sostenuto con rialzo delle azioni delle banche, dei prodotti chimici, del materiale elettrico e della metallurgia; per i titoli esteri si segnala il buon comportamento delle miniere d'oro sudafricane e di alcune miniere metalliche anglo-americane e belghe. Ore in lieve ribasso.

LONDRA. — Mercato intonso ed a prezzi alti in tutti i settori. Anche oggi le azioni dell'oro hanno registrato aumenti di prezzo.

NEW YORK. — La Borsa valori ha restituito oggi, nel corso di una seduta irregolare, guadagni che non si erano più avuti da due mesi a questa parte. L'accaparramento è stato ben distribuito fra tutti i comparti, ma particolarmente forti i guadagni degli aurei e dei ferroviari. Gli scambiatori hanno chiuso così il secondo giorno consecutivo di movimento al rialzo dopo i quattro giorni di declino della settimana scorsa. L'indice medio su 60 titoli, calcolato dall'«Associated Press», è avanzato di 1,50 doll

Studenti di Torino e studenti di Napoli

Nel Sud una folla di giovani tende ancora alla carriera burocratica
Le ragazze sono numerose come al Nord e più zelanti negli studi

Notizie statistiche complete per la nostra Università, facilmente reperibili a Torino su pubblicazioni ufficiali, datano dall'anno accademico 1883-84. Notizie per singole facoltà possono risalire fin verso la metà del secolo scorso, ma molto materiale è stato distrutto dagli incendi durante la guerra passata.

Per dare al lettore la possibilità di un confronto tra la tipica Università del Nord e la tipica Università del Sud, riportiamo, parallelamente a quelli di Torino, i dati dell'Università di Napoli.

Nel 1883-84 Torino (ingegneria compresa) contava 2439 studenti; Napoli ne aveva 5249. Confronti con la popolazione non hanno significato, perchè è difficile dire quale sia la zona di influenza di una Università. Nel raffronto che segue è stato, perciò, raggualiato a 100 il numero degli studenti di ambedue gli Atenei, nel primo anno considerato.

Anni accademici	Torino	Napoli
1883-84	100,00	100,00
1900-01	136,31	110,62
1911-12	123,86	80,17
1927-28	156,88	126,35
1936-37	274,50	231,35
1953-53	450,06	564,82

In questa comparazione occorre considerare alcuni fatti: 1) i quattro primi dati non comprendono, nè per l'una nè per l'altra Università, i fuori corso, che sono compresi, invece, nei due ultimi anni accademici; 2) le nuove facoltà di Magistero e di Economia e Commercio entrano nel computo, per Torino, solo con il 1927-28 ed erano ancora, in tale anno, Istituti superiori; 3) la nuova facoltà di Agraria vi entra solo con il 1936-37, perchè prima non esisteva; 4) per Napoli, gli studenti dell'Istituto Superiore Navale vengono inclusi con il 1927-28.

Di conseguenza, il maggior numero di studenti non è dato solo da un accrescimento degli stessi, ma anche dalla creazione di nuove facoltà; comunque, poichè a noi interessa il complessivo numero degli iscritti, non ci soffermiamo su questa differenza formale.

Risulta dalla precedente tabellina che, fino a quest'ultima guerra, Napoli vedeva crescere i suoi allievi con un ritmo più lento di Torino, mentre il viceversa è avvenuto negli ultimi anni. Dal 1936-37 al 1952-53 a Torino, gli studenti sono passati (fuori corso compresi) da 6162 a 11.487; a Napoli da 12.198 a 29.399. Le cause di questa inversione di tendenza sono probabilmente molte: Napoli crebbe meno di Torino per il sorgere e lo svilupparsi della Scuola Superiore e, poi, dell'Università di Bari, che sottrassero gli studenti pugliesi. Sembra, inoltre, essere una legge generale — che tuttavia ha bisogno di una più precisa conferma statistica — quella per cui i paesi economicamente molto arretrati dànno pochi studenti universitari (anche per la scarsa diffusione della istruzione elementare e media); pochi ne dànno pure i paesi altamente industrializzati e molti, invece, quelli in cui l'economia permette, sì, una più larga diffusione dell'istruzione primaria e secondaria, ma la grande industrializzazione, non ancora in atto, non assorbe giovani con sola istruzione pre-universitaria. Sono queste le regioni nelle quali il non alto livello economico che vi regna, invoglia i giovani alle lauree capaci di schiudere la via al modesto ma sicuro e tranquillo posto di impiegato pubblico; lauree che si conquistano magari dopo lunghi anni di iscrizione fuori corso, ma che un giorno pur aprono l'auspicata strada della carriera burocratica.

La maggior lunghezza effettiva degli studi (tra iscrizione e laurea) si misura con la percentuale dei fuori corso, che a Torino (compreso il Politecnico, dove essa è molto alta) era del 22,4 % nel 1945-46 e del 46,7 % nel 1951-52; mentre a Napoli — nel primo anno meno numeroso che a Torino — i fuori corso sono passati dal 15,7 al 53,3 %.

La maggior propensione alle carriere burocratiche si misura con la iscrizione alla facoltà principe per aprire ogni strada: la Giurisprudenza. Nel 1951-52 sugli allievi in corso, il 30,70 % era iscritto a Napoli, alla facoltà di legge, mentre tale cifra a Torino raggiungeva soltanto il 12,42 %. Se avessimo i dati sui fuori corso, la situazione peggiorerebbe.

Ma se prendiamo i laureati, le distanze tra Torino e Napoli si assottigliano: nel 1951-52, per 100 studenti a Torino, ve n'erano 238 a Napoli; nello stesso anno, per 100 laureati a Torino, ve n'erano 171 a Napoli. Ciò non significa, pensiamo, che l'Ateneo di Napoli sia più severo di quello di Torino (potrebbe anche darsi che lo sia), quanto piuttosto che all'Università partenopea molta gente s'iscrive e non giunge a termine se non dopo molti anni, ingrossando, nel frattempo, le file dei fuori corso, come già s'è visto, perchè deve probabilmente vivere lavorando ed ingegnandosi ad altro temporaneo mestiere.

Per quanto si riferisce al numero delle donne che frequentano l'Università, quello che noi consideriamo il tradizionalista Meridione d'Italia ha invece circa ugual numero di studentesse che il Nord (nel 1951-52, 27 % di ragazze nella Università di Torino; 27,5 % a Napoli); mentre prima della guerra Torino superava un po' Napoli) ed esse sembrano più attive delle loro colleghe torinesi, costituendo solo il 17,9 % di fuori corso, mentre, nella nostra Università, le studentesse in analoga condizione assommano al 22,5 % sul totale dei fuori corso. Le laureate, invece, sono a Napoli il 28 % del totale; a Torino, il 33,7 % (anno accademico 1950-51).

Abbiamo fatto questo confronto tra Torino e Napoli per dimostrare la differente composizione della massa studentesca in due zone ad economia tanto diversa e per ricordare, con questo, ancora una volta, come il problema della istruzione superiore nel Sud sia connesso al problema economico. Migliorato quest'ultimo, molti giovani potranno essere avviati a carriere che, nella vita, dànno un posto meno sicuro dell'impiego pubblico, ma certo più redditizio e di maggior soddisfazione.

Anche nel campo universitario quindi, l'industrializzazione dell'Italia meridionale potrà portare, speriamo in breve, i suoi frutti.

Può avere un certo interesse, infine, il confronto della composizione dei laureati, a Torino, prima e dopo la guerra (gli ultimi dati completi sono quelli del 1951-52).

Percentuale delle lauree in	1937-38	1951-52
Giurisprudenza	14,7	9,1
Econ. e Comm.	17,8	7,4
Lettere	9,5	11,4
Magistero	13,0	15,8
Medicina	10,9	13,1
Veterinaria	2,2	2,0
Ingegneria	15,3	17,3
Architettura	1,4	1,7
Matem. e fisica	6,2	10,5
Farmacia	9,7	10,1
Agraria	1,4	1,3
Totale	100,0	100,0

Anche nel Nord, come è facile vedere, si aspira un po' all'impiego di Stato: all'insegnamento, invece che alla carriera burocratica, Lettere, Magistero, Matematica e Fisica sono le facoltà che registrano il maggiore aumento e sono quelle, appunto, da cui provengono i professori di scuole secondarie. Sono queste le facoltà in cui la percentuale di donne è altissima (rispettivamente 74,48, 48,90, 50,75 % sul totale dei laureati); nel Nord è, quindi, la donna che aspira più dell'uomo all'impiego tranquillo.

Ma è consolante il fatto che, nelle facoltà strettamente tecniche come Ingegneria ed Architettura, ed in quella medica ed affini sia cresciuto il numero dei dottori, in relazione al grande incremento del progresso tecnico ed al miglioramento dell'igiene sociale. Si può ritenere, dunque, che, da prima a dopo la guerra, la scelta della professione sia nettamente migliorata.

Diego de Castro

CATENA DI SCIAGURE ALPINISTICHE DA CHAMONIX ALLA VAL VENOSTA

Da Chamonix le spedizioni di soccorso si succedono alla ricerca degli alpinisti scomparsi

Ritrovate altre due vittime della bufera sul Monte Bianco

I due soldati francesi scomparsi sono vivi sotto la vetta del Grépon? - Due coniugi tedeschi muoiono precipitando da una parete dell'«Altissima» - Un giovane si sfracella in un canalone

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 11 agosto.

Le salme di due dei tre alpinisti francesi scomparsi domenica nella tempesta scatenatasi sul monte Bianco sono arrivate questa sera a Chamonix alle otto e mezzo, e sono state accolte nella sala mortuaria dell'ospedale. I parenti accorsi da Annecy le hanno riconosciute per quelle di Bernard Ducros e di Boris Voinoff, entrambi di 19 anni. Non è stata ancora ritrovata quella del terzo componente della cordata, il loro coetaneo Paul Bollard.

I corpi delle due vittime recuperate giacevano sfracellati fra le rocce e la neve d'un canalone che si apre nel versante di sud-est dell'Aiguille du Chardonnet, e precisamente a una quota di 3300 metri. L'avvistamento è avvenuto questa mattina alle dieci da parte della spedizione composta da 25 guide della Scuola nazionale d'alpinismo che da lunedì avevano iniziato le ricerche. Dal luogo del ritrovamento le salme sono state trasportate al rifugio Lognan; da lì sono state fatte proseguire per Argentière, e in serata per Chamonix.

I tre facevano parte d'una comitiva di otto alpinisti partiti sabato da Annecy per scalare l'Aiguille du Chardonnet, che si eleva a un'altezza di 3824 metri. Raggiunto in serata il rifugio Albert 1r, il mattino successivo alle tre e mezzo avevano iniziato la scalata, suddivisi in tre cordate. La terza era, appunto formata da Ducros, Voineff e Bollard. Lungo il percorso essi s'erano persi di vista, ma si tenevano collegati da frequenti richiami. Alle 9.30 del mattino la prima cordata toccò la Vetta, raggiunta poco dopo dalla seconda. La terza non si faceva viva, nonostante gli appelli lanciati dai cinque compagni. Sferzati dal vento e dalla tormenta, la attesero fino a mezzogiorno. Il cielo si coprì, cominciò a nevicare ed a salire la nebbia. Supponendo che i tre fossero tornati indietro dirigendosi al rifugio Albert 1r, essi decisero di ridiscendere seguendo il normale itinerario di ritorno.

Per sette ore lottarono contro la furia della tempesta. Erano le 19, si era fatto buio. Avevano già deciso di costruirsi una specie di igloo con la neve ammassata, quando, attraverso uno spiraglio, scorsero il rifugio. Ma i tre non vi si trovavano. Si ritiene che essi, nel compiere l'ultimo tratto di scalata, investiti da una raffica di vento che soffiava a più di cento l'ora, siano stati scagliati nel canalone fracassandosi sulle rocce. Domattina la spedizione riprenderà la montagna per recuperare la terza salma: impossibile pensare di non ritrovare cadavere il terzo mancante, cioè il Bollard.

Pure in termini catastrofici ci si deve esprimere nei riguardi dei due *Chasseurs des Alpes*, Pierre Leroulley e Jean Camerani, anch'essi scomparsi domenica mattina, mentre tentavano la scalata del Grépon. Vane sono state finora le ricerche compiute fin da lunedì sera dalle spedizioni formate dai loro camerati della Scuola d'Alta Montagna.

Sabato scorso essi avevano ottenuto un permesso assegnando di doversi recare a Cluses. Invece, appassionati di montagna, si erano diretti al rifugio della Tour Rouge, dove hanno passato la notte. Domenica mattina iniziarono l'ascensione del Grépon dal versante di sud-est che guarda la Mer de Glace: una scalata classificata di quinto grado. Buoni alpinisti, avrebbero dovuto essere di ritorno a Chamonix in serata. Ma già alle dieci del mattino il tempo si era fatto decisamente brutto. Le Aiguilles erano spazzate dal vento e dalla neve, percosse dai fulmini. Essi non hanno fatto ritorno. Nessuna traccia del loro cammino è stata trovata dalle spedizioni partite alla loro ricerca. E tuttavia, nessuna certezza sulla loro fine.

Sono da considerare vittime di incidenti analoghi a quelli di cui sono rimasti vittime i tre francesi sullo Chardonnet, e i tre svizzeri ai piedi del rifugio Valot? Sono ancora vivi, magari feriti, chiusi in una specie di igloo che loro stessi costruito? E' un'ipotesi irragionevole, considerata l'intensità della tempesta che sul Monte Bianco ha imperversato per due giorni; e considerato anche che dall'inizio di esso passati ben quattro giorni.

Tuttavia questa sera un'esilissima luce di speranza si è accesa sulla loro sorte. Una delle squadre di soccorso partite alla loro ricerca, ha riferito che verso mezzogiorno, trovandosi nei pressi del ghiacciaio Trélaporte in un tratto che i due avrebbero potuto percorrere, ha udito dei suoni. Poichè il vento soffiava forte, essi non hanno potuto stabilire con esattezza la natura di quei suoni. Ma hanno avuto l'impressione che fossero dei richiami d'aiuto provenienti dalla parete est del Grépon. Comprensibilmente sconvolti, hanno compiuto ricerche ansiose e accuratissime, lanciando frequenti richiami. Nessun esito hanno avuto le ricerche, e nessuna risposta hanno avuto i loro appelli; i gridi percepiti poco prima non si sono ripetuti.

Illusione acustica prodotta dal vento? Essi hanno aggiunto un altro particolare: poco dopo, durante una schiarita, hanno avuto l'impressione di vedere due forme umane agitare le braccia sotto la vetta del Grépon. Illusione ottica, la ben nota «fata Morgana» della montagna?

Si è increduli a tale racconto. E tuttavia esso darà domani alle ricerche un ritmo più ansioso, ravvivato da una nuova speranza.

Giuseppe Faraci

Accecati dalla tormenta precipitano in un burrone

Passo Resia, 11 agosto.

Una sciagura alpinistica è avvenuta sui monti dell'alta valle Senales a nord della giogaia di Tessa, a poca distanza dal confine italo-austriaco.

Tre turisti tedeschi, l'ing. Enrico Dreger, di 49 anni, la moglie Margherita di 44 e il figlio Giovanni di 16, da Monaco di Baviera, erano partiti ieri da Plan; attraverso i ripidi costoni della conca di Pozze, essi avevano raggiunto il rifugio Petrarca (metri 2874) della sezione del C.A.I. di Padova per trascorrervi la notte. All'alba i tre alpinisti iniziavano la salita verso l'Altissima, una delle più ardue vette del gruppo, che si eleva fino all'altezza di 3479 metri e offre in alcuni punti difficoltà di quinto e sesto grado.

Durante l'escursione una bufera di vento e di nevischio si scatenava improvvisamente nella zona, rendendo assai difficile l'orientamento. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, il giovane Giovanni Dreger veniva ritrovato da una pattuglia di Guardie di Finanza in perlustrazione a nord del rifugio Petrarca. Egli era in condizioni di grave esaurimento fisico e in preda a un forte choc nervoso. Interrogato dai finanzieri, riferiva di essersi smarrito durante l'escursione verso l'Altissima e di non aver più ritrovato le tracce dei genitori. Aveva vagato a lungo nella bufera, finchè si era fermato per paura di precipitare in qualche anfratto della montagna.

Poco dopo, altri alpinisti riferivano di avere scorto due corpi immobili in fondo a uno scosceso canalone. Venivano effettuate immediatamente delle ricerche da una spedizione di soccorso, che ritrovava i corpi sfracellati dei due alpinisti tedeschi, precipitati — con un salto di oltre 300 metri — da una parete rocciosa, nel sottostante burrone.

Il trasporto delle salme verso la Valle Senales sarà effettuato domani, poichè le avverse condizioni atmosferiche renderebbero troppo difficile una marcia notturna in quella zona di alta montagna.

Un escursionista cade in fondo a uno strapiombo

Bergamo, 11 agosto.

Soltanto stasera si è saputo di una mortale sciagura alpinistica avvenuta ieri sul Monte Menna nel versante dell'alta Valle Brembana. Una comitiva di una decina di giovani, ospiti di una colonia alpina di Costa Roncobello, tra i quali l'operaio diciottenne Angelo Rocca e Angelo Provenzi di 14 anni, entrambi di Bergamo, aveva raggiunto nel pomeriggio la vetta del Menna. Durante il ritorno, il Rocca ed il Provenzi si erano staccati dal gruppo prendendo una scorciatoia. Essi però non conoscevano il terreno e si trovarono dinanzi a un ripido canalone in cui il Rocca decise di scendere. Dopo essersi calato per una decina di metri aggrappandosi via via agli arbusti, il Rocca è precipitato da una sessantina di metri in un ghiaione, dove si è sfracellato.

Il Provenzi, terrorizzato, è corso per un'altra via in paese, dando l'allarme. Le ricerche, condotte da una squadra di valligiani, sono durate tutta la notte e la mattina d'oggi; ma soltanto nelle prime ore del pomeriggio è stato possibile recuperare il cadavere del giovane. E' stato constatato che la morte del giovane è avvenuta per dissanguamento.

Attacchi contro l'Occidente sulla falsariga sovietica

Il capo del controspionaggio tedesco racconta come è fuggito a Berlino-Est

Il dottor Otto John afferma di aver lasciato Bonn perchè sospettato dagli americani - E' scomparso dalla Bassa Sassonia un altro agente segreto federale

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino Est, 11 agosto.

Sorridente, tranquillo, quasi elegante in un doppio petto blu ingiallito da una cravatta color vinaccia, e soprattutto sicuro di se stesso, delle sue parole, dei suoi gesti, è comparso stamane — davanti ai quattrocento giornalisti radunati in una sala della «Casa della stampa» nella Berlino sovietica — il dott. Otto John, l'antico capo del controspionaggio di Bonn, che venticinque giorni or sono abbandonò il suo posto e andò a mettersi, portando con sè tutti i suoi segreti, al servizio dei comunisti.

Dopo la odierna conferenza-stampa non è più lecito dubitare che egli abbia compiuto volontariamente la sua fuga; ed anche il governo di Adenauer ha dovuto a malincuore abbandonare le tesi del ratto e riconoscere che John non è una vittima. In serata una comunicazione di Bonn ha definito il fuggiasco ufficialmente «un traditore».

Il dott. John lavorava già da molto tempo per i russi, ai quali trasmetteva le informazioni di cui veniva a conoscenza, ed è fuggito soltanto perchè un capitano dell'esercito americano, suo amico, gli rivelò che il capo del controspionaggio degli Stati Uniti in Germania aveva cominciato a sospettarlo e lo faceva pedinare. (Subito dopo la fuga di John, questo ufficiale si tolse la vita a Berlino). «Ho a lungo meditato la mia fuga — ha detto infatti John — e l'ho effettuata quando ho saputo che si dubitava della mia lealtà e che stavo per essere privato del mio posto».

Quale valore, oltre quello propagandistico, hanno le altre rivelazioni che egli ha fatto da un podio circondato da bandiere tedesche (non comuniste) e da fiori di molti colori (ma non rossi)? John ha fatto il nome di una dozzina di personalità che starebbero tramando per riportare i nazisti al potere, e ha detto di essere in possesso di documenti che proverebbero l'esistenza di clausole segrete relative al trattato per la C.E.D. Però non ha dato particolari sulla attività dei nazisti e non ha detto quali sarebbero le clausole segrete. E' tuttavia possibile che prima del 19 agosto, data della conferenza di Bruxelles per la Comunità Europea di Difesa, John faccia altre rivelazioni per influire sull'opinione pubblica tedesca e francese.

Sotto il fuoco dei lampi al magnesio e dei riflettori usati dagli operatori cinematografici — molti giornalisti stranieri hanno osato oggi passare per la prima volta il sinistro di ferro, servendosi del biglietto d'invito alla conferenza-stampa come di un salvacondotto per Berlino-Est — John ha detto che durante il suo recente viaggio negli Stati Uniti, dove si recò su invito dei dirigenti del controspionaggio americano, si convinse che gli Stati Uniti hanno bisogno dei soldati tedeschi per combattere il comunismo e che la politica americana porterà il mondo alla guerra.

Queste, ed altre sue affermazioni, che sembrano tolte di peso dagli editoriali dei quotidiani comunisti, provano che John si è completamente messo al servizio della propaganda russa, anche se ha oggi sostenuto di essere un indipendente e non un comunista.

Alla domanda di un giornalista inglese, che gli chiedeva informazioni sui servizi segreti, il dott. John ha risposto: «A Bonn ci sono più servizi segreti di informazione che ministeri: e passano il tempo a controllarsi reciprocamente. L'uomo più pericoloso di Bonn è il generale Trettner, che aspira alla successione di Hitler. Ma molti altri sono gli ex-nazisti che congiurano per la restaurazione di destra: da Theodor Blank, il futuro ministro della difesa, al generale Gehlen, capo di una nota associazione fra antichi militari, da Klaus Mehert, esperto della democrazia cristiana per la politica estera, al ministro per i profughi Oberlaender, dall'ex-ambasciatore a Parigi, Otto Abetz ai marescialli Kesselring, Manstein e Manteuffel. Potrei scrivere un libro sulla loro attività, e credo anzi che lo scriverò al più presto».

«Lei crede che i neo-nazisti pensino a preparare l'Anschluss?» gli ha chiesto un giornalista americano. «E lei crede che il maresciallo Kesselring sia stato recentemente in Austria soltanto per un viaggio turistico?» ha chiesto in risposta John, il quale ha poi smentito di essersi recato in questi giorni a Mosca e di essere in contatto con il servizio segreto russo.

Il fuggiasco ha detto poi di aver avuto un colloquio con una alta personalità francese, De Noblet, e di aver tentato di parlare con Mendès-France, ma senza successo. Dopo aver ripetuto che la politica di Adenauer dovrebbe portare ad un conflitto fra tedeschi e alto spargimento di sangue in Germania e dopo aver ripetuto la promessa che farà al più presto rivelazioni sugli accordi segreti relativi alla Comunità difensiva europea, il dott. John, che aveva letto da un manoscritto preparato in precedenza quasi tutte le dichiarazioni, ha lasciato fra i giornalisti l'inviato di un quotidiano inglese, Sefton Delmer, al quale è legato da vecchia amicizia ed al quale aveva scritto giorni fa raccomandandogli la moglie, che si trova a Bonn, e la figliastra che si trova a Londra.

E dando il braccio al Delmer egli è scomparso verso un'altra sala della Haus der Presse, mentre agli altri giornalisti venivano offerti, come consolazione, i panini al caviale che sono d'obbligo, come le dichiarazioni propagandistiche contro Adenauer e l'America, nelle conferenze-stampa a Berlino-Est.

Mentre tutto l'apparato di sicurezza è in agitazione a Bonn, e il partito socialdemocratico chiede l'allontanamento del ministro degli Interni, superiore gerarchico del John, nella Germania federale viene segnalato un nuovo «caso» casi misterioso: il governo provinciale della Bassa Sassonia ha annunciato stamane la scomparsa di un agente del controspionaggio federale, l'ex-maggiore delle S.S. Heinz Andern.

Le autorità del Land vicino hanno confermato che egli ha stato rapito da agenti comunisti poco dopo il suo arrivo a Berlino, il 23 giugno scorso: non risulta finora che egli avesse legami diretti con Otto John.

Secondo quanto ha reso noto il Procuratore generale di Brunnwick, l'Andern fu arrestato alcuni mesi or sono come capo di un gruppo incaricato dalla «Lega della gioventù tedesca» di giustiziare nella Germania orientale certe personalità, che la Lega stessa aveva deciso di far uccidere. Rimasto in libertà provvisoria, l'Andern si recò il 22 giugno scorso a Berlino, dove è scomparso la data non precisata. I suoi effetti personali sono stati rinvenuti in un albergo di Berlino-Ovest, senza nessun indizio di una sua scomparsa volontaria.

Enrico Altavilla

Tredici speleologi alla conquista di un primato mondiale

In un labirinto melmoso a centinaia di metri sotto terra

Walter Maucci, capo spedizione, scende nella voragine (Tel.)

Verona, 11 agosto.

Tredici triestini stanno tentando un'arditissima impresa: essi si sono calati nell'Abisso della Preta, sui fianchi del Corno d'Aquilio, una delle più profonde voragini della terra, dove nel 1927 venne raggiunta la quota di 637 metri.

Il lavoro preparatorio, l'armatura dei vari pozzi dell'abisso e la disposizione di alcuni campi interni hanno facilitato la discesa fino a 361 metri; ivi è stato trovato un labirinto melmoso. In tale labirinto, la pattuglia di punta, composta dai direttori di gruppo, geom. De Martini e prof. Maucci, e da Bartoli, Cecchini e Gazzin, ha individuato il cunicolo discendente.

Poco dopo le ore 15 di oggi i cinque componenti la pattuglia di punta si sono calati nel cunicolo per raggiungere ed eventualmente superare il laghetto nero, scoperto a quota 537 nel 1927 dalla spedizione veronese guidata dall'ingegnere De Battisti.

Gli altri otto speleologi, divisi in quattro coppie, avevano preceduto la pattuglia di punta, disponendosi nei campi interni, a diverse quote.

Un collegamento telefonico col campo base permette di seguire metro per metro il lavoro della spedizione che finora procede secondo il piano preordinato. La pattuglia di punta tornerà all'aperto presumibilmente nel tardo pomeriggio di domani.

L'impresa è organizzata dalla Società adriatica di scienze naturali di Trieste. La Spluga della Preta si apre accanto ai ruderi d'una caserma, in un prato.

La sua storia è molto antica; se ne ha memoria in documenti di un secolo avanti Cristo. Paurose leggende narrano che maligni spiriti abiterebbero in fondo all'abisso. I pastori raccontano che, in un tempo imprecisato, un contrabbandiere inseguito dai gendarmi vi precipitò scomparendo per sempre nella fenditura del terreno. Nelle notti di tempesta — dice la leggenda — sale dal profondo della spelonca l'eco di lontane grida, le invocazioni d'aiuto di quel contrabbandiere. Uno straniero volle scendere — un giorno — a recare soccorso al contrabbandiere sepolto vivo: aiutato da alcuni contadini, si fece calare con una corda nell'abisso.

Ma quando fu tornato alla luce del sole, l'ardito straniero non era più un uomo, era uno spettro, i capelli candidi, il viso emaciato, lo sguardo sconvolto. Lo slegarono, si allontanò correndo, si dileguò come un fantasma.

Commosse parole della madre

Risale dall'abisso la salma di Loubens

Parigi, 11 agosto.

«Se per rendermi mio figlio c'è il rischio di far perdere la vita ad alcuni uomini, io accetto che la salma sia lasciata in fondo all'abisso, ma sul baratro venga messa una pietra affinchè nessuno possa mai più penetrarvi e vi regni il silenzio delle tombe», ha detto ad un giornalista la madre di Marcel Loubens, lo speleologo che due anni fa si sfracellò nelle rocce a 400 metri di profondità a Pierre St. Martin.

Una lettera che ripete sostanzialmente le dichiarazioni della moglie è stata scritta dal signor Loubens padre agli speleologi che in questo momento si accingono a riportare su il corpo di suo figlio.

Il corpo di Marcel sarebbe in stato di perfetta conservazione nonostante i due anni trascorsi a quattrocento metri di profondità; i compagni lo hanno sistemato in due sacchi e issato fino alla prima piattaforma a 40 metri dal fondo. Nessuno si nasconde che sarà un'impresa ardua, ma è troppo tardi per tornare indietro.

Perchè i genitori ostacolavano le sue nozze

Scrive una lettera di addio col suo sangue e si uccide

Hanno trovato il biglietto in terra ed il giovane impiccato

Messina, 11 agosto.

Un giovane contadino innamorato e deluso si è impiccato ad un albero. Prima però ha voluto scrivere con il proprio sangue una lunga lettera di addio alla fidanzata, che i genitori gli impedivano di sposare. Il suicida non era più un ragazzo, aveva 28 anni, si chiamava Carmelo Triolo, abitava nel comune di Rodi Milicia.

Da tempo il giovane era innamorato di Caterina Privitera, una ragazza di 18 anni, molto bella. Voleva sposarla ad ogni costo, ma i suoi erano irriducibili. Ieri il Triolo era più triste che mai. Verso le 14,30 — secondo quanto è stato ricostruito più tardi — egli si appartò in un prato della fattoria del padre. Sotto l'albero, al quale poi si sarebbe impiccato, si punse il polso sinistro con uno spillone. Nel sangue che zampillava intinse ripetutamente la penna che si era portato. Scrisse così, col proprio sangue, la lettera di addio alla fidanzata e le fece una ultima professione di amore. Quindi si tolse la vita.

La salma, lo scritto, la penna e lo spillone vennero ritrovati soltanto nel tardo pomeriggio. Fra le prime persone ad accorrere fu proprio la fidanzata, in preda alla disperazione.

Uccisa da una pistola nascosta nella biancheria

La Spezia, 11 agosto.

Dopo un'istruttoria durata ben sette anni, il giudice dott. Capotorto ha rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di omicidio colposo, Mario Tognetti, di 37 anni, protagonista suo malgrado di una paurosa tragedia familiare. Nel pomeriggio del 29 agosto 1947 Mario Tognetti s'era ritirato in camera nella sua casa di Pianegrande per riposare. Più tardi la madre, Gioconda Secondini, di 60 anni, entrò nella sua stanza per togliere della biancheria da un cassetto. Entrò in punta di piedi, piano piano, per non disturbare il figliolo che s'era addormentato. Ma nella biancheria Mario Tognetti, all'insaputa dei genitori, custodiva una pistola carica. Alla lieve vibrazione del cassetto partì un colpo e la donna si abbattè sul pavimento con un urlo straziante. Il proiettile le si era conficcato nel cervello. Due ore dopo la povera donna moriva all'ospedale. Mario Tognetti parve impazzito per il dolore, e in famiglia temettero a lungo per le sue condizioni mentali. Tuttavia la legge lo accusa di non avere custodito con le dovute precauzioni la pistola.

Tutta la spiaggia in allarme per tre bagnanti naufragati

Civitavecchia, 11 agosto.

Tre giovani villeggianti romani, i quali a bordo di una piccola imbarcazione volevano raggiungere la spiaggia di Orbetello, sono naufragati alla altezza di Tarquinia, rimanendo per una giornata in balia delle onde. Dell'avventura che ha tenuto in movimento per 18 ore i carabinieri, la guardia di Finanza e motopescherecci della zona, sono stati protagonisti il medico Fulvio Petrucci, di anni 33, Giovanni Giubbo impiegato e Giambaldo Cesarini. Giunti al largo della costa tarquinese, a due chilometri circa dalla spiaggia, l'imbarcazione, per un colpo di vento si capovolgeva.

Dopo circa tre ore di nuoto, il Petrucci raggiungeva la spiaggia di Tarquinia. Dopo qualche ora anche il Ciuffo decideva di staccarsi dall'imbarcazione alla quale i due naufraghi erano aggrappati; e guidati dai lumi della colonia marina di Tarquinia, raggiungeva la spiaggia a sera inoltrata. Tutta la notte duravano le ricerche del Cesarini per il quale nel pomeriggio di ieri non si nutrivano ormai più speranze di trovarlo in vita senonchè anche il terzo naufrago, che aveva raggiunto un tratto lontano della spiaggia all'alba di stamane, vinto dalla stanchezza si era abbandonato esausto.

Muore per mal di mare sul piroscafo per Capri

Capri, 11 agosto.

L'austriaco Anton Slovacek di 49 anni è rimasto vittima del mal di mare, imbarcatosi sulla motonave *Italia* in partenza da Napoli per una gita nel golfo, a causa del mare agitato ha cominciato a sentirsi male, e i suoi disturbi si sono andati sempre più aggravando, essendo sofferente di cuore, per cui giunto a Capri vi è morto dopo pochi minuti.

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi «mostrarsi» giovani è una necessità. La civetteria non c'entra! Dovunque vogliono facce giovanili: al cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace. Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

* *

L'errore di quasi tutti i prodotti apparsi finora, infatti, era di considerare il capello bianco eguale agli altri salvo per il colore. Mentre si tratta invece di un capello completamente diverso per struttura molecolare, aminoacidi e altre caratteristiche biologiche.

Ciò impone un trattamento speciale. Non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in scena il fotopigmento.

* *

In parole povere, è stata creata una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce diurna capaci di rinforzare enormemente le cellule pigmentifere indebolite. Finchè questa sostanza continua a esercitare il suo benefico influsso, il capello bianco non è più bianco, viene ringiovanito, rinforzato, acquista anche in lucentezza e morbidezza.

Si poteva scoprire procedimento più naturale di questo? La prova decisiva della naturalezza del metodo è data dal fatto che il fotopigmento si produce solo quando il capello conserva ancora un minimo di forza propria, quando cioè i capelli bianchi sono misti ai neri. Solo i coloranti possono far diventare nera una testa completamente bianca. Ma se voi avete invece in testa capelli bianchi e capelli neri ecco la situazione ideale per ringiovanire «naturalmente» di parecchi anni.

* *

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella Brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della Brillantina Ragazzoni è che, poi, mentre arricchisce il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, «bello», appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersi» di nulla.

Anche la persona più austera può così, in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente. La Brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, anzi al posto di questa perchè lascia i capelli, come detto, magnificamente soffici (e non pesanti e d'odore dubbio come certi prodotti inferiori!).

Se non trovate il prodigioso Brillantina Ragazzoni presso il vostro fornitore, potete ottenerne un flacone, spedendo vaglia di lire 400 a RAGAZZONI - Cannaregio - Calle Priuli n. 99/R - Venezia.

Il parto indolore senza analgesici

E' un metodo che scarta farmaci ed ipnotismo e si basa su una preliminare educazione fisica e psicologica - Sorto in Inghilterra è stato adottato dai russi, che ne hanno allacciato il meccanismo alle teorie di Pavlov

Un ostetrico di vaglia, il dottor Lemaze, a Parigi, è ora in gran faccende per dare assetto, su vasta scala, alla sperimentazione francese di un certo metodo inteso a rendere il parto esente da dolore, davvero piacevole. Non più il calvario di ore e lunghe ore in attesa del lieto evento; ma un piacevole travaglio, sboccIante in un sorriso al primo vagito del pargoletto. Tutto ciò senza analgesia mediante farmaci, senza anestesia con ipnotici, senza l'ipnotismo stesso da parte dell'ostetrico e di chi per esso. Dovrebbe essere sufficiente allo scopo un corso d'istruzione preliminare, cioè un'infarinatura sul meccanismo naturale dell'evento fisiologico, un apprendistato del modo di rilasciare i muscoli addominali al momento opportuno, un allenamento sulla tecnica del respiro, ritmato con i tempi stessi del parto, e molta fiducia.

Si conterebbe, dunque, sul rilasciamento completo della tensione psichica della partoriente, in un clima di serenità, agendo a mezzo di una suggestione ragionata, capace di sganciare la gestante dalla paura atavica del dolore, annullando l'influenza dello psichismo e dell'attività degli emisferi cerebrali sull'intensità del dolore del travaglio. In altri termini per interrompere la trasmissione dell'impulso al dolore, sorgente dalle contrazioni del grembo materno ed elaborarsi nelle sfere cerebrali, non ci sarebbe più bisogno di ricorrere a quei farmaci, oggi in uso, capaci di paralizzare quei giunti di raccordo delle vie sensitive, rappresentati da certi gangli nervosi e che per conseguenza si chiamano farmaci gangliopiegici.

A dirlo metodo russo si è nel giusto solo se si intende darmerito a chi ne ha interpretato il meccanismo d'azione ed a chi ne ha quasi generalizzata l'applicazione; ma in quanto ad origine esso è prettamente britannico, essendo stato l'inglese Dick Read il primo ad intravvedere la possibilità di portare la donna al parto con l'addestrarla a ronderlo libero e spontaneo, senza l'angosciosa preoccupazione del dolore. La storia recente ci dice anche come egli dapprima emigrato in America nel 1913 per l'entusiasmo dei dati. Thorns, che qualche seguace è riuscito a fare tra gli ostetrici della «Yale University Clinic», del che feci cenno in una mia non lontana corrispondenza da New York. E' stato solo nel 1950 che il metodo psico-profilattico del dolore ha preso stanza in Russia, accettato con entusiasmo appena che laggiù Velvosky e Platanov, Platichec e Chou-Gom, Nicolaiev e Jordania hanno potuto conciliare il metodo con le note teorie del celebre fisiologo russo Pavlov, circa la sottomissione di tutte le funzioni vegetative alla corteccia cerebrale.

Si è detto press'a poco così: Nel parto si ha la contrazione del grembo materno. Quando tutto fila fisiologicamente, tale contrazione non suscita dolore, amenochè la soglia della sensibilità cerebrale si sia abbassata (si sia, cioè, formata una ipersensibilità) per qualche ragione e possa quindi essere raggiunta dallo stimolo. Una delle ragioni che l'abbassano eventuale proprio nella paura che il dolore insorga; per cui questo, al momento della contrazione, prorompe quale riflesso. Si tratta di un riflesso «condizionato» — nel senso di Pavlov — se non da una precedente esperienza personale, dall'idea atavica (ancestrale) dell'ineluttabilità dei dolori del parto, oppure dal timore di complicazioni. Orbene, informando la gestante che le contrazioni sono necessarie per la espulsione del nascituro e che nei casi normali non sono tali da portare al dolore, e che se mai questo può essere prevenuto secondando la natura nell'espletamento del parto a mezzo della tecnica di rilasciamento precedentemente appresa, si può sostituire al riflesso condizionato patologico un fenomeno opposto: si crea, cioè, nella corteccia cerebrale un processo mentale che fissa l'idea del bisogno delle contrazioni senza la necessità del dolore, per cui si realizza una zona di induzione atta a neutralizzare gli stimoli dolorosi, a non farli, cioè, affiorare alla soglia della coscienza.

E', adunque, una queste vedute che il metodo dell'analgesia psichica senza analgesici ha trovato largo consenso nelle cliniche ostetriche sovietiche, favorito fors'anco nei suoi successi da quella che Grasset e Dumont chiamano «mistica» particolare della donna russa. Qualche illustre collega, che ebbe la ventura di visitare alcune sale di maternità di Mosca, mi confidava recentemente quanto grande sia stato il suo stupore al passare presso le sale da parto, evidentemente in funzione, senza udire alcuno di quei lamenti tanto caratteristici. Sarebbe, però, far torto all'obbiettività degli stessi entusiasti ostetrici russi credere all'infallibilità del metodo. Astachov ed i suoi collaboratori hanno, difatti, ammessa recentemente una discreta percentuale di insuccessi parziali o totali, nonostante la preparazione veramente scrupolosa della partoriente, sia con l'insegnamento fisico, che con quello pedagogico, e soprattutto con l'ammaestramento psicologico. Ragione per cui il tentativo che il dottor Lamaze sta compiendo in grande stile a Parigi merita indubbiamente larga considerazione, anche se la realizzazione del metodo è particolarmente onerosa per il notevole personale bene addestrato che necessita; ma, per non screditarlo, è opportuno limitare l'analgesia senza analgesici solo alle «presentazioni» normali, come affermano gli stessi Jordania e Nicolaiev.

Dimostrare la possibilità del parto senza angoscia è certamente cosa utile ai fini della necessaria distensione nervosa di cui sta attendendo prole; ma ha ben ragione Lantuéjoul a raccomandare di non creare nel pubblico femminile un'eccessiva euforia, facendo credere ormai completamente risolto l'eterno problema del parto indolore, col rischio di incresciose disillusioni successive. D'accordo, invece, si può essere nel considerare il parto indolore mediante analgesia psichica senza farmaco alcuno come un'interessante ed utile conquista, da valutarsi, però, alla stregua di «uno dei mezzi» moderni dell'analgesia ostetrica, la cui combinazione può riuscire ideale laddove il singolo sia previsto inefficace.

Angelo Viziano

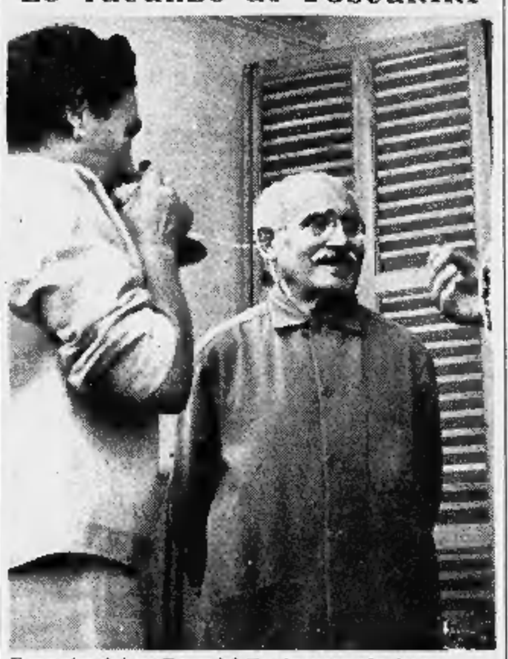
Un operaio in ferie si uccide tagliandosi le vene dei polsi

Rovigo, 11 agosto.

L'operaio Achille Levi fu Bruno, di 33 anni, da Sampierdarena, venuto a trascorrere le ferie presso la matrigna, residente a Ficarolo, verso le ore 14 di oggi si è allontanato da casa, dicendo che si sarebbe recato sulle rive del Po a prendere un po' di sole. Un'ora dopo è stato trovato cadavere sulla spiaggia da una donna.

L'operaio, ammalato di esaurimento nervoso, si è suicidato tagliandosi con una lametta da barba le vene del gomito e del polso sinistro; è morto dissanguato.

Le vacanze di Toscanini



Il maestro Arturo Toscanini sta trascorrendo le vacanze sul Lago Maggiore. Eccolo con la figlia Wally Castelbarco

La domestica infanticida ha confessato il delitto

Milano, 11 agosto.

Per tutto il giorno sono continuati gli interrogatori della domestica sospettata di duplice infanticidio. Dopo diverse crisi di pianto, serrata dalle domande, Maria Carpeggiani poco prima delle 23 ha ammesso in parte di essersi macchiata dei due crimini. I funzionari la hanno denunciata alla Magistratura per infanticidio e occultamento di cadavere, disponendo la sua immediata traduzione alle carceri di S. Vittore.

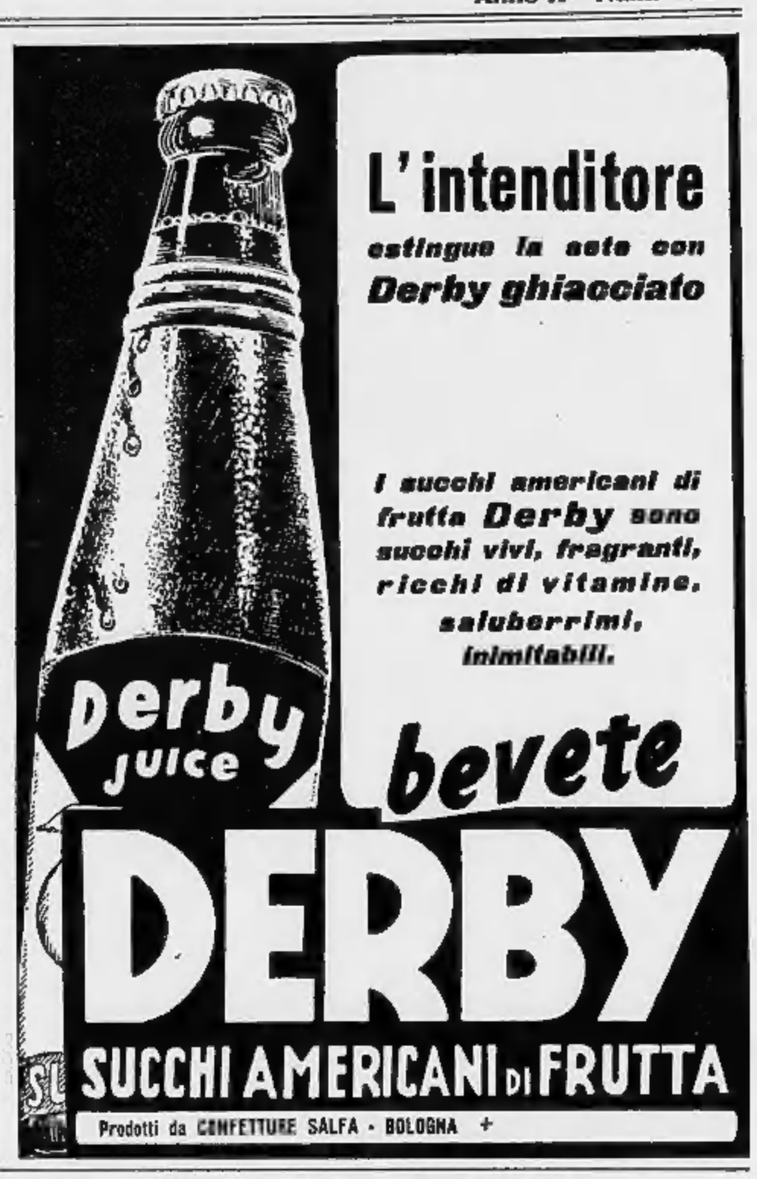
La giovane domestica ha raccontato che il 31 dicembre del 1953 diede alla luce un maschietto nella stanzino da bagno della casa che la ospitava. Allora avvolse il figlio in una veste da camera, nascondendo il macabro fardello nella sua cameretta. Nello stesso giorno si licenziò, trasferendosi in una pensione alla periferia della città. Dopo qualche tempo però portò il cadaverino in una valigia nella soffitta di uno stabile diroccato di Porta Genova. Si mise poi alla ricerca di un nuovo lavoro. Avendolo trovato, ebbe necessità di riprendere la valigia per portare la sua roba alla nuova casa. Allora risalì nella soffitta, tolse dalla valigia di fibra il cadaverino, lo adagiò in un angolo dello stanzone fra le macerie e tornò in via Borromei. Qualche giorno dopo, approfittando di un'assenza dei padroni, la giovane tornò a Porta Genova per riprendersi i resti del figlio e trasportarli definitivamente nello scantinato di via Borromei, dove sono stati trovati qualche giorno fa.

Durante tutto l'interrogatorio la donna ha ripetuto che ignorava se il figlio fosse nato vivo o morto e ha inoltre scagionato da ogni responsabilità il proprio amante.

Una mola si frantuma e taglia il collo al contadino

Asti, 11 agosto.

Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto in singolari circostanze a Tigliole d'Asti. Il contadino Angelo Gallo fu Giovanni, di 40 anni, stava provando il funzionamento di una grossa ruota di smeriglio che serviva per affilare le falci. Collegò con una cinghia la pietra a un trattore agricolo, e avviò il motore. Ma la velocità impressa alla ruota doveva essere troppo elevata, perchè la pietra improvvisamente si frantumò, e due grossi pezzi colpirono violentemente l'agricoltore alla gola e alla mandibola: con un urlo di dolore il poveretto stramazzò a terra. I compagni di lavoro si precipitarono in suo soccorso: il contadino aveva la gola squarciata e perdeva sangue a rigagnoli. Veniva chiesto d'urgenza l'intervento di un medico, ma quando questi giungeva, l'infortunato era già morto per emorragia acuta.



Oggi la sentenza per il giardiniere comunale di Primavalle

Lo scritto di un teste volontario ha riacceso le speranze dell'Egidi

Come nel precedente processo l'imputato affida la sua sorte a un colpo di scena

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

Lionello Egidi nelle sue disavventure finisce sempre per avere alleata un pizzico di buona fortuna. Nell'altro processo, quello per la morte di Annarella Bracci, quando sembrava tutto perduto, vero spuntare fuori i due confidenti della polizia, Michelangiolo Anteri ed Orazio Fichera, per dire che avevano indotto il biondino a scrivere certi bigliettini alla moglie piuttosto compromettenti. Fu un colpo di scena, non c'è dubbio: e Lionello Egidi fu salvo. Questa volta è avvenuto qualcosa del genere, proprio nella giornata che per Lionello Egidi era prevista come la più difficile.

Che cosa è accaduto di tanto importante? La sua avversaria, o, in questa vicenda, una signorinetta giunta dalla provincia tre anni or sono, ha dimostrato nella sostanza che tutte le sue accuse erano solamente parto della sua ricca fantasia di donna forse troppo usa a leggere romanzi a fumetti e libri gialli; la dichiarazione di un teste volontario il quale dice: «Il padre della bimba affermò che Egidi era innocente».

Tutto fatto, allora? Non tutto: è bene dire. Vi sono da controllare fatti non molto chiari nella posizione dell'imputato dal comportamento ambiguo, tortuoso, nient'affatto limpido. Ma è fuor di dubbio che le sue azioni alla vigilia della sentenza siano salite di molti punti.

Pochi i testimoni dei quali uno di notevole rilievo — Giacinta Falzetti — alla quale è stato riservato il ruolo d'onore. E per ultima la signorina è stata interrogata. In precedenza la giornata era trascorsa tranquilla, interrotta solamente da uno scatto di Lionello Egidi per dire rivolto al carabiniere Nunzio Lorefice: «Si metta per favore una mano sulla coscienza e spieghi, per favore: la bambina disse veramente che io le avevo fatto qualcosa di brutto?».

La risposta del carabiniere non si è fatta attendere: «Lo ha detto e io l'ho ripetuto ai giudici».

E così si è giunti a Giacinta Falzetti, una signorina di ventisette anni, magrolina, bruna, vestita con una gonna rossa a fiori e una camicetta bianca, piuttosto disinvolta. E' stata accolta da un ammonimento severo del Presidente: «Il Codice è molto severo con i testimoni falsi o reticenti. Siamo intesi?».

Falzetti la bassa voce, ma con una certa decisione) — *D'accordo.*

Presidente — *Lei conosceva Egidi personalmente?*

Falzetti — *No. Lo avevo visto nei documentari d'attualità e nelle fotografie pubblicate sui giornali. Io stavo al ristorante quando vidi un uomo insieme ad una bambina. Lo riconobbi subito: Era Egidi. I due salirono anche la seconda rampa delle scale e scomparvero alla mia vista. Pochi minuti dopo ridiscesero verso la strada e subito l'uomo tornò indietro solo. Quando si incontrò di nuovo con la bambina le disse: «Ti andavo cercando, dove stavi?». La piccola rispose qualcosa che non ho sentito. Scesero poco dopo verso la strada. Lui comperò alla bambina un gelato e tornò su. A questo punto incuriosita salii di corsa la seconda rampa di scale e mi fermai in un luogo appartato con un'aria indifferente per non essere notata e poter osservare tranquillamente quello che avrebbe fatto Egidi. L'uomo e la bambina si diressero verso la siepe ed io non potetti vedere nulla. Notai però un movimento in mezzo alla siepe e avendo avuto un certo timore non mi sono avvicinata. Io tornai al primo piano e sedetti al tavolo: ma quando cominciarono i fuochi d'artificio mi precipitai verso le scale dove incontrai la bambina che scendeva tranquilla».*

Presidente — *Aveva sentito qualcuno chiamare la bambina?*

Falzetti — *No. Io continuai a salire e al chiarore di un fuoco d'artificio vidi un uomo che scavalcava la siepe. Riconobbi che era Egidi.*

Presidente — *Quanto tempo trascorse dal momento in cui lei vide i due acquistare i gelati in strada e quello in cui incontrò la bambina per le scale?*

Falzetti — *Circa un quarto d'ora.*

Ed infine il colpo di scena. Una lettera indirizzata al presidente da Onelio Maffuccio il quale sostiene di aver sentito il padre di Anna Macini dire il giorno dopo l'arresto di Egidi: «Ma si tratta di una montatura. Mia figlia ha detto che quell'uomo non le ha fatto nulla». Si cerca il firmatario della lettera in aula. Non lo si trova: Maffuccio è andato via da poco quando cioè un commissario di P.S. al quale aveva consegnato il documento gli ha detto che poteva allontanarsi.

Il testimone volontario, comunque, non interessa troppo nè il tribunale, nè il P.M., nè i difensori. Vi rinunciano tutti. Si ha fretta di concludere subito. Lo polemica continuerà fuori dell'aula quando cioè nel pomeriggio il padre di Anna Macini dirà: «Io non ho mai fatto nessuna delle affermazioni che m'attribuisce Onelio Maffuccio». E così domani si avrà la conclusione del processo. Una conclusione sembra molto rapida: la sentenza si dovrebbe avere al massimo nel tardo pomeriggio.

g. g.

Il muratore Onelio Maffuccio (a destra) e il fratello (Tel.)

Uno scolaro fa esplodere la spoletta d'una granata

L'aveva trovata al campo-tiro di Cuneo e a casa cercava di svitarla - È moribondo all'ospedale

Cuneo, 11 agosto.

Uno scolaro è moribondo per l'esplosione di un ordigno bellico. Egli — Aldo Cometto, di Luigi, di anni 11, residente a Cascina Bettero di San Rocco Castagnaretta — oggi si trovava a Cuneo, e verso le 16,30 rinveniva in un campo vicino al poligono di tiro di Basse di Stura, tra l'erba, una spoletta di granata inesplosa. Raccoltala e trasportatala presso la propria abitazione, inconsapevole del gravissimo pericolo cui andava incontro, con l'intento di smontarla la serrava in una morsa di legno da falegname. Per la pressione provocata su di essa, la spoletta improvvisamente scoppiava con una violenta deflagrazione. Le schegge colpivano in pieno il ragazzo, in modo particolare al basso ventre. Soccorso dai familiari, accorsi al richiamo dello scoppio, il povero Cometto veniva d'urgenza trasportato presso l'ospedale civile, dove versa in gravissime condizioni. Con l'intervento chirurgico cui il giovane è stato sottoposto, i medici sperano ancora di poterlo salvare.

Un camion sbanda e irrompe nel negozio del barbiere

Varese, 11 agosto.

Un autotreno, targato Aosta e carico di 200 quintali di acciaio, dopo una paurosa sbandata è andato a cozzare contro uno stabile nell'abitato di Gavirate, al termine della discesa in via 25 Aprile; il camion è penetrato come una catapulta in un negozio da parrucchiere, dove in quel momento non c'era nessuno.

Prima di fermarsi, l'autotreno danneggiava altri cinque negozi; per poco non è crollata la casa.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco per le opere di puntellamento dello stabile, che in parte è stato fatto sgombrare. I danni si aggirano sui dieci milioni di lire.

I ladri rubano nella sede dell'Automobil Club a Vercelli

Vercelli, 11 agosto.

Da mezzogiorno alle 14 di oggi ignoti penetrati nella sede dell'Automobile Club e scassinata una porta, hanno rubato due macchine calcolatrici di valore. I ladri sono entrati attraverso un balcone lungo il cortile della podesteria e, scavalcata una ringhiera e infranta una finestra, sono entrati indisturbati nei locali asportando le due macchine.

Accetta un assegno falso in cambio di anelli e orologi

Il "ricco cliente" presentato da un amico era un truffatore
L'equivoco è costato 300 mila lire ad un gioielliere di Fossano

Fossano, 11 agosto.

Una grossa truffa è stata compiuta a Fossano nel negozio dell'orefice Giuseppe Perona, in via Roma 51. Ieri, verso mezzogiorno, il Perona vedeva entrare nel negozio un uomo elegantemente vestito e dai modi molto distinti. Poteva avere venticinque anni, ed era di statura media. Lo accompagnava un'altra persona, ben conosciuta dal Perona. Questa seconda persona usciva quasi subito dal negozio, dopo aver raccomandato di servire il cliente come un amico.

Lo sconosciuto si presentava allora come Mario Bonardi, di Alba: diceva che, essendo in procinto di sposarsi, desiderava fare acquisti di preziosi che dovevano servire come doni. Il Perona, udendo il nome del Bonardi, una delle più stimate e ricche famiglie della provincia, si prodigava a presentare ai clienti i pezzi di maggior valore; il giovane esaminava tutto con una certa competenza, poi sceglieva alcuni anelli, un braccialetto e un orologio di marca, per un totale di 700 mila lire.

Intanto era passato il mezzogiorno, e il sedicente Bonardi si scusava di non poter pagare in contanti perchè, data l'ora, le banche erano chiuse. Il Perona, tutto premuroso, dichiarava che avrebbe accettato un assegno. Il cliente consegnava allora un assegno di 300 mila lire, riscuoteva il resto e se ne andava assequiato dal padrone e dal personale.

Il Perona incontrava poi l'amico che aveva accompagnato nel suo negozio il cliente, e gli correva incontro per ringraziarlo: ma rimaneva sconcertato quando questi gli precisava di non conoscere affatto il compratore del mattino. Lo sconosciuto lo aveva avvicinato sotto i portici, domandandogli l'indirizzo di un gioielliere; per eccesso di zelo, lo aveva accompagnato fin dentro al negozio, dando così involontariamente a credere al Perona che fosse un suo amico, e almeno un suo conoscente.

L'orefice si recava allora alla locale succursale della Banca di Novara. Qui si vedeva respingere l'assegno: esso apparteneva ad un blocchetto di assegni che il vero signor Mario Bonardi aveva smarrito giorni prima. L'aveva evidentemente trovato un disonesto, il quale se n'è servito per la truffa al gioielliere.

Groviglio di autocarri sulla strada di Spinetta

Alessandria, 11 agosto.

Verso le ore 4 di stamani, l'autotreno TO 72021 condotto da Luigi Caramellino, da Torino, procedeva sulla strada statale Alessandria - Genova: nei pressi di Spinetta Marengo, l'autista era costretto a fermarsi per un guasto al cambio. Di lì a poco sopraggiungeva un altro autotreno, carico di balle di cotone, targato TO 82953 e guidato da Guido Chiotti; questo secondo camion investiva l'autocarro del Caramellino.

Subito dopo arrivava un terzo autotreno, targato GE 71767 e carico di casse di piombo, condotto da Ugo Fogliato, da Genova: anche questo autotreno è andato a cozzare nel rimorchio della precedente macchina.

Il duplice scontro è stato spaventoso, ma per fortuna i tre autisti rimanevano incolumi. Gravi danni hanno riportato le macchine, incastratesi l'una nell'altra. La circolazione doveva essere parzialmente interrotta per alcune ore.

Con gli abiti in fiamme al distributore di benzina

Rovigo, 11 agosto.

Un ragazzo quattordicenne, a Villafora di Badia Polesine, addetto alla distribuzione del carburante presso il deposito gestito dalla trentottenne Genoveffa Quadrati in Zago, entrava nell'abitazione della signora per lavarsi le mani grondanti di carburante, lasciando dietro di sè una scia di goccioline sul pavimento. La signora Zago stava accendendo il fornello a gas e, proprio in quel momento, gettava per terra il fiammifero ancora acceso, provocando l'accensione delle goccioline, che si trasformavano in una miccia, comunicando il fuoco ad un bidone di benzina.

Nel trambusto per spegnere le fiamme, lo Zago si trasformava in una torcia vivente.

In suo aiuto accorreva il trentaseienne Giorgio Megeto, il quale con una spranga riusciva a trascinare all'aperto il bidone di benzina in fiamme, evitando il propagarsi dell'incendio che stava per investire i mobili e il fabbricato. All'arrivo dei vigili del fuoco l'incendio era già spento.

Ma la Zago che il Megeto venivano ricoverati all'ospedale in gravi condizioni, in special modo la donna, avendo riportato ustioni alla faccia, alla testa e agli arti.

Corrida fuori programma per le vie di Cesana

Un toro inferocito correva tra la folla dei villeggianti

Susa, 11 agosto.

I villeggianti e turisti di Cesana Torinese, particolarmente numerosi in questo periodo di ferie, sono stati spettatori l'altro ieri di un singolare episodio non del tutto privo di pericolo. Causa del fatto: un toro inferocito. L'animale, mentre percorreva la centrale e affollata via Roma, forse infastidito dal rumore prodotto dalle macchine in transito, si ribellava improvvisamente e, dato un violento strattone alla cavezza tenuta dal massaio Allaud che lo conduceva al macello, si liberava, dandosi poi a corsa pazza. L'Allaud, colto di sorpresa, dopo un attimo di smarrimento inseguiva il toro, aiutato da alcuni animosi.

Il clamore assumeva proporzioni notevoli; la folla si accresceva attratta dalla curiosità: il parapiglia aumentava. La grossa bestia, vedendo tanta gente ed eccitata dalle grida, si lanciava a capo basso contro chiunque tentasse di sbarrargli la strada, sicchè anche i più coraggiosi erano costretti a retrocedere. Interveniva allora la guardia comunale di Cesana che, armata di una specie di lungo laccio, cercava di accalappiare il toro. Qualche proprietario di negozio abbassò precipitosamente le saracinesche. E il toro continuava a correre minaccioso, sbuffante, inseguito dall'Allaud che non abbandonava di mira.

Infine la bestia raggiunse il greto della Dora e si tuffò nelle acque. Dopo qualche minuto risalì l'argine e si infilò nel cortile delle scuole comunali, circondato da un muro di cinta. Si assistette così ad una corrida fuori programma, con grande divertimento degli ospiti degli alberghi circostanti che s'erano affacciati alle finestre, mentre i più arditi si arrampicavano sul muro di cinta per godersi lo spettacolo.

Più di un'ora durò il pericoloso duello fra gli inseguitori, sempre armati di corde, e il robusto toro accecato dal furore, e più di una volta l'avventura rischiò di mutarsi in tragedia. Finalmente qualcuno pensò di far entrare nel cortile una mucca, e l'esperimento diede l'esito sperato. Il toro, che continuava a percorrere di gran carriera l'arena improvvisata, piano piano si calmò. Era così possibile riprenderlo ed assicurarlo saldamente, pronto per il macello.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

ULTIME NOTIZIE

Imponente azione di forza nel Marocco inquieto

I quartieri arabi di Fez bloccati col filo spinato

Forti pattuglie armate vigilano ogni movimento degli indigeni - Gli europei si spostano solo con la protezione della polizia - Migliaia di "fermi,,

(Nostro servizio particolare)

Rabat, 11 agosto.

La polizia del Marocco ha adottato nuovi metodi di lotta per combattere l'attività terroristica dei nazionalisti, che fomentano i disordini allo scopo di ottenere il ritorno del deposto sultano Mohammed Ben Yussef.

Ricorrendo ad un grande apparato di forze, i quartieri arabi dove si celano i «cervelli» del movimento rivoluzionario, sono stati circondati da siepi di filo spinato e completamente isolati dal resto della città.

Nella capitale religiosa del Protettorato, Fez, dodici quartieri indigeni sono stati così completamente bloccati: soltanto pochi tratti di sbarramento sono lasciati liberi per permettere l'accesso nelle *casbah*, e qui vigilano forti reparti armati, mentre altri incessantemente pattugliano il lunghissimo reticolato.

Postazioni strategiche sorvegliano i movimenti degli arabi, tenuti sempre sotto la minaccia delle armi automatiche: per l'occasione sono entrati in azione anche fucili con cannocchiale affidati a tiratori scelti, sistemati su osservatori che consentono di dominare gran parte della zona assediata.

Grazie a queste misure eccezionali, nessun incidente degno di rilievo è accaduto oggi nei diversi centri del Marocco, o meglio nessun incidente è dilagato al di fuori dei quartieri abitati dagli indigeni: nell'interno, si sono verificati scontri e scaramucce fra sostenitori e oppositori dell'attuale sultano.

Quando si manifestavano dei tafferugli, gli agenti penetravano nella zona accerchiata e procedevano all'arresto del maggior numero possibile di dimostranti, qualunque fosse la loro tendenza: in questo modo diverse centinaia di arabi sono stati fermati e raggruppati nei cortili delle caserme e delle stazioni di polizia, dove vengono interrogati prima di essere rilasciati o definitivamente associati alle carceri, qualora emergano ragioni valide per togliere di circolazione elementi pericolosi.

Durante la scorsa settimana, nella sola Port Lyautey, vennero fermati con lo stesso sistema oltre mille marocchini, e fra questi non pochi arabi sorpresi armati illegalmente.

Fez rimane tuttavia il centro più pericoloso del Protettorato, non soltanto per la situazione esplosiva venutasi a creare nei quartieri arabi con l'isolamento a base di filo spinato, ma per la minaccia tuttora presente creata dalla possibile discesa di migliaia di cavalieri berberi in città, per sostenere l'attuale sultano osteggiato dai nazionalisti dell'*Istqlal*.

I berberi e gli arabi delle città sono tradizionali nemici e potrebbe bastare una scintilla a provocare una situazione terribile, difficilmente controllabile da parte delle forze di polizia e dell'esercito.

Gli europei che sono rimasti nelle loro città di residenza, non abbandonano i quartieri loro riservati: se sono costretti a farlo, richiedono la scorta della polizia. La calma di oggi è soltanto apparente, ottenuta con le eccezionali misure, che però non potranno essere mantenute in eterno.

g. m.

Ridgway segue la manovra

Applicata la televisione sul «campo di battaglia»

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 agosto.

Il capo di stato maggiore dell'Esercito americano, generale Ridgway, ha assistito stamane alla prima applicazione ufficiale della televisione per scopi tattici in guerra.

Da «un posto di comando del futuro» installato a Fort Meade, nel Maryland, quartier generale della seconda armata americana, il generale Ridgway ha seguito su uno schermo televisivo a colori le operazioni militari effettuate, a diversi chilometri di distanza, dal terzo Reggimento di cavalleria. Le operazioni consistevano soprattutto nell'assalto di posizioni occupate da un avversario fittizio e nel passaggio di un corso d'acqua. Le macchine da ripresa erano installate su aerei d'osservazione che sorvolavano il «campo di battaglia».

Gli esperti militari americani prevedono che la televisione potrà consentire agli stati maggiori di controllare i movimenti delle loro truppe e di regolare i tiri, grazie alla possibilità di osservazioni «de visu» dai posti di comando.

Questo pomeriggio, alcune fasi delle operazioni effettuate a Fort Meade sono state ritrasmesse su una delle reti televisive americane. A quanto si afferma, il presidente Eisenhower ha seguito personalmente l'emissione, dalla Casa Bianca.

Ed ecco, esemplificando, alcuni fra i molteplici impieghi della «TV» nei settori tattico e strategico. Dovranno, in primo luogo, essere costituiti speciali reparti di «genio televisivo», destinati ad operare in prima linea e talora anche in avanscoperta. Tali reparti saranno dotati di apparecchi da ripresa televisiva appositamente idonei allo scopo: tali cioè da assicurare requisiti di mobilità, maneggevolezza, solidità e resistenza.

La «TV» da campo potrà, in primo luogo, rappresentare un ausilio prezioso e insostituibile per gli ufficiali dello Stato Maggiore, riprendendo le varie fasi del combattimento e trasmettendole direttamente alla sede dell'Alto Comando. Si tratterà, quindi, di un impiego, sul piano strategico, di grandissima importanza.

Sulla scorta della visione diretta offerta dagli schermi televisivi, i responsabili della battaglia potranno dirigerne il corso, impartendo di volta in volta gli ordini suggeriti dall'evolversi dell'azione bellica. Eventuali «imprevisti» tattico-strategici potranno essere tempestivamente fronteggiati con immediate contromisure che i capi militari saranno in grado di ordinare grazie alla «combat television». Questa consentirà infatti agli alti ufficiali dello Stato Maggiore di impartire gli ordini del caso, comparendo sullo schermo televisivo degli apparecchi installati presso i posti di comando avanzati. Si avrà così uno scambio «visivo» fra comandanti di S. M. e comandanti «di linea», con quanto vantaggio per l'andamento dell'operazione bellica è facile immaginare.

Per intuire la prodigiosa utilità della «combat television» basti pensare al contributo che essa potrebbe dare in operazioni su vastissima scala quale, ad esempio, lo sbarco alleato in Normandia durante la seconda guerra mondiale.

La «TV» da campo potrà inoltre assolvere ad altre importantissime funzioni. Citiamo, fra le molte: l'individuazione di obiettivi per l'artiglieria, il controllo del tiro, la ricognizione aerea, la supervisione di operazioni anfibie, del guado dei fiumi e del lancio di paracadutisti su posizioni antistanti il fronte, la trasmissione di documenti segreti catturati al nemico, i «telerapporti» dell'ufficiale superiore ai suoi subalterni, e via di questo passo.

Da tutto ciò è legittimo trarre la conclusione che la «TV» nel deprecato caso in cui la guerra faccia la sua ricomparsa sulla terra, potrà porre il suo magico occhio indagatore al servizio delle menti coordinatrici degli strateghi così da costituire un elemento indispensabile per la sagace architettura dei piani.

g. t.

La signora Luce ricevuta da Eisenhower alla Casa Bianca

Washington, 12 agosto.

Il presidente Eisenhower e la di lui consorte hanno intrattenuto ieri all'ora del tè la signora Clare Boothe Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia.

Il sultano del Marocco sacrifica il montone per la festa dell'«Aid El-Kebir» (Telef.)

Un funzionario inglese si dimette per un libro sulle atrocità tedesche

Giudice delle forze armate, lord Russell è stato costretto a lasciare la carica - Il volume giudicato "inopportuno,, in questo momento politico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 agosto.

Il problema del riarmo tedesco continua a pesare sulle coscienze britanniche. Sebbene la decisione ufficiale della partecipazione della repubblica di Bonn alla difesa occidentale sia stata presa da anni, e approvata anzitutto nell'ambito della C.E.D. e anche — nel caso in cui l'esercito europeo dovesse all'ultimo momento fallire — in altro modo, l'opinione pubblica continua ad avere molte esitazioni in proposito.

Milioni di operai, attraverso i sindacati, hanno espresso vari gradi di opposizione. La sinistra del partito laburista ha espresso con tanta chiarezza la propria opinione in materia, che l'esecutivo ha concesso la piena libertà individuale ai membri del partito di opposizione. La fuga dei dott. John nella Germania orientale ha provocato nei giornali inglesi una serie di articoli, tutti dedicati ai pericoli del nazismo e del militarismo tedesco.

L'ultima crisi di coscienza è quella di oggi: Lord Russell, di Liverpool — da non confondersi con il celebre filosofo e matematico Bertrand Russell — ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di assistente giudice-avvocato generale delle Forze armate britanniche per poter essere in grado di pubblicare un volume dal titolo: «Il flagello della svastica» sulle atrocità commesse dai nazisti.

Le dimissioni sono state provocate dall'intervento del Lord Cancelliere, il quale ha dichiarato che la pubblicazione del volume — anche senza entrare in merito alle opinioni che vi sono espresse — non si confà alla posizione di imparzialità che deve essere la caratteristica di un giudice di tribunale delle Forze armate.

Il «caso» ha creato notevole sensazione. Il Foreign Office si è affrettato a declinare ogni responsabilità in materia, affermando di non aver visto il libro e non aver quindi potuto esprimere la propria opinione in proposito. L'interessato ha dichiarato: «Il tentativo del governo di sopprimere la pubblicazione del libro è, secondo me, una interferenza ingiustificata nella libertà di parola. Ho preferito dimettermi piuttosto che sopprimere il volume».

Questo volume, di 256 pagine, apparirà il 19 di questo mese e conterrà molti particolari sugli sterminî di Belsen e di altri campi di concentramento, e sarà illustrato da 25 fotografie di torture e stragi. L'autore lo ha definito «una cronaca di alcuni dei delitti di guerra commessi dai tedeschi in Europa e in alto mare durante l'ultima guerra, della organizzazione di questi delitti e dei principali enti creati per metterli in atto».

Gli ambienti governativi considerano la pubblicazione di questo volume «inopportuna» in questo momento. Il giornale liberale della sera Star, che dedica all'incidente l'articolo di fondo, osserva che una cosa è la necessità di riarmare la Germania per la difesa occidentale e un'altra — ma anche questo non deve essere dimenticato — è il triste passato delle responsabilità tedesche. Una cosa non dovrebbe escludere l'altra.

r. a.

Due apparecchi si urtano riuscendo però ad atterrare

Londra, 11 agosto.

Le autorità dell'aeroporto di Londra riferiscono questa sera che un aereo di linea della «BEA», con a bordo trentatre persone, ha avuto oggi un urto d'ala con uno «Skymaster» di linea in un banco di nubi nel cielo dell'aeroporto Le Bourget di Parigi.

L'aereo della «BEA» in rotta da Londra a Parigi, sorvolava Le Bourget fra fitte nubi, insieme ad altri aerei, in attesa delle istruzioni per l'atterraggio. Poi il capitano Ronald Gilman ha avuto ordine di scendere di quota; ma ad un certo punto ha visto l'ombra dello «Skymaster» ed ha fatto in tempo a virare bruscamente, limitando l'incidente ad una collisione di ali. I due aerei sono rimasti danneggiati, ma hanno potuto atterrare senza altri incidenti.

Lo «Skymaster» era in rotta dall'aeroporto di Orly a Düsseldorf. La collisione è avvenuta ad una quota di settemila piedi. Lo «Skymaster» apparteneva all'«Air France».

L'aereo della «BEA» ha potuto successivamente effettuare il suo viaggio di ritorno a Londra.

Critiche a Elisabetta della libera chiesa scozzese

Edinburgo, 11 agosto.

La libera chiesa di Scozia, una setta al di fuori della chiesa scozzese legalmente riconosciuta, ha oggi aspramente criticato la regina Elisabetta per il suo contributo alla ricostruzione della cattedrale cattolica di Southwark.

Non si conosce con esattezza l'ammontare della donazione; ma una mozione della libera chiesa scozzese rileva che il fatto costituisce una novità costituzionale di vitale importanza per la nazione protestante. «All'atto dell'incoronazione — dice la libera chiesa di Scozia — la Regina promise solennemente di sostenere la fede protestante della nazione, ed ora questi voti minacciano di non avere più valore, dato che la Regina può anche sostenere un'altra fede che è in diretto antagonismo con il protestantesimo».

Per una donazione ai cattolici

Impiccato l'assassino della piccola Margaret

Londra, 11 agosto.

William Sanchez de Pin Hepper, il pittore che fu condannato a morte per avere assassinato la piccola Margaret Rose Spevich, di 12 anni, durante la notte del 4 febbraio scorso, è stato impiccato stamane nel carcere di Wandsworth a Londra.

Queste esecuzioni, come è noto, avvengono in una delle celle del carcere che è stata appositamente attrezzata con un buco nel pavimento. Il condannato vi viene accompagnato con il volto coperto e l'esecuzione avviene più o meno a sorpresa in brevissimo tempo.

Due militari muoiono nell'autocarro ribaltato

Rieti, 11 agosto.

Stamane verso le 10 un autocarro della divisione «Granatieri di Sardegna», per cause non ancora accertate, è uscito di strada andando a cozzare dopo essersi rovesciato, contro un grosso albero che si trovava nel fondo di una scarpata profonda una decina di metri. Nell'incidente hanno perduto la vita il sergente Tullio Martini e il caporal maggiore Giacobbe Vitobuono di anni 22. Un terzo militare che si trovava sul mezzo, il soldato Fabio Lombardi di 21 anno, ha riportato escoriazioni e contusioni varie guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Impiccato l'assassino della piccola Margaret

Londra, 11 agosto.

William Sanchez de Pin Hepper, il pittore che fu condannato a morte per avere assassinato la piccola Margaret Rose Spevich, di 12 anni, durante la notte del 4 febbraio scorso, è stato impiccato stamane nel carcere di Wandsworth a Londra.

Queste esecuzioni, come è noto, avvengono in una delle celle del carcere che è stata appositamente attrezzata con un buco nel pavimento. Il condannato vi viene accompagnato con il volto coperto e l'esecuzione avviene più o meno a sorpresa in brevissimo tempo.

Colloquio Scelba-De Caro sui lavori parlamentari

Roma, 11 agosto.

Il presidente della Camera, on. Gronchi, ha interrotto per un giorno il riposo che sta trascorrendo in Versilia, ed ha ricevuto a Montecitorio il ministro De Caro, al quale, come si ricorderà, venne affidato dal Consiglio dei Ministri il compito di stabilire gli opportuni contatti con i presidenti delle assemblee legislative per fissare una scala di priorità dei progetti «pendenti» e soprattutto per esaminare con essi i mezzi più acconci per accelerare i lavori delle assemblee.

La Camera, come si sa, deve esaminare l'ultimo bilancio: quello del Ministero degli Affari Esteri. E' poi in programma l'esame del disegno di legge di ratifica della C.E.D. Nei gruppi della maggioranza c'è il proposito di far svolgere contemporaneamente le due discussioni: nelle sedute del mattino, ad esempio, il trattato per la C.E.D., e nel pomeriggio l'esame del bilancio di Palazzo Chigi.

Tra Gronchi e De Caro si è pure parlato dell'epoca presumibile in cui l'accordo su Trieste verrà comunicato alla Camera, che dovrà — come s'è più volte detto — discutere sulla condotta del negoziato. Secondo nostre informazioni l'onorevole Gronchi penserebbe per la discussione sulla questione giuliana alla data del 10 settembre. Difficilmente poi, la Camera potrebbe aggiornare ancora una volta i propri lavori.

L'on. De Caro ha poi riferito al Presidente del Consiglio sullo scambio di vedute che aveva avuto con Gronchi. In precedenza, l'on. Scelba s'era intrattenuto a colloquio col ministro Ponti, che gli ha presentato ed illustrato lo schema di decreto legislativo per la costituzione del Ministero dello sport, lo spettacolo ed il turismo.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto il ministro Tupini, il quale lo ha informato della prossima istituzione di un ufficio segnalazioni dell'amministrazione pubblica.

Da oggi in vigore la legge per l'imposta sulle società

Roma, 11 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 8 agosto 1954, n. 603, che istituisce una imposta sulle società ed enti tenuti a presentare il bilancio o il rendiconto a corredo della dichiarazione dei redditi e contiene modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari; la legge, come è noto, abolisce l'imposta di negoziazione e l'imposta sul capitale delle società straniere.

Nuovi scontri a Monaco fra lavoratori e scioperanti

Duecentomila metalmeccanici continuano l'agitazione - E' arrivata a Bonn la missione americana presso il futuro esercito tedesco

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 11 agosto.

Violenti e ripetuti scontri fra centinaia di operai e polizia sono avvenuti oggi a Monaco, durante la terza giornata di sciopero dei metalmeccanici.

Gli scioperanti questa mattina, come già da due giorni, avevano organizzato davanti agli ingressi delle grandi aziende speciali picchetti di sorveglianza per impedire che i «crumiri» al recassero al lavoro. Gli ingressi alle officine erano così bloccati da centinaia di scioperanti, schierati a catena persino su dieci file. Le direzioni dei vari stabilimenti allora hanno deciso di chiedere per i gruppi di «volontari», che intendevano ugualmente recarsi al lavoro, l'intervento della polizia.

Questa è arrivata subito in forze, e si è accesa così fra gli agenti e gli scioperanti una violenta battaglia, mentre gli altoparlanti degli stabilimenti invitavano alla calma e al lavoro. Gl'incidenti si sono protratti per alcune ore ed alla fine gli agenti hanno fermato numerosi operai.

Scontri del genere si sono ripetuti pure questa sera quando i «crumiri», terminato il lavoro, sono usciti dagli stabilimenti. Le fabbriche di Monaco, come del resto quelle degli altri centri bavaresi, sono presidiate ora dalla polizia, e la situazione appare ancora tesa.

Le direzioni di certuni stabilimenti di Norimberga hanno minacciato l'immediato licenziamento degli operai che si astengano dal lavoro. Sempre a Norimberga, quest'oggi sono arrivati dalla zona sovietica della Germania numerose delegazioni comuniste che hanno preso contatto con gli scioperanti. I delegati, dopo aver manifestato la loro solidarietà con quanti si astengono dal lavoro, hanno consegnato agli operai alcune buste con lettere propagandistiche e contenenti ciascuna cinquanta marchi (oltre settemila lire). Il singolare omaggio è stato però respinto dagli operai.

Lo sciopero continua in tutti i grandi centri della Baviera, e la situazione generale non appare molto migliorata da ieri, per quanto nelle singole aziende continuino nel frattempo le trattative fra le due parti in causa, trattative che in certi casi hanno approdato a risultati positivi. Secondo i sindacati, in sessanta aziende bavaresi i datori di lavoro hanno già concesso agli operai gli aumenti salariali richiesti, e di conseguenza hanno ripreso il lavoro trentamila metalmeccanici. Il numero degli scioperanti supera però sempre le duecentomila unità.

Gli effetti della grande agitazione si sono fatti già sentire soprattutto nelle aziende impegnate con l'esportazione. In alcune fabbriche di giocattoli della Baviera gli imprenditori, per ultimare le consegne delle merci in tempo utile, hanno mobilitato parenti, amici e conoscenti che provvedono all'imballaggio delle merci destinate all'estero.

Ad Amburgo l'ottava giornata di sciopero dei lavoratori addetti ai pubblici servizi è trascorsa abbastanza calma. Si sono avute, come al solito, proposte e controproposte da ambedue le parti, ma con risultati negativi.

Altri sessantamila addetti alla pubblica amministrazione, se il Senato regionale non si deciderà a risolvere in breve tempo la vertenza degli addetti ai servizi cittadini, scenderanno quanto prima in sciopero: questa specie di *ultimatum* è stato indirizzato al Senato regionale dai Consigli delle aziende interessate.

A Bonn un arrivo inaspettato: quello dei primi addetti alla missione militare americana per la C.E.D. presso la Repubblica federale. La missione, di cui fanno parte sette ufficiali agli ordini del maggiore William Summers, ha ricevuto l'incarico di intavolare trattative sulla questione dell'assistenza americana al contingente tedesco, prevista dal trattato della Comunità Europea di Difesa. Le trattative saranno iniziate non appena il trattato della C.E.D. sarà stato ratificato.

v.

Evoluzioni d'un aereo sotto i ponti del Tamigi

Londra, 11 agosto.

I londinesi oggi sono rimasti impressionati per le esibizioni di un piccolo aereo che oggi si è buttato giù a bassissima quota sul Tamigi, sorvolando una prima volta il ponte di Londra e poi infilandosi sotto l'arco centrale.

I testimoni hanno detto che il piccolo monomotore, di colore argento, è passato appena otto metri al di sopra del ponte; poi, compiendo evoluzioni rapidissime, si era decisamente alzato il ponte, passando a tre metri dall'acqua, ed è scomparso in direzione ovest. Data l'alta marea, vi erano appena 8 metri tra il livello dell'acqua e l'arco del ponte.

Il protagonista della temeraria impresa — che ha avuto un precedente l'anno scorso ad opera di un pilota sessantenne della riserva — risulta essere un giovane americano tuttora non identificato. Egli aveva preso a noleggio l'apparecchio al «Denham Flying Club», come ha dichiarato l'istruttore di volo di quell'«Aviniclub», che non ha voluto dare il nome del pilota ai giornalisti. Si è potuto sapere solo che ha 30 anni e possiede una patente americana di pilota civile.

L'aereo ha fatto ritorno al suo campo dopo 45 minuti. L'americano non ha dato alcuna spiegazione sui motivi della sua impresa; ha pagato il noleggio e se ne è andato.

Giacchè questo genere di prodezze costituisce una violazione dei regolamenti cittadini, della cosa si stanno interessando le autorità.

Per una cosa simile al maggiore inglese Christopher Draper, di 61 anno, fu appioppata l'altr'anno una multa corrispondente a quasi 23.000 lire. Draper era passato col suo monoplano sotto ben quindici ponti sul Tamigi, volendo dare con ciò un solenne addio al volo.

Dimostrazioni contro Vargas per le vie di Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 11 agosto.

Nelle vie di Rio si sono avute oggi dimostrazioni antigovernative, conclusione di una settimana di alta tensione politica.

La folla ha rovesciato ed incendiato un'automobile, che recava a bordo altoparlanti dai quali venivano trasmessi slogans del partito del lavoro per le elezioni del 10 ottobre. Altri gruppi hanno strappato i manifesti che appoggiavano la candidatura del figlio del presidente Vargas.

Migliaia di persone si sono raccolte in Piazza Parigi per ascoltare gli oratori dell'opposizione attaccare in maniera incisiva il governo ha avolto le indagini nell'assassinio del maggiore dell'aviazione brasiliana Rubenz Vaz, ragione principale dell'attuale tensione. Qui è stata incendiata un'altra macchina, che faceva propaganda per il governo Vargas.

Inchiesta sulla strana morte di un bambino di un anno

Genova, 11 agosto.

E' stata eseguita nel cimitero di Pontedecimo, su ordine dell'ufficio istruzione del nostro Tribunale, alla presenza del perito settore prof. Canepa, la riesumazione del cadaverino del bambino di un anno Maurizio Canale, deceduto il 30 luglio scorso dopo essere stato operato nell'ospedale Gallino. La magistratura genovese, su denuncia del padre del piccolo, aveva ordinato un'inchiesta, di cui il primo atto ufficiale è stato appunto quello della riesumazione.

Nel pomeriggio di oggi il prof. Canepa, in una sala dell'obitorio comunale di S. Martino dove il cadavere è stato trasportato, ha eseguito l'autopsia.

E' morto un minatore della sciagura di Ribolla

Grosseto, 11 agosto

E' morto — alle ore 5.30 di oggi — il minatore quarantunenne Vittorio Ronchetti, che era rimasto ferito nella esplosione di grisù avvenuta il 2 agosto nella miniera di Ribolla. Egli aveva riportato la frattura del cranio e molte altre ferite; lascia la moglie e due figli in tenera età.

GIULIO DE SENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Consiglio dei ministri francese cerca un piano d'accordo sulla CED

Il "confronto,, fra avversari e fautori dell'esercito europeo avrebbe eliminato seri motivi di dissenso - La Camera ne discuterà il 24 agosto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 agosto.

Pierre Mendès-France, al quale l'Assemblea Nazionale ha confermato ieri per due volte la fiducia con una larghissima maggioranza, ha già affrontato quella che viene generalmente considerata la parte più difficile del suo programma di liquidazione della pesante eredità lasciata dall'immobilismo dei precedenti governi: il problema della Comunità Europea di Difesa.

I ministeri dei passato avevano ideato la C.E.D., l'avevano a lungo discussa con gli altri cinque Paesi della «Piccola Europa», avevano partecipato alla meticolosa compilazione d'un trattato così complicato da essere quasi impossibile farsene un'idea chiara con una semplice lettura, l'avevano poi firmato. Però, dopo tutto questo lavoro, avevano rinchiuso il trattato della C.E.D. in un frigorifero e non lo avevano più tirato fuori. Sono passati due anni dal giorno della firma, ma nessuno pensava più seriamente a sottoporlo alla discussione del Parlamento.

Nel momento dell'investitura, Mendès-France si è impegnato invece a presentare il complesso problema della CED all'Assemblea Nazionale prima delle vacanze estive, appena cioè un «confronto» fra partigiani e avversari dei trattato avesse potuto indicare un terreno d'intesa comune, sul quale riunire una larga maggioranza nel Parlamento e nel paese. «Non posso credere — aveva detto in quell'occasione — che uomini in buona fede, fra i quali esiste un accordo abbastanza grande sulle questioni essenziali, non possano ravvicinarsi e riconciliarsi, anche se saranno necessari da una parte e dall'altra sacrifici che oggi sembrano ancora difficili».

Il «confronto», presieduto dal ministro della Difesa generale Koenig, quale esponente degli avversari al trattato, e dal ministro dell'Economia Bourgès-Maunory per i fautori, si è ormai concluso e un Consiglio di Gabinetto si è riunito stasera per esaminarne i risultati.

Sembra che i due ministri si siano limitati a elencare i molti punti di contrasto, senza suggerire nessuna soluzione di compromesso. «Dal confronto sarebbe risultato però possibile di eliminare non pochi elementi di dissenso, cosicchè le posizioni degli uni e degli altri risulterebbero ora alquanto ravvicinate. In ogni modo è ormai il Presidente del Consiglio che preparerà un piano per il problema della C.E.D. Egli ha già avuto numerosi incontri con uomini politici dei due campi, fra cui si attribuisce particolare importanza a quello di oggi col deputato socialista Jules Moch che è uno dei più risoluti avversari della C.E.D.

Mendès-France presenterà il suo piano al Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo. Poi ne discuterà il 19 corrente a Bruxelles con gli altri cinque ministri degli Esteri della «Piccola Europa» e finalmente lo sottoporrà all'Assemblea Nazionale il 24.

La discussione parlamentare sulla C.E.D. si svolgerà dal 24 al 26 e non sembra affatto probabile che, in così poco tempo, si arrivi al voto per la ratifica. Si tratterà piuttosto di una presentazione del problema sotto un aspetto del tutto nuovo, tale essendo d'altra parte l'impegno che il Presidente del Consiglio aveva preso nel momento dell'investitura. Il voto per la ratifica avverrà perciò, con ogni probabilità, in autunno, contemporaneamente a quello del Parlamento italiano.

Un episodio connesso col problema della Comunità Europea di Difesa si è avuto oggi all'Assemblea Nazionale, dove si sarebbe dovuta approvare in seconda lettura la riforma costituzionale. Con 360 voti contro 161, la Camera ha rinviato l'approvazione della riforma a «dopo la conclusione del dibattito parlamentare sulla C.E.D.». La grande maggioranza dei deputati ha voluto così impedire che la C.E.D. possa essere ratificata o respinta con un piccolo scarto di voti. D'accordo con la costituzione in vigore, la ratifica della C.E.D. avrà perciò bisogno di una maggioranza di almeno 314 voti.

Il Governo non ha preso posizione in questo caso e si è rimesso alla decisione dell'Assemblea.

Sandro Volta

La Patino ha chiesto il divorzio a Losanna

Francoforte, 11 agosto.

Proveniente da Londra, dove si è consultata con il suo legale, è giunta a Francoforte la signora Joanne Ortiz-Patino, moglie di Jaime Ortiz-Patino, erede delle immense fortune del re dello stagno boliviano, dichiarando ai giornalisti di avere chiesto il divorzio a Losanna, in Svizzera. La bellissima ex-attrice ventiquattrenne di Broadway ha dichiarato che non esistono speranze per una riconciliazione. La signora ha comunicato ai giornalisti che si recherà a Zurigo, dove incontrerà la madre, signora Margaret Waitz.

Marta a 104 anni la nonna dell'«esercito Francischiello»

Catania, 11 agosto.

E' morta stamane a 104 anni e 7 mesi la «nonnina di Catania»: si chiamava Agata Panebianco, aveva conosciuto Giuseppe Garibaldi quando sbarcò in Sicilia coi «Mille»; dotata di lucidissima memoria ricordava anche diversi episodi di quella gloriosa Campagna del Risorgimento.

Col passare dei decenni, fra nipoti e pronipoti la Panebianco era diventata la capostipite di un esercito di discendenti: la numerosissima e complessa dinastia è conosciuta a Catania come «l'esercito di Francischiello» umoristica allusione alle truppe borboniche sconfitte da Garibaldi e citate spesso dalla «nonnina di Catania» nelle sue rievocazioni.

Rinuncia a rapinare le paghe degli operai

Caltanissetta, 11 agosto.

Un giovane rapinatore ha rinunciato a intascare 317 mila lire e si è accontentato di soli 2000, pur di non danneggiare gli operai di un cantiere.

Lo strano fatto è avvenuto nei pressi della miniera di Tumminello, in territorio di Caltanissetta. Il geom. Salvatore Bulsalli, dirigente di un cantiere-scuola che opera nell'interno della miniera, si dirigeva verso le baracche degli operai accompagnato da una assistente, portando con sè in una borsa le paghe degli operai, 317 mila lire. A una svolta della strada, vide parargli davanti un uomo armato e mascherato che intimò: «Mani in alto e fuori i soldi!». I due dirigenti, spiegarono al bandito che i denari erano destinati alle famiglie di 50 poveri operai.

L'uomo mascherato riflettè un istante, esitando; poi parve decidersi: prese duemila lire e si allontanò.

Il rapinatore di buon cuore è stato identificato per il ventiquattrenne Michele Bunone.

Medici di 52 nazioni si riuniranno a Roma

Roma, 11 agosto.

Dal 26 settembre al 2 ottobre si terrà a Roma l'ottava Assemblea generale dell'Associazione Medica Mondiale. Il Presidente della Repubblica ha concesso alla manifestazione il suo alto patronato ed ha assicurato la sua presenza alla cerimonia inaugurale che si svolgerà il giorno 27 settembre

Ai lavori dell'assemblea parteciperanno le delegazioni di 52 nazioni aderenti, rappresentanti oltre 700 mila medici.

L'on. Saragat a St. Vincent

St. Vincent, 11 agosto.

L'on. Saragat, vice-Presidente del Consiglio, e la sua consorte hanno preso alloggio, nel pomeriggio, in un albergo di St. Vincent, lo stesso in cui stanno trascorrendo le ferie il Presidente della Repubblica e il vice-presidente del Senato Bo. E' atteso per domani l'arrivo del ministro del Lavoro on. Vigorelli.

Dopo un pauroso volo di otto metri

Un capomastro precipita nelle braccia del muratore

Saluzzo, 11 agosto.

Un capomastro di Morelta, Chiaffredo Novarese, di 58 anni, deve la vita a un suo dipendente. Stava eseguendo certi lavori di muratura a otto metri dal suolo, vicino ad una linea elettrica, quando improvvisamente, per un movimento sbagliato, urtava i fili con una grossa tenaglia, provocando un corto circuito. Per la fortissima scossa perdette l'equilibrio e precipitò al suolo. La caduta sarebbe stata mortale se il muratore Michele Lingua, che si trovava a terra, non lo avesse visto nell'attimo che precipitava nel vuoto. Con grande coraggio e presenza di spirito si pose sotto di lui a braccia aperte e riuscì ad afferrarlo per le spalle, evitandogli il colpo mortale. Il Novarese, infatti, nonostante la paurosa caduta, ha riportato soltanto la frattura del calcagno. E' stato ricoverato all'ospedale civile della città e guarirà in quaranta giorni.

Dopo lunga malattia, serenamente sopportata, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Alberti

Industriale - di anni 53

Ne danno il tristo annuncio la moglie **Giuseppina**, la sorella **Luigia** con il marito **Michele Adami** e figli, la nipote **Ilda** con il marito **Ezio Masenti** e figlio. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. mese alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Massimo d'Azeglio 5.

Cuneo, 11 agosto 1954.

La S. A. Molini di Cuneo e tutti i **Dipendenti** annunciano con sommo dolore la perdita del loro Amministratore Delegato, **ERNESTO ALBERTI.**

Gli amici **Bruno Berio, Gino Bernardi, Vittorio Cappa, Eugenio Bourlot, Lino Cappola, Mario Contesso, Francesco Farinasso, Armando Fratini, Vinicio Giovannetti, Sandro Manfrani, Cesare Marengo, Oscar Peloso, Mario Prato, Lino Quattrochi, Silvio Sappia, Carlo Tanel, Aldo Viglione, Amilcare Furnero** si associano al dolore della famiglia per l'irreparabile perdita del carissimo **ERNESTO.**

Munita dei Conforti religiosi, è serenamente mancata ai suoi cari

Cristina Baietto n. Ciacomelli

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le sorelle, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16, partendo da via Principi d'Acaja 33. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cav. Giulio e Maria Vi.lani coi figli **Celestino, Teresio, Ernesto** e rispettive famiglie partecipano al grave lutto che ha colpito il genero e cognato Costantino Berrute per il decesso della cara mamma

Teresa Audisio v. Berruto

I funerali oggi giovedì 12 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Regina Margherita 7.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Asso

Annunciati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e il genero. I funerali avranno luogo oggi giovedì 12 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Petitti 3.

I nipoti **Carla Alberto** ed **Elisabetta, Maria Luisa, Angela Maria Pacheux** con la madre, annunciano addolorati il decesso dello zio

COMM.

Carlo Emanuele Pacheux

Nel 5° doloroso anniversario della scomparsa della compianta signora

Luigina Cattana nata Germano

il marito e le sorelle inconsolabili La ricordano a quanti l'amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 13 agosto alle ore 8.30 nella Parrocchia di N. S. della Salute, via Vibò 34.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Edmonde Camurri

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore. La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 14 agosto alle ore 8.30 nella cappella di Maria SS. Ausiliatrice, in Bardonecchia.

A tre anni dalla dolorosa scomparsa dell'

Avv. Pietro Salvago

la moglie e le sorelle lo ricordano con immutato affetto. Il 13 corr. Messe di suffragio nella chiesa del S. Sudario (via Piave) ore 7, 7.30, 8, 9.

Da un anno

Giuseppe Nigra

riposa nel Regno di Cristo e vive sempre nel cuore di tutti i suoi cari. Una Messa sarà letta il 13 corr. alle ore 10 nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

Franco e Mirella De Regibus e **Teresita Jane Bassando**, commossi per le indimenticabili dimostrazioni di affetto tributate alla loro

Laura

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti ed ognuno per la partecipazione presa alla sventura che li ha colpiti. Particolare riconoscenza esprimono al Prof. V. Valletta, alla Direzione Generale, ai Dirigenti e a tutti i colleghi della Fiat; ai Condomini di corso Carroli 8 bis; al Circolo Subalpino e a tutti i cari amici che sono stati loro vicini in quest'ora di infinita tristezza. La Messa di trigesima sarà celebrata giovedì 9 settembre alle ore 8, presso la Parrocchia di S. Massimo.

Torino, 12 agosto 1954.

La famiglia del compianto

Silvio Valenza

nell'impossibilità di farlo individualmente ringrazia per la dimostrazione di affetto tributata al caro estinto. Un grazie particolare al com. Robin Trotti e famiglia, alle famiglie Agosta, Anselmi, Audisio, Barera, Biamin, De Rossi, Marchese, ai sigg. ten. Bobbis, cav. Chiaialetto, avv. Eva, ing. Finci, avv. Giulio, rag. Klinger, rag. Salin, rag. Terrasini, gen. Trivero, a tutti quanti parenti, amici, conoscenti che hanno partecipato al suo grande dolore.

Regina Margherita, 11-8-1954.

La famiglia del

Geom. Romeo Burzio

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore. Un ringraziamento particolare all'amico dott. Arturo Ferrari per le amorevoli cure prestate, e

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SIPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia postale o versamento sul conto corrente postale numero 2-58031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (numeri e iniziali, computando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **Italia Estero urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SIPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ritenere segreti ai lettori possono segnalare la frase: « Scrivere casella ... SIPI, Torino (o] altra sede) ». compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dopo istituzione della riservata del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ASCENSORI argani, verricelli, elevatori, montacarichi, montacarichi, macchine stradali, gru, ricambi, servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. Telefono 687-220. 7505

ABBIAMO vendita commissionaria condizionatori elettrici «Inco-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 43-253, 47-432.

ACQUISTO pistoni e forniture, pagamento contanti. Telefonare 20-093. 6842

AGENZIA Reclame Tonaglieri. Temi pubblicitari 150-200 altezza punto. Marconi, 6. Telef. 60-032. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6607

ATTENZIONE, per riscaldamento invernale acquistate pannelli sinacrboli, costano meno, informatevi. Tel. 41-090. F1924

ATTENDERE vendo urgentissimo tornio pistonatori motorizzati 65.000, rettifica esterni, semiautomatico, parallelli robusti. Corso Ciriè 14. G5651

CHIUSINI, bocchette, inversori, tubi ghisa, vasto assortimento. Richiesta, corso San Maurizio 12. 5309

CRICCHI idraulici sollevatori aerogrupi compressori attrezzature autooffic ina. Via Nizza 32, telef. 683-076. 6339

LAMIERE per copertura tettoie nere, nitrate e ricupero. Commissionarie. Rappresentazione, via Parma 1. 8122

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antiavvallo. Cigna 5. Telef. 21-360.

MOMAT, Torino, via Nizza 111. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 6664

PASTAIA come minore lunga m. 2,80 vendesi Biamino, Rosselli 42, Torino.

PUTRELLOSI da 300, 806, 700, 850, 909, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

RICERCHE acqua, valle, acquedotti, irrigazioni, stabili superiore. Rivolgersi Ardenti subalpine, stivali, sacchi.

SERRATO mc. 54, lunghezza 12,85, altezza 2,42. Occasione, vendonsi Fratelli Gay, Tassoni 90. 7356

TABUCCHI vende trapani [illegible] elettrici, Re Umberto 63, tel. 44-602.

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-681. 2302

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Feschieri 177, Telefono 36-307. 3504

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigatura, incerature, palchetti, lucidatura, polizia alloggi. Telefonatemi 280-891. F1404

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO privata caffè botiglieria vinicola, drogheria centralissima, occasione. Vergnano, telefono: 82-065. T0369

AFFARONE! Cedesi avviatissimo carne ovina, Richiesta 900.000. Tel. 68-324.

AUTORIMESSA 100 macchine avviatissima, lunga locazione, cedesi conveniente. Telefono 687-010.

BAR angolare posizione residenziale grandioso razionale bigliardi salone televisione alloggio, 10 milioni. Facilitazioni. Scrivere casella 2084, SIPI, Torino. F1747

CAFFE' centrale via commercializzatissima fronte cinema, 7.000.000 dilazione. Vergnano, telefono: 82-065. T0369

CAFALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016

CEDO negozio centrale resto gradissimo ampie vetrine. Attualmente lavanderia. Telefonare 521-587. F1505

DITTA offre buon impiego persona di sponsa piccolo capitale. Tel. 528-753.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque tiraggio; facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 360

OCCASIONISSIMA rimetto facilitando piccola avviata officina carpenterie metalliche con lavoro. Scrivere casella 4123, SIPI, Torino. 84125

PARRUCCHIERE signora rimetterebbe (Castello) pedicure, massaggi, profumeria. 2.000.000. Bacharoux 4. 80486

PASTA acidulante centrifugissimo adatto rivendita pane, cedesi. Marino, Belleria 7.

PETTINATRICE, vendesi negozio, semicentrale, attrezzatura moderna, causa trasferimento. Tel. 528-866. F1408

RIMETTO, causa salute, laboratorio artigiano falegnameria, macchinario vicinanze Torino. Scrivere (casella 527), SIPI, Torino. L0501

SANREMO, cediamo laboratorio dolciario, vasti locali, lunga affittanza, alloggio. Agenzia Rona, Sanremo. 8290

SANREMO, Panetteria pasticceria diamo persona vasti locali residenza, alloggio, Agenzia Rona, Sanremo. 8190

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo alloggio camera cucina tinello, 1.400.000, Adua 11 (Aeronautica). G4400

A basso costo disponi 4 alloggi nuove costruzioni liberi, 3.500.000, reddito 370 mila annue, Adua 11 (Aeronautica).

A basso prezzo vendiamo alloggi signorili tutti comforts. Consolata, Arsenale 42.

A basso prezzo vendiamo officina, forza idroelettrica propria annessa casa 15 camere, una giornata terreno [illegible] (Canavese). Facilitazioni pagamento. Angiolelo, Nizza 3. 7072

A basso prezzo 350.000 sono alloggi pochissimi via Lauro Rossi 4, Vanchiglia; martedì, giovedì, sabato, ore 17-19. Signora Bianco. 7052

ABBIAMO appartamenti 2-3 camere servizi via Marco Polo 38, 800.000 vanno alti occupati convenientissimi. Visitat martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19. Tratta Anglesio, Nizza 9. Telef. 682-895.

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Studio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Bonito, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi prezzo subito nuova costruzione via Fratelli Carle 80 (Crocetta). Facilitazioni pagamento 6720

ABBIAMO proprietà numerosi negozi liberi subito. Visitar 18-19. Feliziano 7.

ABBIAMO ultimi appartamenti pronti subito. Lungo Po Antonelli 11. Tel. 693-340, Osella F1350

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutte comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-18. 6703

ABBIAMO vendita ottima posizione, Valsalice-cinema, mq. 800 terreno fabbricabile, Tel. 50-184 F1566

ACCHIARDI, Settembre 58. Vende alloggi liberati, disponibili, corso Abruzzi 69. Lunedì, mercoledì, venerdì, 14-17 7673

ACQUISTO contanti terreno 600-800 mq. zona vecchia Barriera Orbassano. Ghigo, Gressi 23. 8856

ADIBABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 200

ADATTO villa vendo parraggi mobiliata dromo mq. 2000 terreno posizione incantevole panoramica due minuti tram 61, autom. trasformata. Scrivere casella 1112, SIPI, Torino. 84168

AFFARE! 2 alloggi contigui camere 8, doppi servizi, uno pidocento piazza Solferino, vendo 7.000.000; altri modernissimi centralissimi esentasse 5 camere doppi servizi 8.500.000; 7 camere 5 lingui 12 milioni 500.000 abitabili. Gilotti, Portici Barbaroux 4. 8021

AFFARISSIMO 30 km. Torino vendo casetta 15 giornate cancelli chiusi, 4 bestini, attrezzatura raccolti. 3.000.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. 7236

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 camere uso negozio, piazza Bengasi. 1.100.000. 7236

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, vende 2 camerette libere subito 1.100.000.

AGENZIE Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio libero subito 2 camere cucina entrata bagno secondo piano, adiacenze via Po, 2.400.000. 7236

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggetto camera cucina gabinetti interno, terzo piano, adiacenze via Po, 1.650.000. 7236

ALLOGGETTO signorile Crocetta quinto piano 2 camere cucina terrazza, libero, vendo 3.600.000, volendo mutuo 1.500.000. Telefonare 650-670. 7473

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Ramagna 64. Visite 17-19. Telef. 41-737. 1041

ALLOGGI pronti subito via Nizza 69 palazzo Raffaello, 2-5 camere, ultima costruzione, vendiamo. Mariedi, giovedì, sabato ore 15-17. 7670

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere cucina servizi vendonsi S. Rita e altre zone, telefonare Missolino 322-535. G1873

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere servizi pronti settembre, vendonsi lunghe rateazioni, zona Francia. Telef. 72-027.

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, parzati, San Donato angolo Galvani, vendiamo cav. Conti, Bertola 15. 3087

ALLOGGI spaziosi buona esposizione, 5 piani signorilmente, 2-3-4 camere più servizi, vendonsi, Cantiere, via Bonaparte 21. T1720

ANGOLARE mq. 3000 liberi cintati muro di cui 1000 mq. base fabbricati, restanti mq 2000 adatti qualsiasi costruzione, vende. Fasano, via Garibaldi 18. 7427

APPARTAMENTO libero signorile, [illegible] cissima camera, [illegible], tinello, cucinino, servizi, magnifico bagno, ascensore, vendesi. Campen, Santa Teresa 18, telef. 40-620. 1958

ATTENZIONE! Alloggi finitissimi, 3 camere cucina bagno, vendo. Cremolio 151.

BORDIGHERA, Arenzia Rigamonti, vende villa bellissima giardino garage posizione magnifica. 7131

BUON impiego capitale vendesi proprietà muraria negozio nuovo, centro barriera Milano, [illegible] 8 %, richiesta 5 milioni. Scrivere cassetta 4097, SIPI, Torino.

CAMBIEREI drogheria torrefattore due stanzette zona commerciale cvia cassetta telef. 38.645. L0535

CASA libera, occupata, 25.000.000, 38 milioni, comperiamo, impiego capitale. Telefonare 692-835. 7072

CASINA Chieri precollinare 18 giornate acqua potabile luce, [illegible]. Scrivere cassetta 99-Z, Sipez, Torino. 8169

CASCINA 65 giornate parzagli Santhià, [illegible] civile 500.000 giornata irrigua. Agenzia Rocca, IV Marzo 14, tel. 527-035.

CASTER, corso Vittorio 52, vendesi negozio, magazzini, [illegible] liberi, liberi [illegible] 20 2-3 camere confortis moderni, zona Francia, Limpido, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, interpellateci!

CENTRALE, Porta Susa; vendesi alloggio libero 4 camere 220 mq., bagno terzo decennore, secondo piano. Tratta Amministrazioni, piazza Castello 9, tel. 50-077.

CONFORTEVOLE alloggio bloccato corso Francia vendesi. Scrivere Bacchiu, Pamparato 7. 8173

CONFORTEVOLI alloggi liberi, soleggiata costruzione signorile vendonsi. Visibili pomeriggio corso Francia 225. Informazioni Campra, tel. 19-670, 552-126.

COSTRUTTORE cerca lotto terreno mq. 700 circa, buona posizione, con fognatura. Tel. 791-720. F1415

DEFINIZIONE frazionamento ultimo alloggio 2 camere servizi. Visitar 18-19. Feliziano 7. 8210

DUCA Abruzzi 66, vendesi negozi alloggi liberandi subocenti. Visite 16-18, feriali.

ELEGANTE villetta comfort giardino, miglior centro valle di Lanzo, vendesi libera. Massaglia, Milano 10. 8169

INVESTIMENTO capitale, vendo 2 camere reddito 144.000 annue, 1.400.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. 7236

MAGAZZINO seminterrato mq. 100 divisibile, corso Umbria 9, vendesi lunga relazione. Telef. 72-027. F1715

NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Duomo, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rosselli angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Corso Re Umberto 63, telefoni 527-343, 47-590. 7502

NEGOZI spaziosi con e senza alloggetto annesso, luce o più ingressi, vendonsi, Lautaro, via Duomo-Savoia 21. T1720

PAGANDO rate pari affitto e 500.000 contanti per cantina, potete diventare proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20. Verzuolese, Nizza 37. 3022

PALAZZINA alloggi 3-5 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Montalbert 70. 7281

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi. Monginevro 70. 7282

POLETTI, Giolitti 4. Via vicinanze Rimini, divisa in 4 alloggi, libera vendesi 3.500.000. 3022

PRIVATO compra centrale 3-4 camere via strada, massimo 2° piano, non ditermedieri, pagando mezzo milione disponibile, 700-800 ogni anno. Scrivere. Scrivere specificando cassetta 7078, SIPI, Torino. B7272

SEMIGLIE mq. 12.000 terreno fabbricabile panoramico comodissimo trasformabile. Vedi vendesi. Telef. 60-624 L0626

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SANREMO villa semicentrale, tutti servizi, vendo anche frazionata. Tel. 535-573.

SIGNORILISSIMO appartamento libero, magnifica vista su corso, ascensore, doppi servizi, vendesi. Campen, Santateresa 18, telef. 40-670. 1958

STI, tel. 528-933, vendiamo alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Facilitazioni pagamento.

TERRENO libero angolare mq. 3000 nelli cantato muro via Massari 215, vendesi. Telefonare 49-376. 7427

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250-51, vende appartamenti e negozi vari tipo prelazionabile il pagamento. 8003

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250-51, vende 2 camere, tinello, cucinino e servizi, corso Rosselli 111. Consegna ottobre 1954. Vende signorili appartamenti 2 camere e servizi, corso Sebastopoli angolo via Lodoma. 8003

UVAR per ultimazione frazionamento, vende appartamenti 3 camere, servizi corso Sebastopoli 139. 4 camere e servizi corso Unione Sovietica 30 bis. 8003

UVAR prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 38 da 2 a 6 camere doppi servizi. 8003

UVAR vende ampi negozi in cave di nuova costruzione via Cigna, via Portula. Prenota negozi con ampi retri via San Donato angolo via Galvani e via Vidua.

UVAR vende economici appartamenti 1-2 camere e servizi via Montezemolo angolo via Emanuel (Santa Rita). Consegna dicembre 1954. 8003

UVAR vende nuovi economicissimi appartamenti 2 camere e servizi via Bologna 125; altri di 2-3 camere via Portula 18 (via Borgaro). 8003

UVAR vende signorili appartamenti 2-3 camere, tinello, cucinino e servizi via San Donato angolo via Galvani e via Vidua

UVAR vende ultimi appartamenti nuova costruzione 1 camera e servizi via Cigna 55. Appartamenti 3 camere più servizi ampia terrazza, altri di 2 camere più servizi corso Regina Margherita 15. Consegna prossa. 8003

VENDESI direttamente via Braccini angolo rimessa singola per vettura e per motoscooters. Tel. 45-881. 7243

VENDESI libero negozio 2 aperture, retro abitabile, via Elva 3. M3674

VENDESI negozi, alloggi tempo bagno, via Paolo Sarpi 64 - 56 adiacente via Bincino Aires. 81105

VENDESI, prezzi miti, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi. Laboratorio mq. 100 divisibile. Via Camillo Riccio 45, Mirafiori, Rivalgersi cantiere. Tel. 42-466.

VENDESI stabile industriale vicinanze Torino con terreno fabbricabile mq. 6000, torbina stradale, casa custode. Scrivere cassetta 4048, SIPI, Torino. L0609

VENDESI terreno mq. 486 13.20x40. Telefonare 293-864 ore 9 alle 17. 50616

VENDESI, zona Crocetta, alloggio signorile doppi servizi superficie mq. 165. Telefonare 772-351. M3569

VENDO casetta libera zona Aeronautica-Paradiso, 3 camere servizi 4.350.000, 2 servizi 3.300.000. Tel. 700-245. F1243

VENDO direttamente alloggetti signorili santa Rita. Scrivere cassetta 3205, SIPI, Torino. 8160

VENDONSI alloggi signorili corso IV novembre angolo via Lodron. Rivolgersi portiere proprietà fratelli Fulio. 7632

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI ampio magazzino, cortile, alto seminterrato. Via Vibrio 124. Telefono 290-305. 8082

AFFITTASI mezzanino angolare con telefono adatto deposito azienda trasporti, corrieri ecc., mq. 1000 circa, presso corso Montecuccoli Principe, e Via Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411

AFFITTASI palazzina centrale 12 camere annesso laboratorio industria silenziosa. Portineria, Galvani 1. F1737

AFFITTASI piccolo garage Cigna 136, mensili 5.000, Rasetti, tel. 27-198.

CERCASI locale luminoso adatto laboratorio mq. 50-80. Tel. 882-256, ore pasti.

MOBILI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Duomo, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rosselli angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Corso Re Umberto 63, telefoni 527-343, 47-590. 7502

PRIVATO affitta luminosi seminterrato mq. 55, mili pretese. Telef. 697-282.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggi piccoli, grandi, anche diverse. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggi tre camere servizi, terzo bagno, zona semicentrale, comodità tramviarie. Telef. 28-859. L1004

AFFITTASI garages, signorili alloggi 2-3 camere cucinino pronti agosto. Cantiere, corso Orbassano 167. 6241

AFFITTASI alloggetti moderni semicentrale 16-17-18.000, piedi-a-terra indipendente mobiliato 14.000, 2 servizi arredato completamente rilievo 550.000, cavedio, Graziano, Saluzzo 65. 81177

AFFITTASI subito alloggio 3 camere cucina bagno terzo centrale, villetta signorile zona panoramica, Tel. 890-318.

AFFITTIAMO alloggi 14.000, 17.000, 18.000, 26.000, 32.000. Comunale, Arenale 42. F1600

AFFITTO subito camera cucina, Barriera Milano, 17.000. Telef. 292-760.

ALLOGGIO signorile grandissimo affittasi subito, XX Settembre 17. L0321

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 61. Telefono 658-316, Garanzia, Prezzi modici. 6666

CAMERA cucina oppure 2, cucina, cerco affittare. Referenze. Telef. 527-342.

CERCASI alloggio 6-7 vani doppi servizi. Trattasi privatamente. Tel. 773-794.

CERCO 2-3 camere cucina, cauzionando, qualsiasi zona. Telef. 527-342. 6533

DUE grandi alloggi comunicanti, totale 24 locali compresi [illegible] 50 mq., tripli servizi, terrazzi, [illegible] Valentino, affittansi anche separatamente [illegible] abitazione, uffici, pensione. Scrivere cassetta 4084, SIPI, Torino, oppure telefonare 21-896 ore 12-16.

7 LOCALI p. UFFICIO, L. 70 p.p.

ALASSIO. Affarone! Appartamento sul mare, 2 camere, cucina, lusso, completamente ammobiliato, nuovo, 2.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 8138

BARCONECCHIA, Signorili ville panoramiche pronte subito finitissime, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure a Uvar », corso Palestro 10, tel. 528-250/51. 8033

SALICE D'Orta. Villini economicissima gestione, pronti subito, centrali, soleggiati, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure a Uvar », corso Palestro 10, Torino, tel. 528-250/51.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, m. 1097, telef. 770, 28 km. Torino, prega prenotarsi tempestivamente per agosto.

CATTOLICA, Hôtel Suisse, centrale, ogni comforts. Direzione Ivo Pivo, [illegible]otelevi.

HOTEL Moreco, Ischia Porto, [illegible] Tutti comforts. Incantevole soggiorno.

LAIGUEGLIA « Lido Soggiorno » seconda quindicina Agosto-Settembre, prezzi modicissimi, prenotare. 8051

LAIGUEGLIA, Pensione « Sole », Settembre ribassi eccezionali, casa moderna, ogni comodità. 8476

MARISTELLA, Piero Liguri, Quieto incantevole soggiorno, pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 579-070.

PENSIONATO Fiorito (Vinzaglio) signorine, giovanelle, bambini, 900-700 giornaliere. Colonie marine montane economiche. Citta. A. Doria 15. Tel. 324-402. M3432

PRICONE, Pensione Igea Praga, sulla spiaggia, ottimo trattamento. M1571

RIMINI, Albergo Astoria, marina centro, confortevole, fine agosto, settembre, riduzioni. 8330

RIMINI, Pensione Leda, dal 23 agosto 1000, tutta comprese. Prenotateci.

RIMINI, Pensione Silvana, ristorante-bar, prezzi modici, dal 20 agosto, 900.

SESTRIERE, borgata, albergo Sube d'Arzento, soggiorno incantevole, trattamento familiare. F1296

SPETOMO, Rinomata Pensione Valleggia. Trattamento signorile, settembre riduzioni. Telefono 75-037. 8427

VARAZZE, Pensione Semplone, centrale, al mare, 25 agosto-30 Settembre 1200, sconti famiglie. 7972

VIENNA, Pensione Rita, via Trento, dal 25 agosto, 800, complessive. 8002

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA stato (la Scuola specializza da anni in quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, economia, lingue, corsi diurni serali mensili, celeristimi. Via Po 2, telefono 17-373.

ALL'istituto stenografico « Cima » viene insegnato il sistema Cima, raccolto di completissimo nazionali e internazionali. Italiani (« schiacciare corsi normali, celeri stenografia commerciale e aziendale), dattilografia, computisteria, lingue, capacità generale e specializzata. Via Roma, 254, telef. 50-344. 8211

COLLEGIO scuola « san Giuseppe » Rivoli Torinese. Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: classi elementari (III, IV, V), scuola media, scuola avviamento professionale, tipo industriale. Tel. 956, Rivoli. 84160

10 LEZ. TRASP. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Bertlla, Santa Teresa 5, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 550-970.

GEDMETRA prepariata carezie e silletie ecclesiastiche, disponendo ore libere, eseguirebbe accurati lavori per conto privati e professionisti. Scrivere cassetta 2002, SIPI, Torino. F1461

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI mobiliate, altra scapolo con o senza uso cucina. Telefono 792-683.

AMMOBILIATA una fine letti ogni [illegible] cast nuova. Telefono 328-936.

BELLE ammobiliate due, tre letti. Tutti confortis (Crocetta). Telefonare 47-184.

AMMOBILIATA, 2 letti, moderna, bagno, termosifone, Saluzzo 44. Telef. 691-235, serale. M4223

CAMERE ammobiliate a 2 letti signore matrimoniali, Piazza Vittorio, comforts. Telefonare 883-356. 7427

OFFRO ammobiliata indipendente, eguale solo oppure piedi-a-terra. Telefonare 292-574. B8547

25.000 mensili pensione completa centrale trattamento [illegible]. Tel. 327-508.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AFFIDERei posto fiducia persona apporti 2.000.000 assicurata guadagno 40 mila mensili. Telefonare 28-907. 81238

APPRENDISTI insegnamento perfezionamento sabatino Scuola « Erso », via Bandissone 8, Torino. L0340

ATTITUDINI organizzative, competenza pratica geometra ragioniere dottore economia, filiera esperienza, assumerebbe direzione tecnico amministrativa media azienda. Scrivere Pubblivan, Casella 33-A, Alessandria. 8160

CALDERAIO provetto lavorazione lamiera su disegno e aplanatura cerasi referenze controllabili. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. M3385

CERCASI abile lavorante pellettatrice. Rivolgersi [illegible] Breglio 36, ore 14-16.

IMPORTANTE organizzazione vendite cerca confezionisti camiceria uomo per lavoro rilevante continuativo. Precisare capacità produttiva giornaliera. Scrivere cassetta 8Pl, 9035, SPI, Torino. 84374

INDUSTRIA elettronica avviata rinomata settentrione cerca ispettori commerciali introdotti [illegible] telefonia interna, componenti radio, componenti impianti [illegible], limitile scrivere senza referenze e curriculum dettagliato. Garantiscesi assoluta riservatezza. Scrivere casella 333 C, SPI, Milano. 8117

INDUSTRIA meccanica piemontese cerca ingegneri e laureati in economia e commercio, con attitudini commerciali, massimo 30anni, liberi da obblighi militari, per servizio commerciale rano impianti elettro-contabili. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum [illegible] gli specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi compiuti, voti riportati negli studi universitari, eventuale conoscenza lingue. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.

RADIO tecnico tv practicissimo modifica standard americano italiano e praticissimo riparazioni disposto trasferirsi Firenze cerosai. Scrivere dettagliando età, referenze, posti occupati a Emerson, Radio, Viale Fratelli Rosselli 61, Firenze.

UNGE abilissima stiratrice. Tel. 280-655.

CONIUGI piemontesi cercano portineria civile villa, anni pratese. Tel. 73-209.

GEOMETRA ci consenan importante ente ospedaliero pratica decennale tecnico amministrativa costruzioni C.A., patente, offresi, Referenze. Scrivere cassetta Pubbl., Saluzzo 24.

INDUSTRIA elettronica avviata rinomata settentrione cerca ispettori commerciali introdotti [illegible] telefonia interna, componenti radio, componenti impianti [illegible], limitile scrivere senza referenze e curriculum dettagliato. Garantiscesi assoluta riservatezza. Scrivere casella 333 C, SPI, Milano. 8117

INDUSTRIA meccanica piemontese cerca ingegneri e laureati in economia e commercio, con attitudini commerciali, massimo 30anni, liberi da obblighi militari, per servizio commerciale rano impianti elettro-contabili. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum [illegible] gli specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi compiuti, voti riportati negli studi universitari, eventuale conoscenza lingue. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.

RADIO tecnico tv practicissimo modifica standard americano italiano e praticissimo riparazioni disposto trasferirsi Firenze cerosai. Scrivere dettagliando età, referenze, posti occupati a Emerson, Radio, Viale Fratelli Rosselli 61, Firenze.

UNGE abilissima stiratrice. Tel. 280-655.

LAUREATA in Germania venticinquenne accorrerebbesi da settembre in Torino o immediata vicinanze. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino. B7870

MODELLISTA ricamatrice offresi. All Carmela, presso Zavanese, Cibellini 28, Caselle. G5015

OFFRESI, donna seria possibilmente persona sola, ottime [illegible]. Telefonare 764-225. 81137

QUARANTENNE energico offresi come fattore, capo operai braccianti, oppure lavoro manovalanza, se necessario disposto cauzionare. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino. 81119

ANTICA fattoria cerca agenti pratici produzione commissioni vini marsala, marsalon, perrinee Vercelli, Asola, Cuneo. Scrivere Ditta Cattaneo Anselmi, Marsala. 8101

CALZIFICIO forte produzione cerca rappresentante introduttissimo Piemonte. Scrivere Pubblix 30-A, Brescia. 8150

COLLABORATORI sviluppo attività filateliche cercasi. « Olac », Savona 1a, Acqui.

COMPASSI fabbrica Milano cerca rappresentante introduttivo Piemonte. « Fime », Principe Eugenio 1, Milano. L0383

ONEGLIA. Cercasi agenti zone [illegible] vista clientela familiare affidare deposito olio d'oliva saponi detersivi, inuta provvigione, indicare referenze. Scrivere cassetta 24 G, SPI, Genova. 8016

PER lancio nuovo tipo di guarnizione industriale tecnico o domestico cercasi rappresentante capace anche di acquisire in proprio per svolgere lavoro di vendita e distribuzione Torino e Piemonte. Indispensabile profonda conoscenza clientele. Scrivere casella 333 C, SPI, Milano.

SOCIETA' di farma mondiale cerca esclusivisti regionali lotta Alta Italia ed Emilia per distribuzione insetticidi liquidi. Scrivere casella 107 S, SPI, Milano, inviando tutte indicazioni idonee per apprezzare consistenza e rumificazione regionale. 8135

BISOGNA grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 8438

ASSIATE presente lettura trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pedinanti, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 040

ASSISCHANDOVI accertamenti [illegible] zioni prematrimoniali, private, controversie; Cittadini dell'Ordine, via Cavour 33 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-160; 521-549.

ASTI celibi, nubili, vedovi da collegiarsi, restagliz, sopratutti per signori. Prezzi convenienti. Jacool Sorelle. Via Consolata 15. F8146

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque, Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-185. 968

ACCERTATEVI. Per cessazione, eventuale totale camere, sale, tinelli, cucine, guardaroba; reale convenienza, Pirella, Mazzini 44. D0073

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cerne camere, bauxere, cassettoni, nuovevuti, fabbricazione propria, sconto 20%, fatterzioni. 911

ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine lacrate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scioli Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo [illegible] Unione Sovietica. Telefono 695-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (corso Ille). Telefono 772-755. 7969

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4742

ASSORTIMENTO completo: modellificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova Esposizione, via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Tel. 45-982.

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucina 22.000, salotti 28.000. Lagrange 20 (cortile); Principe Amedeo 20. 916

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asta, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-844.

BADINI, semidanneggiati, occasionali, installazioni idrauliche. Pellico 5, Telef. 42-598.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cristoforo 3. 12033

BACCIATORI vendita in pratiche costruzioni cercate per voi dalla Società Biancheroli, Cavour 36. F1011

BICICLETTE nelle curvate, pieghevoli, industriale, legno, metallo. Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Fusti ogni tipo da imbottire per rivenditori. Richiedete catalogo: [illegible], Vinzaglio 5.

BICICLETTE nelle curvate, pieghevoli, industriale, legno, metallo. Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Fusti ogni tipo da imbottire per rivenditori. Richiedete catalogo: [illegible], Vinzaglio 5.

ELETTRODOMESTICI, permutoni, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 11472

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lodi, via Mazzini 41. 8015

GRAPPIO mobili, grandioso assortimento tutti gli stili e prezzi. Facilitazioni. Via n. 25. F1234

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barocco via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42 via Nizza. (Facilitazioni). 10328

MOBILI, Cassaforma, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Turcelli 30. Telefono 21-185. 0551

MOBILI buoni e comuni, relazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lunga Dora). 5636

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Cabichelle» valutazioni al massimo. Esecuzioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione. Corso Francia [illegible] bis.

MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionissima, affrettatevi. [illegible]

MOBILIFICIO Gruppo, [illegible] rate. Camera da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile).